Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 4 Febbraio 1933 - Anno XI - Num. 30 (...)

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Cartella del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20.

Telefoni de "La Stampa"
40-916 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-917 Centralini e — Segnando la Cronaca —
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...pagamento

ARCHIVIO STORICO

L'ORDINAMENTO VON SEECKT

I quadri e le armi

Gli ultimi articoli del von Seeckt sul *Tag* toccano argomenti particolari: il reclutamento del corpo ufficiali; le scuole; le prerogative, caratteristiche ed esigenze delle diverse armi; la motorizzazione; i fattori morali; vale a dire i punti più delicati e controversi di tutta l'organica militare moderna.

La materia è trattata sia in senso generale, sia con riferimenti diretti alla Reichswehr, della quale fanno risaltare pregi e manchevolezze.

I requisiti per il *reclutamento del Corpo ufficiali*, in un esercito operativo concepito come il von Seeckt vorrebbe, debbono essere sotto ogni punto di vista altissimi, tenuto conto che il rendimento di qualsiasi esercito sempre fu e sempre sarà in rapporto diretto delle doti del corpo ufficiali.

Il procedimento educativo professionale di iniziazione praticato presso la Reichswehr, e che il von Seeckt giudica il migliore, è il seguente: i giovani aspiranti ufficiali incominciano con un periodo di istruzione pratica presso i reparti di truppa, dove essi vengono regolarmente incorporati, in assoluta parità di trattamento col soldati semplici. In questo periodo, fusi con le altre reclute, essi svolgono il primo ciclo di istruzione di recluta e vengono sottoposti a particolare vigilanza sulle loro attitudini militari. La vita comune con la truppa mostra loro praticamente i bisogni, le fatiche, i gusti, le tendenze, lo spirito del soldato.

Solo dopo questo esperimento, che è fondamentale, segue un periodo di teoria in una unica scuola, dove gli allievi rimangono due anni. Nel primo anno tutti riuniti, ricevono una educazione militare generale; nel secondo, pur continuando a fare vita comune, si specializzano nelle diverse armi. Siffatto reclutamento, mediante scuola unica, tende a fondare il cameratismo fra ufficiali delle diverse armi, base della cooperazione tra le armi sul campo di battaglia.

Un nuovo periodo, tra la fine della scuola e la nomina a sottotenente, viene trascorso dagli aspiranti ufficiali nei reggimenti, per ambientarsi, consolidare e correggere le nozioni teoriche apprese nella scuola. Soltanto dopo questo lungo tirocinio essi vengono giudicati degni delle spalline.

Tuttociò riguarda gli ufficiali dell'Esercito operativo; ma il vero serbatoio di ufficiali ausiliari per l'avvenire degli eserciti moderni debbono essere le Università: di qui debbono uscire al completo i quadri per la milizia difensiva e quivi deve nascere e prosperare lo spirito militare da trasfondere nel popolo, il che si è già verificato in altri tempi nelle Università prussiane. Nelle Università deve formarsi il corpo dei condottieri dell'esercito popolare difensivo dell'avvenire, che deve succhiare il succo del suo nutrimento militare dai rapporti continuativi con l'Esercito d'operazione. Perciò esercito d'operazione e Università debbono appartenersi e fondersi in intima unione.

***

Il von Seeckt passa quindi ad un acuto esame delle principali *caratteristiche delle diverse armi*.

La *fanteria* ha ormai un compito ben più vasto di quello iniziale di saper impiegare le armi portatili. Il fante è ancora il *deus ex machina* della battaglia, colui che la decide con una mischia finale corpo a corpo, cercandosi un passaggio nel fuoco da lui provocato.

Ma la mano ferma e l'occhio sicuro non gli bastano più. Il segreto per superare il fuoco denso e mirato del difensore sta tutto nella abilità di manovra e nello spirito offensivo, sagacemente educato ed usato da ogni singolo combattente; sono queste le qualità che un fante improvvisato non potrà mai avere e che sui campi di battaglia dell'avvenire decideranno dell'esito della lotta e della supremazia di una fanteria su un'altra meno bene addestrata.

Inoltre i fucili automatici — le mitragliatrici con la loro azione a massa — le sempre crescenti lunghezze di tiro, basate su studi e calcoli sulla carta — le accresciute risorse della difesa che obbligano, per poter proseguire l'attacco, a dotare il fante di lanciabombe e cannoncini — la comparsa dei carri armati, ai quali è possibile resistere soltanto con armi e accorgimenti speciali — la pioggia sempre più fitta e precisa di proiettili che, battendo tutto il campo di battaglia, obbliga a fare uso sempre più grande delle comunicazioni con mezzi artificiali per trasmettere ordini e notizie: tuttociò rende la lotta della fanteria tremendamente complicata, se si vuole che la fanteria avanzi e se non si vuole vederla affossarsi nelle trincee; il fante deve avere dimestichezza assoluta con le tremende difficoltà del combattimento moderno, deve saper impiegare tutti i suoi mezzi con calma, con disinvoltura, con efficacia, da tutto deve sapersi difendere, e, in mezzo a questo inferno accecante, tonante e micidiale, deve saper cercare e trovare la formula della vittoria.

La sua istruzione e la sua educazione sono quindi estremamente complesse, difficili e lunghe; occorre persuadersene e non cascare nella pania delle frasi fatte, secondo le quali la fanteria si improvvisa.

Alla *cavalleria* il von Seeckt dedica una pagina sintomatica; tanto più sintomatica se si pensa che, essendo egli stato, negli anni 1916-17, collaboratore diretto del Maresciallo Mackensen, l'organizzatore ed il comandante di alcune delle non molte fasi di guerra di movimento attuate nella conflagrazione mondiale, di tale forma di guerra egli è, certamente, tra i pochi che posseggano una especiena pratica acquisita operando sul campo e non stando al tavolino; il von Seeckt crede nella cavalleria, che egli considera arma indispensabile in un esercito operativo creato per la guerra di movimento a base di colpi rapidi e violenti. Rileva il von Seeckt che molti considerano la cavalleria arma destinata a perire, perchè la densità delle ondate di proiettili sui campi di battaglia ha limitato la sua azione e perchè i motoristi vorrebbero soppiantarla. Egli prevede che chi cederà a queste pressioni pagherà un giorno amaramente la deficienza di cavalleria e si conforta pensando che la Reichswehr, per imposizione del trattato di Versailles, possiede una cavalleria numerosissima.

Un esercito di massa, od una milizia, non potranno mai avere una buona cavalleria: per crearla occorre una preparazione assai lunga, poichè la forza di quest'arma sta tutta nelle due cose più difficili in guerra: il movimento e l'assalto. Scopo di una cavalleria moderna, dice il von Seeckt, deve essere quello di far sentire improvvisamente la potenza del suo fuoco sul nemico in un punto prestabilito, giungendovi attraverso qualsiasi terreno, e, non appena raggiunto l'intento che non sarà mai quello di spingere a fondo un'azione, essa deve portarsi celermente in altro luogo per un nuovo impiego analogo. La sua manovra deve consistere, insomma, tutta in un impegnarsi e disimpegnarsi rapidamente e tempestivamente.

Le esigenze di raffinata sensibilità tattica sono quindi maggiori per la cavalleria che non per la fanteria, perchè per questa la finalità in combattimento è quasi sempre semplice: attaccare fino all'esaurimento, oppure difendere ad oltranza; mentre per una cavalleria, che sappia combattere da cavalleria, è necessario sentire quando l'incarico è compiuto, e quando è necessario staccarsene e risparmiarsi per un incarico nuovo.

L'*artiglieria* ha fatto in guerra i più grandi progressi; ed ha avuto successi memorabili. La sua importanza in una guerra futura rimarrà grandissima, soprattutto se essa saprà curare al massimo la mobilità e saprà conoscere i bisogni della fanteria sul campo di battaglia, mettendosi in grado di aiutarla costantemente.

***

Il controverso problema della *motorizzazione* viene esaminato dal von Seeckt con mente fredda e con spirito pratico; egli dichiara che i progressi in questa materia, presso quegli eserciti che se ne mostrano seguaci ad ogni costo, vanno seguiti attentamente, ma senza lasciarsi trasportare nelle nuvole. In sostanza egli è fautore della motorizzazione su larghissima scala per i trasporti e contrario alla motorizzazione per le armi; vale a dire: motorizzazione ad oltranza nel campo logistico; massima diffidenza verso la motorizzazione nel campo tattico.

Riproduciamo infine, più letteralmente, alcuni brani della bella chiusa degli articoli del von Seeckt, dove egli ricorda e spiega l'importanza del *fattore morale*: « Il rendimento di ogni comunità umana riposa su tre fattori: la potenza, la volontà, il sentimento... Il terzo è il fattore più importante e va inteso non soltanto come sentimento del dovere, ma anche, e soprattutto, come sentimento di unione con i compagni d'arme e con tutta la comunità patria. Senza sentimento di associazione una truppa è destituita di qualsiasi valore... Quando, nelle tempestose vicende della battaglia, dovessero venire a mancare l'addestramento, l'abitudine, la disciplina, una sola cosa deve resistere sempre: il cameratismo.

Nell'esercito, così esattamente e marcatamente compartimentato in quanto è doveri, gerarchie, comandi e obbedienze, non deve sussistere differenza alcuna nel sentimento di cameratismo. Questo sentimento deve unire ufficiali e soldati, con uniformità assoluta di tono e di intensità, gli uni agli altri.

Il cameratismo deve palesarsi tanto nella confidenziale forma dei rapporti coi pari grado e nella cordialità con gli inferiori, quanto nel rispettoso comportamento verso il superiore, ma esso si guasta, si deforma e si perde così nelle artificiose compressioni dall'alto e nell'untuoso umiliarsi dal basso, come nel tentativo di livellare e confondere le naturali distanze che il cameratismo comporta e vuole. L'intima natura di questo sentimento, fondamentale in qualsiasi esercito sano e vigoroso, è molto complessa e consiste, essenzialmente, nella fiducia sicura e reciproca che deve esistere fra uguali e soprattutto fra superiori e subordinati.

GIACOMO CARDONI.

Il Parlamento rumeno
discute la proclamazione della dittatura militare

Bucarest, 3 notte.

In conseguenza delle agitazioni operaie sviluppatesi in varie zone del paese, il Parlamento, riunito in seduta notturna, ha discusso per la proclamazione di una effettiva dittatura militare ufficialmente definita « stato di necessità ». La proposta è sorta dopo la proclamazione dello sciopero dei ferrovieri a Jassy, nella Bessarabia, e l'appello fatto dagli scioperanti a tutti gli addetti ai trasporti in tutta la Romania di aderire alla astensione dal lavoro. La situazione si è improvvisamente aggravata con le dimissioni del Ministro della Bessarabia in segno di protesta contro la proposta proclamazione dello « stato di necessità ».

« Noi abbiamo troppe colonie »
afferma il parigino *Homme Libre*

Parigi, 3 notte.

*Nell'*Homme Libre *Jean Melainis consiglia alla Francia la ridistribuzione delle colonie.*

« *Noi* ne abbiamo troppe — dice *Melainis* — e la Germania e l'Italia ne domandano. Facciamone fare loro una buona indigestione e che ci lascino in pace. La ridistribuzione delle colonie è evidentemente la soluzione che si deve raccomandare all'Ambasciatore a Berlino e ad Henry De Jouvenel. L'atteggiamento del barone Aloisi giorni fa a Ginevra, quando la Commissione dei mandati si è occupata della Siria, prova molto chiaramente che i nostri vicini del sud-est, come i nostri vicini dell'est, attendono da noi qualche regalo.

« Noi non possiamo tuttavia offrire loro la Champagne, nè spendere ancora parecchi miliardi ingraziti per la Siria o per le popolazioni selvagge del Centro africano. Per tutti questi cannibali abbiamo speso già abbastanza e ne abbiamo tratto assai poco ».

Un corso universitario sul Fascismo
inaugurato a Londra

Londra, 3 notte.

All'Università di Londra, presente l'Ambasciatore d'Italia Grandi, il noto storico e scrittore inglese sir John Marriott, ha tenuto una conferenza per inaugurare il suo corso universitario trattando il tema: « La formazione dell'Italia moderna, da Cavour a Mussolini ». Presiedeva la riunione sir Austen Chamberlain, il quale ha pronunciato il discorso di apertura ricordando che la Unità italiana fu il più grande avvenimento del secolo diciannovesimo. Il Risorgimento — egli ha aggiunto — non compì tutti i suoi fini: questi dovevano essere compiuti da Mussolini, che sta creando una nuova Nazione e una nuova teoria dello Stato.

Dopo l'applaudita conferenza del Marriott, ha parlato il Rettore dell'Università, il quale ha messo in rilievo la importanza degli studi sull'Italia moderna. Sir John Marriott chiuderà il suo corso con una conferenza sulla Rivoluzione Fascista. La conferenza sarà preceduta da un discorso dell'Ambasciatore Grandi.

Accordo anglo-persiano
nella questione dei petroli

Ginevra, 3 notte.

Il Consiglio societario, riunito sotto la presidenza del delegato italiano S. E. Aloisi, ha preso atto stamane dell'accordo provvisorio che è intervenuto fra il governo inglese e quello persiano, in merito alla concessione petrolifera dell'Anglo-Persian Oil Company. In base a questo accordo, le due parti accettano di sospendere tutta la procedura davanti al Consiglio societario fino alla sessione del maggio prossimo, nell'attesa che questo termine possa essere prolungato di comune accordo. L'Anglo-Persian Oil Company inizierà senz'altro trattative col governo persiano: nell'intervallo i lavori e le operazioni della Compagnia in Persia potranno proseguire come prima dell'annullamento della concessione, ma l'uno che l'altro governo hanno aderito a questo accordo, esprimendo la speranza di arrivare a una soluzione definitiva della loro divergenza.

Anche per quanto riguarda il conflitto fra la Columbia e il Perù, che è stato esaminato nel pomeriggio, tutto si è limitato, per il momento, all'invio di telegrammi, nei quali si invitano i due governi a conservare le rispettive forze all'interno dei territori fissati dai Trattati.

Il grido di dolore della Croazia
contro la tirannica oppressione serba

Le ultime dichiarazioni di Macek prima dell'arresto: « Nessuna intesa è possibile con Belgrado » = Progetti di larvata decentralizzazione sdegnosamente respinti

Vienna, 3 notte.

Quando i Croati chiedevano che allo Stato jugoslavo venisse data la Costituzione federale, i Serbi oppositori del regime parlavano della necessità di decentralizzazione amministrativa; ora che i Croati chiaramente fanno capire che le cose sono giunte al punto da consigliare addirittura la netta separazione, i Serbi dell'opposizione dicono che occorre passare al federalismo.

Concessioni in ritardo

Per quanto si dica che lo stesso Re Alessandro abbia accennato a suo tempo a questa possibilità, è assurdo pensare che un serbo — per avversario che sia della dittatura — possa far buon viso all'idea di dare compiuta libertà ai Croati. Si comprende invece come persone dalle vedute politiche più ampie di quelle dei consiglieri di Re Alessandro, preoccupate dagli insuccessi conseguiti dalla egemonia di Belgrado, ritengano giunto il momento di salvare con una concessione, anche se notevole, il tutto.

Spinto evidentemente da questa considerazione, l'ex-Presidente del Consiglio e capo dell'ex-partito democratico serbo, Ljuba Davidovic, fa oggi, in una lettera aperta, propaganda al pensiero di una organizzazione federalista dell'amministrazione statale jugoslava. Egli propone la creazione di quattro grandi unità amministrative e cioè della Serbia, della Croazia, della Slovenia, e di un territorio neutro serbo-croato comprendente le zone di confine tra la Croazia e la Serbia. Tutte le questioni interne relative ai singoli territori dovrebbero venire trattate da amministrazioni autonome delle regioni stesse, mentre i problemi di interesse statale generale dovrebbero venir discussi e risolti in comune. Quale soluzione transitoria, il Davidovic chiede che l'amministrazione statale venga affidata provvisoriamente al blocco dei partiti che esistevano prima della proclamazione della dittatura e che, sebbene formalmente sciolti, in realtà continuano ad esistere. Questo blocco dovrebbe elaborare il testo di una nuova Costituzione e provvedere a elezioni libere e segrete per una nuova Costituente. Come si vede, in questo caso il concetto del federalismo è usato a torto. Si tratta di un piano di decentralizzazione all'acqua di rosa che non ha neanche il vantaggio di essere nuovo. Quattordici anni or sono il primo Presidente del Consiglio jugoslavo, il defunto Stojan Protic, aveva presentato alla Scupcina una proposta simile, che però è stata respinta dai centralisti. Delle nazionalità che oltre ai Serbi compongono il Regno jugoslavo, oggi forse una sola si adatterebbe ad accettare una soluzione del problema dello Stato e cioè quella musulmana, i cui capi nei tre punti della soluzione votata giorni or sono a Serajevo, si sono limitati a chiedere la eliminazione dell'attuale regime, la ricostituzione delle unità territoriali politiche e storiche, nonchè l'autonomia della Bosnia-Erzegovina. Nel pensiero di Davidovic la regione neutra serbo-croata dovrebbe evidentemente essere costituita da queste due provincie.

L'intervista di Macek

Come invece la pensino i Croati lo si è rilevato dalla risoluzione da essi votata nel dicembre scorso e dalla intervista concessa una settimana fa dal dottor Macek al giornale austriaco *Freie Stimmen*. Più esplicito ancora il capo dei contadini croati è stato con l'inviato speciale del *Petit Parisien* il quale è andato a far visita al Macek nella sua villa di Kupinec. Il colloquio tra il francese, che si è presentato come esponente della Francia amica, e l'uomo politico croato deve essersi svolto in modo piuttosto movimentato. Se si deve prestar fede al francese, Macek è stato quanto mai aspro nelle sue dichiarazioni. Nell'intervista, che i giornali jugoslavi pubblicano qualificandola il programma di Macek, questi dice:

« I Croati, in 14 anni di convivenza, hanno avuto modo di accorgersi che Serbi e Croati costituiscono due mondi diversi. Essi sperano che i Serbi si ritireranno una buona volta con tutti i loro impiegati e militari al di là della Drina, della Sava e del Danubio, lasciando i Croati padroni in casa propria ».

Il giornalista francese capisce che Macek accenna a una divisione dello Stato jugoslavo, e domanda a Macek se l'ipotetica Croazia-Slovenia non avrebbe da temere dei piani imperialistici dei suoi vicini: il capo croato però sorride e osserva evasivamente che i due Stati piccoli, ma bene organizzati, possono essere più forti di uno Stato solo dilaniato da dissidii interni. Non gli sembra abbia importanza il nome che si potrà dare alla libertà che i Croati vogliono conseguire, quella che gli sta a cuore è la libertà stessa.

Roubois, il corrispondente parigino, azzarda la domanda se non sarebbe possibile una intesa con Belgrado sulla base della decentralizzazione transitoria, ma Macek si infuria:

« Impossibile! Mai più, e per mille ragioni. Quali garanzie potrebbe offrire il Belgrado? Una volta che gli spiriti si fossero calmati, i Serbi ci toglierebbero con la destra quello che ci avessero concesso con la sinistra. Già la riduzione di Belgrado che si possa giungere a una intesa su questa base dimostra che i Serbi non hanno ancora capito che i Croati hanno gli stessi diritti di loro. Si limiterebbero a farci concessioni sul tipo di quelle che godono l'Algeria e l'Egitto. Oh, no davvero! ».

Macek si scalda, poi picchia sulla tavola, e insiste:

« Non vi è intesa senza completa libertà per tutti, senza libertà per la Serbia, per la Croazia, per la Slovenia ».

Ma il francese non è ancora soddisfatto: « Ma almeno un Esercito comune... », egli dice.

Macek risponde:

« La Francia e l'Inghilterra, nella guerra mondiale, avevano un Esercito comune! Niente di quanto lei prospetta mi sembra attuabile, finchè ci si basa sulla premessa di una collaborazione con i governanti serbi del passato e del presente. I Serbi, siano essi sostenitori del regime od oppositori di esso, siano radicali o democratici, io li metto tutti nella stessa fila e declino la collaborazione con tutti ».

Con tale dichiarazione Macek risponde in anticipo alla proposta Davidovic. Intanto Belgrado non ascolta nè l'uno nè l'altro. Ieri ha provveduto anche alla chiusura della Università di Lubiana.

I. Z.

Fatali errori

Londra, 3 notte.

Nel suo ultimo numero, la rivista *International Affaire* riproduce le conferenze sul problema croato tenute dal profugo croato dottor Kosutic al « Chatham House », per invito del R. Istituto di affari internazionali.

Come si ricorderà, l'atto d'accusa del Kosutic contro il regime jugoslavo destò forte impressione negli ambienti politici inglesi; la sua divulgazione a mezzo della rivista del più serio ed autorevole Istituto britannico di studi internazionali giunge molto opportuna in questi giorni in cui l'arresto e il confino dei capi dei diversi popoli oppressi dal regime di Belgrado richiama nuovamente l'attenzione sulla Jugoslavia, definita, proprio dall'Inghilterra, come « la polveriera d'Europa ».

Il Kosutic, che ha parlato ad un folto uditorio, ha vigorosamente attaccato la dittatura di Re Alessandro ed ha denunciato in termini vivacissimi il sanguinoso tentativo di spezzare con la forza la resistenza opposta dalla Croazia alla serbizzazione della Jugoslavia; ha affermato che la Serbia non fa oggi che ripetere i fatali errori compiuti nel passato dall'Austria e dall'Ungheria, usando contemporaneamente i metodi d'atrocità e di violenza già adottati dalla Turchia.

Occorre un plebiscito

Dopo avere minutamente rifatto la storia diplomatica che ha condotto alla crisi che la Jugoslavia attraversa a partire dall'accordo di Ginevra del 1918, Kosutic sostiene che il fallimento della dittatura di Re Alessandro è oggi un fatto pressochè compiuto, ed il problema croato, per l'inevitabile reazione che esercita su tutta l'Europa Centrale, è problema di carattere e di portata nettamente internazionale.

« La Croazia — ha dichiarato l'oratore — non può accettare una soluzione dalla sola Serbia che non è nè moralmente nè politicamente qualificata ad imporla; la Croazia non può soprattutto accettarla fino a quando la Serbia occupa e mantiene, con la forza delle armi, i territori croati. La Serbia dovrà, prima di ogni altra cosa, riconoscere la sovranità dello Stato croato, di cui si è impadronita con la forza; tale sovranità statale dovrà trovare un'espressione mediante la libera elezione di un Parlamento croato. Il Montenegro dovrà essere riconosciuto; con un metodo generale ai popoli della Bosnia e dell'Erzegovina deve essere data la possibilità di decidere, attraverso un plebiscito, se organizzarsi in unità autonoma o riunirsi in tutto o in parte alla Serbia, alla Croazia od al Montenegro. Soltanto allora i Parlamenti della Croazia, Serbia, Slovenia, Montenegro eccetera, saranno in grado di concludere l'accordo che crederanno migliore.

Poichè l'Europa non può tuttavia attendere che la Serbia si convinca della necessità di adottare una politica siffatta (non può, cioè, rischiare che gli avvenimenti balcanici la precipitino in un'altra catastrofe), il Kosutic sostiene essere necessario fare appello agli uomini di Stato ed all'opinione pubblica europea perchè ricordino:

1) che, a termini dell'articolo 11, pagina 2 del Trattato di San Germano, le grandi Potenze si sono impegnate a garantire la libertà e la giustizia nell'Europa sud-orientale;

2) che la Serbia ha violato i suoi obblighi in un modo che non ha parallelo nella storia, usando tutti i mezzi atti ad assicurare la completa distruzione della Nazione croata e minacciando così la pace internazionale;

3) che è necessario ed urgente che un membro del Consiglio della Società delle Nazioni attiri l'attenzione del Consiglio stesso su tale pericolosa situazione, e lo stesso Consiglio adotti quindi quelle misure che parranno più opportune a porvi rimedio.

Un appello alle Potenze

Alla fedele riproduzione del discorso del profugo croato, la rivista fa opportunamente seguire il resoconto dell'interessante contraddittorio svoltosi, come è consuetudine, nelle riunioni dell'Istituto di affari internazionali fra il conferenziere e l'uditorio composto esclusivamente di membri dell'Istituto. Quasi tutti gli oratori — pur aderendo alla opinione espressa dal Kosutic, per quel che riguarda l'attuale regime jugoslavo, e la necessità di trovare una soluzione del problema croato, diversa da quella imposta con la violenza dal governo di Belgrado — hanno tuttavia sostenuto l'opportunità di ricorrere ad una soluzione sulla base federalistica. A tutti ha risposto il dottor Kosutic, riconfermando vigorosamente la necessità di dare ai croati la più assoluta e completa libertà di decidere sui loro destini.

Il prof. Seton-Watson, che presiedeva, ha chiuso la discussione rivolgendo un appello alle Potenze perchè esercitino sul governo di Belgrado pressione atta a persuaderlo della necessità ed urgenza di introdurre radicali mutamenti nella costituzione della Jugoslavia.

Esprimendo questo voto, il prof. Seton-Watson non ha fatto che ripetere quanto di già aveva avuto occasione di dire in una precedente riunione dell'Istituto di affari internazionali a proposito della ricostruzione economica dell'Europa centrale, e che troviamo riportato a pagina 33 della stessa rivista:

« La Jugoslavia non può vivere per lungo tempo senza un prestito estero. Non pare tuttavia vi sia alcuna probabilità di trovare chi sia disposto a fornire i capitali richiesti: certamente non la Gran Bretagna, nè la Germania, nè l'Italia. Resta conseguentemente soltanto la Francia, la quale tuttavia, per tutta una serie di ragioni buone o cattive, finanziarie e politiche, non pare disposta a farlo. Sarebbe dunque impossibile mantenere alla Jugoslavia l'attuale esagerato livello di armamenti e, dopo un certo tempo, potremmo finire noi trovarci nel dilemma seguente: la catastrofe, se mancasse l'appoggio finanziario; grave difficoltà se tale appoggio venisse dato senza garanzie politiche. Se i capitali occorsi alla ricostruzione della Jugoslavia, da un punto di vista strettamente economico, fossero dati senza garanzie politiche particolarmente severe, il solo risultato che si otterrebbe sarebbe quello di mantenere in vita un regime assolutamente cattivo e che marcia di sfacelo al più presto possibile. Far continuare a vivere tale regime significa prolungare la crisi politica internazionale della Europa ».

Il prof. Seton-Watson insegna all'Università di Londra, è autore di numerose pubblicazioni sui Balcani ed è infine dottore *ad honorem* dell'Università di Belgrado.

In memoria di Michele Bianchi
Il Quadrumviro onorato con austere celebrazioni in tutta Italia

A Palazzo del Littorio

Roma, 3 notte.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa di Michele Bianchi, tutte le autorità residenti in Roma si sono recate alla Cappella Votiva del Palazzo del Littorio per rendere omaggio alla memoria del Quadrumviro della Marcia su Roma.

Nell'interno della Cappella votiva, su una colonnina ricoperta da un drappo nero, erano stati collocati la maschera dell'illustre Scomparso e un cuscino di velluto nero col fez, la sciarpa, le decorazioni e le cordelline. Nella cappella era anche il labaro del Partito.

Sul balcone centrale di Palazzo del Littorio sventolavano le bandiere abbrunate; all'ingresso della Cappella prestavano servizio due vecchi fasciati che recavano sulla camicia nera la medaglia della Marcia su Roma, due militi, due universitari fascisti, due Giovani fascisti e due Balilla moschettieri.

A ricevere le autorità erano il Segretario del Partito on. Starace, i vice-Segretari on. Adinolfi e prof. Marpicati, e il Segretario amministrativo on. Marinelli.

Sostando nella Cappella in profondo raccoglimento, hanno reso omaggio alla memoria indimenticabile di Michele Bianchi i Quadrumviri Balbo, De Bono e De Vecchi; i Ministri Ciano, Jung, De Francisci e Di Crollalanza; i Sottosegretari Puppini, Marescalchi, Lessona e Biagi; il Presidente del Senato on. Federzoni, il Capo di S. M. della Milizia, gen. Teruzzi, col sottocapo di S. M. generale Traditi, il Governatore di Roma principe Boncompagni-Ludovisi, il gen. Tringali Casanova Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, i generali della Milizia Sacco e Allegretti, il gr. uff. Azzolini Governatore della Banca d'Italia, il Direttore generale comm. Troise, il comm. Gagliardi in rappresentanza del Prefetto e numerosissimi senatori e deputati.

Nel pomeriggio è continuato l'omaggio alla Cappella Votiva. Abbiamo notato la Vedova del Quadrumviro, le LL. EE. Giuriati e Bodrero e l'onorevole Dudan in rappresentanza della Camera dei Deputati; S. E. Suvich Sottosegretario agli Esteri, S. E. Solmi Sottosegretario all'Educazione Nazionale, S. E. Sirianni Ministro della Marina, S. E. Gazzera Ministro della Guerra, S. E. Arpinati Sottosegretario agli Interni, S. E. Acerbo Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Santi Romano, S. E. Renato Ricci, il gen. Ademollo Lambruschini Comandante il terzo raggruppamento delle Camicie nere di Roma, S. E. Manaresi, il Questore di Roma, il Segretario federale dell'Urbe Nino d'Aroma coi Direttorio al completo, S. E. Serpieri, l'on. Razza col Direttorio della Confederazione dell'Agricoltura, l'on. Aldo Lusignoli, l'on. Calza-Bini, il generale Mosconi del Comando generale della Milizia, don Piero Colonna accompagnato dal Rettorato provinciale, S. E. Russo, S. E. Leone, S. E. Fedele, l'accademico Volpe in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, S. E. Gasperini presidente della Corte dei Conti, S. E. Lo Jacono, il senatore Sandrini in rappresentanza dell'Accademia d'educazione fisica, S. E. Cremonesi presidente della Croce Rossa Italiana, l'on. Gray, l'on. le Guglielmotti e numerosi deputati.

A Montecitorio

Alle ore 11 di stamane, si è pure svolta a Montecitorio una significativa cerimonia: il presidente della Camera, on. Giuriati, i vice-presidenti, i questori, molti deputati ed alti funzionari si sono recati in corteo, preceduti e circondati da commessi in alta uniforme con feluca e spadino, nel corridoio degli uffici e hanno sostato in intimo raccoglimento col braccio levato dinanzi all'erma con il busto di Michele Bianchi. Ai piedi della colonna marmorea è stata posta una corona di lauro con bacche argentee, legata da una fascia azzurra con la scritta: « La Camera fascista a Michele Bianchi ». Il presidente del Senato aveva mandato un caloroso telegramma di adesione.

Tutti i Gruppi rionali fascisti hanno oggi esposto la bandiera a lutto. Stasera, alle ore 21, nelle sedi dei Gruppi, è stato austeramente ricordato il Quadrumviro, secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito. I fascisti sono intervenuti alle commemorazioni in camicia nera ed i Gerarchi hanno letto loro i discorsi di Michele Bianchi: alle squadre adunate a Sarzana nel primo anniversario dell'eccidio, e al Direttorio nazionale del Partito, discorso tenuto a Milano il 13 agosto 1922.

S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così telegrafato a S. E. Starace:

« Eccellenza Starace - Segretario del Partito - Palazzo Littorio. — *A Belmonte Calabro e ovunque sarà oggi evocata la nobile figura di Michele Bianchi; le Camicie Nere della Milizia, presenti in spirito, rinnovano il giuramento di fedeltà al Duce e alla Rivoluzione, consapevoli di onorare così la memoria del Quadrumviro immortale.* — Capo di S. M. della Milizia: Teruzzi ».

A Belmonte Calabro

Belmonte Calabro, 3 notte.

Il terzo anniversario della morte di Michele Bianchi è stato celebrato stamane, austeramente, nella cappella del Faro Votivo eretto dal Partito Nazionale Fascista alla memoria del Quadrumviro, sul Colle Bastia. L'onorevole Adelchi Serena, venuto a rappresentare il Partito alla cerimonia, è stato ricevuto alla stazione di Paola dal prefetto di Cosenza Rizzi, dal segretario federale Mancini, dal podestà onorevole Arnoni, dal Comandante della 162ª Legione, dal Commissario prefettizio di Paola e da altre autorità della provincia, con le quali ha proseguito in automobile per Belmonte Calabro.

Lungo la strada d'accesso al Faro Votivo, nonostante che la celebrazione fosse stata mantenuta, giusta le disposizioni del Segretario del Partito S. E. Starace, in una atmosfera di assoluta austerità, durante la notte e nelle prime ore del mattino era venuta accalcandosi una folla di rappresentanze e di popolo per rendere alla memoria del Quadrumviro il tributo di devoto riconoscente affetto. Attorno al mausoleo si sono schierati i delegati di zona dei Fasci della provincia di Cosenza, i segretari politici delle sezioni, i capi delle organizzazioni politiche, sindacali ed economiche, i capi degli istituti pubblici della provincia ed i podestà. Sono anche intervenuti i familiari del Quadrumviro e molti senatori e deputati calabresi e i segretari federali di Catanzaro e di Reggio Calabria. Era presente, inoltre il dottor Deffenna, segretario federale di Nuoro e membro del Direttorio del Partito.

Lungo tutta la strada che conduce al Faro, prestavano servizio i militi della 162ª Legione, i Carabinieri reali e i Militi forestali, mentre attorno al mausoleo, in servizio d'onore, erano Carabinieri e vecchie Camicie Nere in alta uniforme.

Al passaggio dell'onorevole Serena e delle altre autorità, la folla ha salutato romanamente ed i gagliardetti sono stati levati in alto. Il rappresentante del Partito, entrato nella cappella, ha deposto presso il sarcofago che racchiude la salma di Michele Bianchi una corona di fiori freschi, inviata dal Direttorio Nazionale del Partito; altre corone erano già state deposte da parte delle principali autorità e dei Fasci delle provincie di Cosenza e di Reggio Calabria. Il Vescovo di Tropea, monsignor Cribellati, ha poi celebrato la Messa funebre, e, tra la viva commozione degli astanti, ha impartito la assoluzione al tumulo.

Seguito dalle autorità, l'onorevole Serena ha poi lasciato la cappella, e salutato calorosamente dalla folla inneggiante al Duce ed al Fascismo, è ripartito per Paola.

***

Il Quadrumviro Michele Bianchi è stato ricevocato, nelle sedi dei Fasci di tutta Italia, con austere celebrazioni cui hanno partecipato le gerarchie locali e grande folla di Camicie Nere.

Il Duce alla seconda riunione
della Commissione suprema di difesa

Roma, 3 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione suprema di difesa ha tenuto, dalle 16 alle 19,30, la seconda riunione della sessione dell'anno undecimo.

Il decennale della Milizia
Telegrammi a S. E. Teruzzi

Roma, 3 notte.

In occasione del decimo annuale di fondazione della M.V.S.N., sono pervenuti al Capo di S. M. della Milizia i seguenti telegrammi:

« Nel decennale istituzione Milizia giungano alle quadrate Legioni espressioni cordiale simpatia Camicie rosse da me rappresentate. — *Presidente Federazione nazionale volontari garibaldini*: Ezio Garibaldi ».

« Istituto Nastro Azzurro, nell'annuale della fondazione della Milizia, rinnova l'espressione della sua fervida appassionata solidarietà e prega accogliere il saluto memore e riconoscente dei decorati al Valor Militare. — *Presidente*: Amilcare Rossi - *Consigliere delegato*: Pietro Del Vecchio ».

« Fausta ricorrenza decennale Milizia, invio V. E. e tutti i camerati fervido saluto augurale delle Camicie nere residenti Argentina. — *Ambasciatore*: Arlotta ».

S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha così risposto:

« *On. Ezio Garibaldi - Presidente Federazione nazionale volontari garibaldini - Roma.* — Camicie nere e Camicie rosse battono con un solo cuore perchè una è la fede: l'Italia ».

« *Presidente Istituto Nastro Azzurro - Roma.* — Il saluto di chi seppe portare con valore le armi della Patria risuona alto nei ranghi schiatti delle Camicie nere ».

« *Eccellenza Arlotta - R. Ambasciatore d'Italia - Buenos Aires.* — Ringrazio V. E. saluto augurale inviatomi a nome dei camerati Argentina, che Camicie nere armate ricambiano cordialmente ».

La battaglia di Hitler

per la rinnovazione completa del Reich

Come il capo del nazionalsocialisti si prepara alle elezioni del 5 marzo - Richiami ai maggiorenti del partito e al Reichsrat - «All'avversario non dev'esser accordato respiro»

Berlino, 3 notte.

La giornata del 5 marzo dovrà essere, nei piani del partito nazionalsocialista, la giornata del giudizio universale elettorale: per quella giornata o al massimo fra quella domenica e la successiva, domenica 12, si ha l'intenzione di rinnovare completamente nel Reich tutti i consessi e i consigli provinciali e amministrativi, e cioè non soltanto il Reichstag e press'a poco tutte le altre Diete dei Paesi, ma anche i consigli provinciali circondariali e quelli comunali.

Dal Reichstag ai Consigli Comunali

Il piano è di mettere al corrente e al livello della massima Assemblea politica, che è il Reichstag, anche tutte le altre più o meno direttamente politiche al fine di eliminare quella differenziazione e graduazione anacronistica che ha finora contraddistinto il colore di tutte queste assemblee, rendendo impossibile quella omogeneità di organismi politici che sola può creare l'unità d'azione, e attraverso cui soltanto può senza restrizioni scendere dall'alto, cioè dalla suprema direzione del governo del Reich ed equamente distribuirsi per le varie membra, lo spirito informatore. I giornali nazionalisti insistono in proposito nella tesi che le sole elezioni al Reichstag, o ad esempio alla Dieta prussiana e a qualche altra Dieta, sarebbero insufficienti: bisogna arrivare soprattutto a quei consigli i quali toccano più da vicino, e si direbbe intimamente, la vita pubblica del cittadino, e cioè i consigli provinciali e soprattutto quelli comunali, e che al contrario sarebbe impossibile ed estremamente pericoloso lasciare ulteriormente dopo il rinnovamento del Reichstag questi consessi comunali nelle mani di forze ancora arretrate e non più corrispondenti alla più recente manifestazione della volontà popolare.

Naturalmente si dovrà aver cura che nel frattempo le attuali amministrazioni non procedano in *articulo mortis* ad atti qualunque, come ad esempio a nomine di funzionari di partito nei posti delicati e per così dire strategici della amministrazione, in modo da pregiudicare la libertà d'azione delle amministrazioni future per molto tempo, e all'uopo i giornali nazionalsocialisti chiedono intanto un provvedimento di legge che limiti e proibisca questi eventuali atti amministrativi che possano ipotecare l'avvenire.

Tali vedute del partito nazionalsocialista pare siano senza difficoltà condivise dal nuovo governo, e intanto pare che si disponga a uniformarvisi il vice Cancelliere von Papen nella sua qualità di Commissario della Prussia, per quanto riguarda le elezioni provinciali, circondariali e comunali di quel Paese, il quale già costituisce i due terzi e quasi i quattro quinti del Reich. Per quanto riguarda la Dieta prussiana dopo la discussione e la votazione che avrà luogo in proposito alla sua prossima riunione il Commissario vedrà se sia il caso di proporre al Presidente un intervento di autorità. Inoltre dopo la Turingia e l'Anhalt in altri paesi si seguirà il medesimo procedimento.

La piattaforma nazionalsocialista

Hitler intanto, come capo del partito, ha riunito oggi i capi e sottocapi regionali (segretari federali) del partito per impartir loro le direttive appunto per la lotta elettorale. Nel discorso che ha tenuto egli ha disegnato la nuova situazione creata dall'avvento al potere del nazionalsocialismo, e ha detto che questo fatto chiude la prima tappa dell'azione nazionalsocialista. Nella seconda tappa, che da oggi incomincia, la lotta stessa muta per così dire carattere, e da negativa che era, in un certo senso diventa lotta positiva. All'avversario non deve essere accordato respiro: il partito nazionalsocialista deve procedere all'attacco con veemenza aumentata, e con una propaganda moltiplicata in tutta la sua possibile estensione. La situazione rispettiva è ora rovesciata. Non è più il partito nazionalsocialista che deve difendersi e mostrare il suo peso e il suo valore nella vita politica del paese, ma sono gli altri che devono presentare il bilancio della loro «attività di governo», e devono renderne conto al popolo tedesco. Questa è la piattaforma delle nuove elezioni.

A questo punto Hitler ha annunziato, fra le ovazioni generali dell'assemblea, che egli intanto presenterà la propria candidatura e che in queste prossime elezioni per la prima volta il suo nome figurerà in testa a tutte le liste del partito. Indi ha continuato dicendo che il popolo tedesco è questa volta chiamato a una decisione di fondamentale importanza. Esso deve in definitiva decidere fra il nazionalsocialismo e il bolscevismo. Ha quindi ripetuto la nota che con insistenza ritorna in questi giorni in tutte le manifestazioni ufficiali del nuovo Governo, che il comunismo deve essere combattuto «con le misure più energiche». Indi il Cancelliere capo del partito ha accennato all'azione e agli obiettivi del suo Governo, e che appunto nelle prossime settimane — fino al giorno delle elezioni — si tratta di creare quella che sarà la base necessaria. Il programma del Governo è tale che vede il suo compito non già nella cura dei sintomi del male e della miseria che affligge il popolo tedesco, ma nella radicale eliminazione delle cause e nel risultato, che sarà la rinascita tedesca. Se tutti i nazionalsocialisti saranno consapevoli del proprio dovere, il cinque marzo — ha concluso — sarà indubbiamente una grande e decisiva giornata per la storia tedesca.

Si sono pure riuniti a Berlino i delegati agricoli provinciali del partito ai quali Hitler ha anche parlato riannovando la promessa e l'impegno che il contadino tedesco sarà redento. Uno dei primi atti del nuovo governo sarà di rifare del contadino tedesco una delle colonne dello stato. Con la sola leggi di protezionismo non si serve a lungo andare all'agricoltura: la vera base della salute agricola non può essere se non la ricostituzione delle condizioni di rendimento delle imprese agricole. Soltanto un sistema organico di provvedimenti di lunga portata può risanare l'agricoltura tedesca.

«Il periodo più grave della storia tedesca»

Al Reichsrat poi, che si è riunito ieri, Hitler si è presentato per la prima volta come Cancelliere e vi ha tenuto un breve discorso:

«Assumiamo il governo — ha detto — in un periodo che è forse il più grave della storia tedesca. Ci vuole una fede molto grande per non disperare in una tale ora, e per guardare invece all'avvenire con fiducia e speranza».

Ha detto che per questa fede che è in definitiva quella di riportare il Reich all'antica grandezza, egli confida soprattutto su alcune forze indistruttibili come l'operosità e la genialità del popolo tedesco, la forza della terra tedesca e quella della tradizione tedesca.

«Sarebbe impossibile — ha detto a questo punto parlando ai rappresentanti del Consiglio dei Paesi e sostenitori del federalismo regionale — andare oltre a tutto ciò che la multisecolare storia tedesca ha fornito di stagioni pietre per l'edificio del Reich. Al contrario noi non cadremo nell'errore di regolamentare e di centralizzare tutto quel che sarebbe regolamentabile e centralizzabile. Soltanto ci limiteremo a unificare quello che è assolutamente necessario unificare».

Il Cancelliere ha fatto appello perciò alla collaborazione dei governi dei Paesi, e per quanto riguarda il governo del Reich ha detto che «sarà fatto tutto ciò che può essere fatto per conservare a queste storiche pietre angolari della Nazione e del Reich tedesco la loro finalità e la loro capacità. Ciò sarà tanto più facile in quanto Reich e Paesi procederanno insieme nella coscienza della difficoltà dei tempi e della collaborazione.

«Io vengo dal sud — ha concluso; — appartengo come cittadino a uno Stato del nord; sento come tedesco, vivo nella storia tedesca, e non posso chiudere gli occhi ai grandi atti e fatti di questa storia. Rispetterò l'opera delle generazioni per avere il maggior titolo a che le generazioni future rispettino l'opera nostra».

Il Consiglio dei Ministri si riunisce ogni giorno. Anche oggi si è riunito e ha preso in esame soprattutto questioni di personale e alla fine anche la questione delle agitazioni comuniste. Qualche giornale aveva annunziato che a questo proposito si sarebbe ricorso a un inasprimento delle già esistenti ordinanze contro il terrorismo politico, aggravando le pene e in special modo la pena di morte.

I giornali ufficiosi smentiscono che ciò sia in animo del governo. Per ora le ordinanze sono giudicate sufficienti a fronteggiare la situazione a patto di una più energica applicazione e una più vigile opera della polizia. Quest'ultima in ogni parte del Reich ha continuato l'opera di perquisizioni sequestrando pressochè da per tutto materiale comunista compromettente.

G. P.

Tardieu vorrebbe dare un volto fascista alla Francia

Londra, 3 notte.

L'Evening Standard pubblica un articolo di Giorgio Slocombe intitolato «Quale sarà il prossimo Stato fascista?». L'articolo porta il seguente sottotitolo: «Slocombe prevede una Francia sotto la dittatura di Tardieu quale suo Mussolini».

«La crisi finanziaria in Francia e il trionfo di Hitler in Germania — scrive Slocombe — hanno dato all'Europa continentale un formidabile impulso verso il Fascismo. I nazional-socialisti in Germania sono alla vigilia di una completa vittoria, e la Francia, che è stata finora la più accanita nemica della idea fascista in Europa, la Francia, asilo degli avversari di Mussolini e venditrice dei principi democratici della rivoluzione, sembra oggi mettersi in gara con la Germania nella emulazione del gesto di Mussolini».

Slocombe dichiara che, fino a qualche tempo fa, anche in vista degli ultimi risultati delle elezioni generali, era convinto che la Francia sarebbe stata l'ultimo degli Stati in Europa in cui il Fascismo avrebbe sollevato la testa, ma per la situazione determinatasi in questi ultimi tempi, complicata dalla crisi economica, dalle intricate questioni internazionali, dalla paura della Germania e dell'Italia, il popolo francese ha visto il suo parlamento ridotto all'impotenza.

«La bancarotta intellettuale e i conflitti dottrinari dei partiti di sinistra sono tali — dice lo scrittore — che entro gli ultimi otto mesi tre Gabinetti si sono succeduti, cambiando etichetta, ma presentando sostanzialmente avariti agli elettori stupefatti, quasi gli stessi uomini negli stessi posti. Così, anzi in ogni particolare, la storia della Francia dal 1885 ripete la storia dell'Italia del 1922. Un radicale succede ad un altro radicale, così come in Italia un liberale succedeva ad un altro liberale. Il meccanismo della Terza Repubblica, dopo 62 anni di paurosi scricchiolii, è finalmente andato in pezzi».

Quale nuovo meccanismo politico lo sostituirà? si chiede Slocombe, e risponde:

«Il meccanismo di Tardieu. Tardieu — dice l'articolista — è tornato dall'Italia dove, in veste di turista, ha studiato il Fascismo con un programma completo di riforme costituzionali. Il principale interesse del suo programma è riposto nel fatto che per la prima volta nella storia della Francia moderna si sta facendo un serio tentativo di rivedere la costituzione repubblicana e questo tentativo è promosso da un uomo come Tardieu, astuto, vigoroso, relativamente giovane. In Tardieu è oggi riposta la speranza del nascente movimento fascista francese».

La legge marziale proclamata a Ploesti (Romania)

Bucarest, 3 notte.

La legge marziale è stata proclamata nel paese di Ploesti ed in tutta la regione petrolifera circostante per soffocare quei movimenti sediziosi che si teme possano culminare con la proclamazione dello sciopero generale.

L'apertura delle Porte Sante

La cerimonia sarà radiotrasmessa

Roma, 3 notte.

La solenne cerimonia dell'apertura delle Porte Sante, con la quale poco prima del mercoledì 1° aprile avrà inizio l'Anno giubilare, sarà, per volere del Pontefice, trasmessa dalla stazione radio della Città del Vaticano a tutte le stazioni radio del mondo. E' infatti vivissimo desiderio di Pio XI che il maggior numero di fedeli possa partecipare, almeno in ispirito, alla grande cerimonia.

Intanto, a mezzo diplomatico, la Santa Sede ha rivolto invito ufficiale ai Sovrani o Capi di Stato che mantengono con il Vaticano rapporti diplomatici perchè vogliano partecipare personalmente o a mezzo di rappresentanti alla cerimonia stessa. Come è noto, nel portico della Basilica dove avverrà la cerimonia, accanto al trono pontificio, sarà eretta una semplice tribuna destinata ai Sovrani o Capi di Stato.

L'Episcopato di tutto il mondo dedicherà quest'anno le consuete lettere pastorali della Quaresima all'avvenimento straordinario invitando i cattolici delle rispettive Diocesi a recarsi numerosi a Roma per farsi partecipi dei molti privilegi spirituali accordati dalla Chiesa durante l'Anno giubilare. Il Comitato centrale pubblicherà tra breve il manifesto ufficiale, che è riuscito degno della circostanza.

Pochi giorni prima della apertura delle Porte sarà proceduto alla cerimonia della ricognizione delle Porte stesse nelle quattro Basiliche. In esse, al chiudersi dell'ultimo Giubileo, furono racchiuse, all'interno dell'apposita intercapedine, le medaglie commemorative ed altri ricordi del pontificato. Tali ricordi verranno estratti e consegnati al Papa.

Si apprende infine che in occasione del Concistoro che il Pontefice terrà per la designazione dei Cardinali destinati a compiere l'apertura delle Porte Sante nelle altre tre Basiliche di Roma, Pio XI pronunzierà una importante allocuzione per la quale è vivissima l'attesa nel mondo cattolico.

La politica economica dell'Italia

nell'ammirazione degli osservatori esteri

Nuovi rilievi della stampa britannica

Londra, 3 notte.

Lo Stock Exchange Gazette continua, nel suo numero odierno, lo studio degli Istituti di credito in Italia. Essa si occupa dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, di quello per il credito navale e dell'Istituto mobiliare italiano. Uno speciale paragrafo è dedicato all'Istituto per la ricostruzione industriale, del quale la stampa quotidiana, nelle sue note finanziarie, mette oggi in favorevole risalto l'emissione di un miliardo di obbligazioni che saranno offerte al pubblico. Lo *Stock Exchange Gazette* osserva che l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità svolge funzioni analoghe a quelle del Consorzio di credito per le opere pubbliche, con la differenza che il primo è destinato a favorire le iniziative private per opere riconosciute di utilità generale. Fino all'ottobre del 1932 l'Istituto ha concesso crediti per la somma complessiva di un miliardo e 334 milioni di lire, di cui oltre un miliardo e 144 milioni per le industrie elettriche.

Un altro Istituto del genere — continua — è quello per il credito navale, creato verso la fine del 1928, per lo sviluppo della marina mercantile. Durante gli anni 1930-31 esso ha anticipato somme per l'ammontare di 348 milioni di lire, ai quali vanno aggiunte altre facilitazioni di credito per l'ammontare di 245 milioni. Una delle sue più importanti operazioni è stata il prestito di 500 milioni di lire alla Compagnia Italiana. Il Consorzio per le opere pubbliche e degli Istituti per le imprese di pubblica utilità per il credito navale, posti tutti sotto la presidenza di Alberto Beneduce, hanno finora concesso crediti per oltre quattro miliardi e 400 milioni, complessivamente. Il più grande, e di gran lunga più importante di questi Istituti finanziari — prosegue l'*Exchange Gazette* — è l'Istituto mobiliare italiano di recente formazione, e ciò sia rispetto ai capitali che superano di oltre 850 milioni la somma dei capitali degli altri Istituti sopra accennati, sia per il campo in cui svolge la sua attività. Esso è stato formato nel marzo 1932 ed è autorizzato a emettere obbligazioni per una somma complessiva superiore dieci volte al capitale.

Il Ministero delle Finanze può accordare la garanzia statale alle emissioni dell'Istituto; ma poichè si tratta di un ente di recente formazione, non è ancora possibile un dettagliato esame della sua attività. Esso ha cominciato con il consentire finanziamenti per l'ammontare di 100 milioni di lire, ottenute con un'emissione di obbligazioni collocate privatamente. Ha poi emesso al pubblico una serie di obbligazioni per oltre cento milioni di lire al 5 per cento. Tale emissione fu coronata dal migliore successo.

«L'Istituto Mobiliare, infatti — osserva la rivista — tende a dividere e distribuire gli interessi su tutta una vasta serie di investimenti ed offre così all'investitore piccolo e medio la possibilità di ripartire il rischio in modo più agevole che non attraverso la sua personale iniziativa».

La rivista fa seguire all'articolo la seguente nota editoriale:

«Dopo che queste note erano state scritte, ma comunicate ufficiale ha annunciato la formazione di un altro Istituto che rientra nello schema fascista di finanziamento industriale. E' questo l'Istituto per la ricostruzione industriale, diviso in due sezioni autonome: la prima, per i finanziamenti industriali, con un capitale di cento milioni di lire, si specializzerà in crediti a lunga scadenza, 15-20 anni per l'industria: sarà, in altre parole, un corollario dell'Istituto mobiliare i cui crediti non possono superare il termine di dieci anni. La seconda sezione smobilizzo industriale si assume il compito finora svolto dall'Istituto di liquidazione (formato nel 1922). Tale ultimo Istituto ha lavorato sotto il controllo della Banca d'Italia, che verrà così liberata da questa responsabilità. Ai fondi necessari è provveduto mediante un quarto annuo di cinquecinque milioni per venti anni a garanzia delle emissioni imminenti di un miliardo di lire di obbligazioni al quattro e cinquanta per cento. Salvo il fatto che sono entrambe sotto la presidenza del signor Beneduce, le due sezioni saranno indipendenti ed autonome, e con separati Consigli di amministrazione nominati o approvati dal Governo. Il nuovo Istituto ha avuto una accoglienza eccellente. Si aveva da tempo la sensazione che qualche cosa del genere era necessaria, sia per i finanziamenti che per gli smobilizzi industriali, allo scopo di completare il quadro della riorganizzazione della vita economica italiana compiuta in questi ultimi anni dal Fascismo. Questo organismo, pertanto, nell'evole per semplicità e per chiarezza, è stato salutato con favore particolare».

Un dotto economista austriaco

Vienna, 3 notte.

Il dott. Walter Heinrich, autore d'una pregevole opera sul Fascismo dal titolo «Il Fascismo, lo Stato e l'economia della nuova Italia» ha tenuto alla Società cattolica di economia politica una conferenza sulla politica economica dell'Italia in cui, dopo avere riassunto la legislazione economica dell'Italia fascista, ne mette in chiara evidenza con acutezza di osservazione le conseguenze positive della legislazione stessa.

L'oratore ha ricordato che il Fascismo, pure ponendo incondizionatamente lo Stato avanti all'economia, ripudia ogni forma di economia autonoma secondo un sistema centralistico come si trova nel socialismo di stato e nel capitalismo di stato, e pure non volendo disinteressarsi dal capitalismo rimane nello stesso tempo in guardia da una ricaduta nel liberalismo.

Lo Stato corporativo voluto da Mussolini tende ad una economia ordinata che ha la sua base nelle Corporazioni stesso. La precedenza stessa dello Stato si applica nel principio della giusta ripartizione del successo economico tra il complesso del popolo che ne trova la garanzia nell'ordinamento corporativo. Tale ordinamento viene poi applicato attraverso la Magistratura del lavoro che, paragonata a quella prefascista, è semplicemente grandiosa.

Il conferenziere ha qui sottolineato che condizione essenziale per una tale politica economica è la assoluta stabilità ed unità di indirizzo della politica statale, per cui il Fascismo ha luminosamente dimostrato che premessa indispensabile per una sana politica economica è una altrettanto sana politica interna, ed una retilinea politica estera. Il Fascismo ha inoltre applicato alla Nazione un altro grande principio che è quello di bastare a se, principio attuato senza riguardi e che, espressione di un potente amore di Patria, è da approvare senza riserve. Infatti in virtù di esso il popolo italiano vive modestamente, consuma senza sciupare e dà la preferenza ai prodotti nazionali. Ecco quindi la immediata ripercussione economica di un principio morale che ha pervaso tutto il popolo italiano.

Quanto alla costituzione corporativa essa ha eliminato la lotta di classe, organizzata la produzione e, come lo dimostra l'esperienza di parecchi anni, ha gettato le basi per uno sviluppo ordinato del credito, per una solida politica monetaria, ed in proporzionata la capacità di produzione a quella di consumo. Tutto ciò è dovuto all'ordine economico generato dal corporativismo.

Il prof. Heinrich dopo di aver rilevato l'enorme importanza della battaglia pacifica sostenuta vittoriosamente dal Fascismo quale quella del grano, quella per il rimboschimento, e la lotta contro l'urbanesimo, ha dimostrato, sulla base di dati statistici, gli enormi successi del Fascismo nel campo della politica economica, che pongono l'Italia all'avanguardia delle Nazioni. La conferenza, seguita attentissimamente da un folto uditorio di studiosi, di accademici e di studenti, è stata continuamente sottolineata da approvazioni e salutata alla fine da un caloroso convinzimento applauso.

Computi tedeschi

Roma, 3 notte.

Dai rilievi compiuti dall'Istituto tedesco sulla produzione industriale dei maggiori Paesi produttori del mondo, risulta:

1) che la produzione industriale nel mondo è diminuita in quattro anni, dal 1929 al 1932, del 33 % e nell'ultimo anno, tra il 1931-32, del 17 %;

2) che in questi quattro anni l'Italia ha ridotto la sua produzione soltanto del 22 %, mentre la Francia l'ha ridotta del 28 % e il Belgio del 29 %;

3) che negli ultimi quattro anni l'Italia ha aumentato la sua percentuale nella produzione mondiale, a differenza degli Stati Uniti, della Germania e di altri Paesi industriali, che l'hanno diminuita;

4) che in conseguenza si può affermare che, nello stato generale della crisi mondiale, l'Italia ha potuto difendere le sue posizioni industriali in modo notevolmente migliore di molti altri Paesi industriali e che la quota di stabilizzazione della lira non ha per nulla agito come elemento deprimente della produzione e del commercio italiani — contrariamente alle errate previsioni di alcuni teorici e speculatori — e non ha per nulla costituito una ragione di inferiorità dell'Italia, rispetto alla Francia e al Belgio che hanno, come è noto, stabilizzato la loro moneta su questo più basse della lira.

Nuove visite collettive alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 3 notte.

Le visite alla Mostra della Rivoluzione fascista continuano intense. Comitive provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero visitano giornalmente le sale del Palazzo dell'Esposizione, dove sono celebrati i giorni e gli eventi gloriosi della guerra e della Rivoluzione delle Camicie nere.

Tra le visite collettive effettuate in questi ultimi giorni sono quella di 200 dopolavoristi dipendenti dal Comune di Napoli, quella di 300 dopolavoristi del Laboratorio di precisione dell'Esercito, col direttore colonnello Artale; quella di un centinaio di fascisti di Taranto e provincia, accompagnati dal podestà on. Mandragora, dal segretario federale prof. Magnini, dal rettore della provincia comm. Turi e dal vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia, prof. Fago; quelle dei dipendenti dal Magistrato alle Acque di Venezia, dalle Casse di Risparmio di Torino e Verona, e molte altre.

Une publication de La Stampa

x

Segreti svelati

La sensazionale inchiesta de "La STAMPA" sugli armamenti francesi alla frontiera italiana

presso l'Ancorina Libraria Mostra Via Roccheron, N. 9 - Torino LIRE TRE

Domandatelo al vostro libraio o ai rivenditori de «LA STAMPA».

Vita finanziaria commerciale e agricola

L'argento

Nel corso del 1932 la produzione dell'argento è stata di 185 milioni di once rispetto a 194 l'anno precedente ed a 262 nel 1929. Questa riduzione è stata volontaria, soprattutto dei due grandi paesi produttori, gli Stati Uniti e il Messico. La vendita delle riserve da parte degli stati sono pure diminuite, anche l'offerta totale dell'argento nel corso del '32 è stata di 207 milioni di once rispetto a 262 nel 1931.

Anche il consumo continua a ridursi, mentre gli stocks aumentano ed i prezzi sono scesi, come per il grano, a quotazioni senza precedenti.

L'India ha ridotto nel '32 solo 13 milioni di once rispetto a 57 nel '31 e 94 nel '30, e la Cina 93 milioni rispetto a 58 nel '31 e 123 nel '30. India e Cina assorbivano in media l'66% dell'argento mondiale, ora sono scese al 32%.

Questo al consumo industriale anch'esso è diminuito. Nello scorso anno gli Stati Uniti hanno usato 22 milioni di once, la Germania cinque e l'Inghilterra otto milioni.

Unico fattore favorevole al mercato, lo sviluppo in taluni paesi dell'uso di coniare monete d'argento al posto dei biglietti di piccolo taglio. La Germania ha destinato a questo scopo 25 milioni di once.

Il grosso attuale dell'argento è il più basso che mai abbia toccato, e cioè 24 cents americani per oncia. A giustificarlo basterà ricordare che nella sola Sciangai gli stocks ammontano a 227 milioni di once, e cioè una quantità doppia della produzione del 1932.

Quale importanza abbia il grosso dell'argento nell'economia mondiale è dimostrato dal fatto che questo metallo rappresenta ancora oggi la base degli scambi per almeno un terzo dell'umanità, e che il Giappone, per poter commerciare con la Cina e con l'India, si è visto costretto a svalutare lo yen — moneta a base oro — nella stessa misura dell'argento.

Gli scambi commerciali dell'U.R.S.S. con l'estero nei primi dieci mesi del '30, del '31 e del '32 sono stati i seguenti:

10 mesi	Esp.	Imp.
	Rubli oro	
1930	885.000.000	914.000.000
1931	674.000.000	920.500.000
1932	461.000.000	597.000.000

Dall'analisi di queste cifre risulta che nei primi dieci mesi del '32 l'esportazione di grano è stata di 12 milioni di rubli oro, a quella del burro di 6 milioni, mentre nel '31, nello stesso periodo, era stata rispettivamente di 63 e 47 milioni.

Non è possibile avere notizie a quanto ammontino i debiti commerciali esteri dell'U.R.S.S. Date le limitate disponibilità d'oro, il diminuire della bilancia commerciale implica un continuo aumento di questo debito verso l'estero.

***

Il discorso della Germania per l'anno finanziario che si chiude il 1o marzo, viene calcolato a 800 milioni di marchi. Il totale delle entrate e delle spese da parte del Reich, dello Stato e dei Comuni nel corso degli ultimi anni, è stato il seguente:

	in milioni mln. ore	
	Spese	Entrate
1927-28	18.6	13.5
1928-29	20.8	14.8
1929-30	20.9	14.4
1930-31	20.4	14.1
1931-32	17.0	12.2
1932-33	14.9	10.3

Negli ultimi due bilanci la Germania è stata liberata dal pagamento delle riparazioni.

***

Un'inchiesta è in corso al Senato americano sull'attività della Reconstruction Finance Corp., che avrebbe anticipato denaro a Banche, industrie, ferrovie senza ottenere le dovute garanzie.

Dalle investigazioni compiute dal Senato, risulta che 67 milioni di dollari (circa un miliardo 340 milioni di lire) sono stati impiegati a banche che hanno già fallito. Il senatore Couzens ha richiesto che siano sospesi anticipi alle società ferroviarie, perchè ritiene che per molte di esse il fallimento sia inevitabile.

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Anche la ripresa di stamane si è trascinata incolore ed incerta a prezzi pressochè stazionari con affari ridotti al minimo. Solo verso chiusura è subito dopo si è notata un certo risveglio di attività e migliorie nei prezzi di tutti i valori. Progredite sensibilmente, su richiesta, di altre piazze le Ambata ed i Beni Stabili.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	80 —
Cr. com.	—	79 75	—	79 75
Consolid. 5%	—	89 35%	—	89 35%
Id. 4%	—	83 90	83 90	83 925
Torino 6% c.	—	496 50	496 50	496 3/8
S. Paolo 5% c.	—	—	—	464 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 65
Id. id. 1940 c.	—	—	—	101 15
Id. id. 1941 c.	—	—	—	101 15
Ferrov. 3% c.	—	—	—	309 50
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	490 50
Id. id. 6% c.	—	—	—	506 50
Banca It. c.	—	—	—	1050 —
Banca Comm.	—	—	—	1044 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	187 —
Comm. it.	—	—	—	603 —
Sabaudo	—	—	—	46 —
Cassitch	—	—	—	81 —
Mediterraneo	—	—	—	378 —
Meridionali	—	—	—	780 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	320 —
N. A. I.	—	—	—	70 —
Italiana Gas	1000	13 3/8	13 1/8	13 1/8
Ilva	200	74 50	—	74 50
E. A. I.	—	—	—	61 —
Rip	200	34 50	34 25	34 50
Terni	—	—	—	176 —
F. c. E.	500	69 50	69 —	69 50
Savigliano	—	—	—	668 —
Nebiolo	—	—	—	115 —
Tedeschi	—	—	—	61 —
Manifattura	100	170 —	—	170 —
Fiat	1300	215 50	213 —	215 50
C. I. E.	—	—	—	122 —
Schiapparelli	—	—	—	12 50
Mira Lanza	200	77 50	76 50	76 50
Montecatini	100	178 —	176 —	177 —
Aquila	1800	55 —	49 50	54 50
Montecatini	400	118 —	117 50	118 50
Ollomont	—	—	—	163 —
Acqua Potab.	50	340 —	—	340 —
Florio	—	—	—	37 —
Lanz Borgos.	—	—	—	1065 —
Valli Lonzo	—	—	—	21 —
Viscosa	400	168 —	166 50	168 —
Zust	200	212 —	210 —	211 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	168 —
Tessil	—	—	—	35 50
Fornaci Elba	—	—	—	230 —
Pittaluga	—	—	—	14 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 88
Svizzera	—	—	—	378 —
Londra	—	—	—	66 40
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 3. — Ancora qualche incertezza seguita da leggere cedenze si è notata all'acordio ma la chiusura si effettua migliore e in denaro. Quasi tutta l'attività è stata, come da alcuni giorni, riservata ai titoli minori i quali quasi tutti registrano nuovi progressi. Ferme le Piralli Italiane, Cantoni, Beni Stabili, Italcementi, Isotta, Gresta, Ambata, Americana e Brasiliana. Bene ancorchè le Alimentari, Edison, Fiat, Terni e Viscosa. Nei rialzi di Stato trovano la Rendita 3,50 % da 80,10 a 80,35, e il Consolidato 5 % fra 88,20, 88,35 e 88,30 per fine corrente mese.

Rend. 3,50 % 80,35; Consol. 5 % 88,30; Banca Italia 1865; Banca Comm. 1044; Banco Roma 107; Credito Ital. 670; Credito Mobil. 500; Cons. Mob. 609; Elettro-Finanz. 51; Mediterranee 373; Meridionali 764; Veneto Costruz. Ferr. 130; Cosulich 25; Rubattino 142; Lin. Triestina 36; Cot. Cantoni 1490; Olcese 186,50; Furier 41,50; Ital d'Oleon 62; Valle Seriana 9; Val Tidino 75; De Angeli 477; Casloni Costa 340; Linif. Can. Naz. 140,85; Rotoni Varzi 353; Rotondi 185; Tosi 25; Cot. Merid. 16; Unione Manifatt. 290; Lan. Gavardo 740; Rosei 2000; Targetti 59; Cascami Seta 261; Hermanoni 32; Viscosa 168; Paschetti e C. 44; Ansaldo 22; Ilva 117; Metalli. Ital. 188; Amiata 64; Montecatini 118; Dalmine 129; Breda 39; Bianchi 33,25; Isotta Fraschini 19,50; Fiat 214,50; Riani e Silvestri 14; Reggiane 35,50; Adriatica Elettr. 137,50; Brioschi 120; Cieli 169; Dinamo 170; Breviglieri 164; Valdarno 115; E. A. I. 83; Emiliana 238; Tresse d'Adda 269; Adamello 115,60; Sesa 46; Edison 613,50; Id. Postergate 310; Sip 35; Tirso 109,50; Lig. Toscana 208,75; Vizzola 399; Merid. Elettr. 161; Terni 174; Unione Esere. Elettr. 16,50 Italcable 87,50; Tremonsalo 35; Distillerie Ital. 107,75; Eridania 224,50; Ind. Zuccheri 920; Raffinerie L. L. 615; Italgas 15; Mira Lanza 74,50; Petroli d'Italia 38,50; Ardea 145; Fondiaria Ass. 3,70; Id. 7 % 93; Fon. di Rastisi 10,50; Beni Stabili 209,50; Saturnia 31; Barcni 11; Gr. Alb. Venezia 25; Italo Americana 39; Pirelli Italiana 697; Pirelli e C. 180; Bonattai 49; Dall'Acqua 90,50; Vedetta 38. — OBBLIGAZIONI: Ve-nezia 3,50 % 87,30; Credito Fond. Veneto 6 % 480; 5 % 503; Cons. M. danno terr. 4 % 428; 5,50 % 486; Cons. Cred. Miglior. 6 % 499; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 487,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934, 100,70 1940, 101,40; 1941, 101,35. — CAMBI: Parigi 76,58; Zurigo 378; Londra 66,40; Amsterdam 787,50; Madrid 180,50; Bruxelles 272,50; Berlino 466,75; Praga 58,10; New York assegni 19,84.

OBBLIGAZIONI

Redita 3%	86 60	F. Rarde 4,50	466 —
Redimib. 3%	362 50	— 6%	500 —
— 3,50%	418 —	Fon. Trid. 6%	500 —
— 4,75%	477 —	— Ven. 3,75%	448 —
Pr. Ven. 3,50	87 50	— 5%	480 —
— 1918 4,50%	95 10	— 6%	503 50
— 1918 5%	99 10	Publ. ut. 6%	487 25
Ferr. It. 3%	309 —	— s. Tel. 6%	496 50
Nav. 1934 6%	100 70	F. Rome 3,50	412 —
— 1940 5%	101 40	— 4%	468 —
— 1941 5%	101 25	— 4,50%	478 —
Cogne 4%	495 50	— 5%	497 —
— 6,50%	509 —	— 6%	508 —
O. Pubbl. 5%	496 75	Edilizie 4%	472 —
Danub. Sava	152 50	S. Paolo 3,50	450 —
Cr. Nav. 6,50	487 50	— 3,75%	474 —
Pr. Agric. 6,50	488 50	— 5%	494 50
— 7%	585 —	Unif. Mil. 4%	83 50
— Malg. 7,50	542 —	Mediterr. 4%	422 —
— Germ. 7%	467 —	— 6%	502 —
— Greco 6%	408 —	Meridion. 3%	316 —
— Young 5,50	492 —	Nord Mil. 4%	409 —
— Pol. 7%	487 50	— 4,50%	433 50
— Rum. 7%	503 —	— 5,50%	501 —
S.Paolo 7	6040 —	— 6%	503 50
— Ungh. 7%	354 25	Distillerie 5%	501 50
B.N. Lav. 5%	485 —	Edis. 1925 6%	500 —
— 5,50%	487 50	— 1931 5%	493 —
C.R. Bol. 3,50	428 —	Emiliana 6%	473 —
— 5%	495 —	Set 6%	489 —
— 6%	509 50	Forze Id. 6%	444 —
C.R. Mil. 3,50	431 —	Tresse 6%	460 —
— 4%	444 —	Adamello 6%	477 —
— 5%	494 12	Sesa 6%	419 —
— 6%	508 75	Ilva 5,50%	367 —
Terrem. 4%	422 —	Rinasce. 6%	504 —
— 5,50%	499 —	Soli 6%	467 —
Cons. Ag. 6%	499 50	Mer.Elect. 6%	469 50
F. Siena 3,50	430 —	Mitel 6%	473 —
— 4,50%	475 —	Adriatica 6%	478 50
— 5%	494 50	Unse 6%	486 —
— 6%	508 25		

GENOVA, 3. — Ancora lievemente ordinati i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato saloneario con affari scarsi e tendenza sostenuta. Quasi ricercate le Saturnia, Ansaldo, Unione Fondiaria e Beni Stabili; in rialzo gli Ilva e Missri con leggi miglioramenti. Sempre domandate le Terni; deboli le M

Profeta stantio

C'è un nuovo romanzo di Wells per la massa, *The Bulpington of Blup*, e inscena i due soliti mondi che il romanziere vede al posto del mondo in blocco, esaltandone uno, vilificandone l'altro. Ma stavolta l'epilogo ha un senso fuor dell'ordinario, un rintocco sordo, da profeta rientrante.

I due mondi di Wells, è noto, sono lo scientifico, chimici fisici biologi, e il non scientifico, tutto il resto del mondo. Non li vede addentellati, incuneati, ciascuno con pietre utili all'edificio della civiltà; non li vede all'opera in cerchie d'azione complementari, entro limiti fluttuanti ma inabolibili, perchè se ad esempio religione politica arte, inapplicabili alla materia, non dirigono macchine, chimica fisica biologia, inapplicabili alla psiche, non dirigono anime. Li vede antitetici, contrapposti, destinati il primo a trionfare, il secondo a perire. Nel mondo scientifico la luce, nel rimanente il buio. Chiaroveggenza, realismo, efficienza, onestà regnano nel primo, ove la condotta umana è tutta di spirito scientifico; miopia, abbaglio, menzogna, futilità vorticano nel secondo, ov'è norma di condotta lo spirito non scientifico. E come secondo lui non si può essere non letteralmente scientifici senza essere antiscientifici, ecco il conflitto imperversante: l'oscurantismo universale alle prese con la luce che si sprigiona dal mondo scientifico. Al quale è naturalmente chiaro che Wells non appartiene affatto. La stessa concezione di cui sopra, da ballo *Excelsior* senza neanche il sollievo delle gambe delle ballerine, basta a mostrare ch'egli non è uomo di scienza. In realtà è un artista, — un artista soggiaciuto a una sviscerata cotta per la scienza esatta fin da giovane, quando smise di fare il commesso di negozio per mettersi a fare il novelliere. A tal fine disponeva d'una tavolozza vivida che gli procurò presto fama e soldi, ma non ne fu pago. E la cotta che si pigliò per chimici fisici e biologi tra i primi diffusi effluvi di benzina, cotta fattasi straripante per mancanza d'argini di coltura solida, lo trascinò fino all'aperta negazione dell'arte. Quest'ultima non lo disertò per così poco, ed essenzialmente Wells rimase un artista, ma atteggiato a profondo pensatore scientifico e a profeta. Prese a profetizzare un genere umano trasumanato dalla scienza esatta come un peccatore dal pentimento. Per questo verso, poco alla volta, il romanziere venne estrinsecandosi anche in forma non letteraria, — immeritevoli di esame, intrugli da piccolo borghese del pensiero, non senza aspetti goffi e gaglioffi come le sue intermittenti puntate al sentimento di patria e altre cose sante.

Ma quest'ultimo romanzo wellsiano si chiude altrimenti, benchè cominci come gli altri. La luce vi s'incarna infatti in una famiglia di spirito scientifico dotata, casa Broxted, un professore di biologia con due rampolli perfetti, il razionale Teddy e la positiva Margaret, futura dottoressa. Vivono di microscopio, professano socialismo cosmopolita, si spassano in diuturni dibattiti sociologici, e stanno disegnando «una nuova mappa dell'universo» di cui intendono imporre l'uso a tutti quanti. Per disgrazia, sono ostacolati, e gli ostacoli alla luminosa impresa Wells li compendia in una famiglia contrapposta, di vicini dei Broxted, casa Bulpington, di spirito scientifico privata. N'era capo un poeta e critico minore della fine del secolo scorso, un dilettante d'estetica malato di petto che da Oxford e Londra ripara e muore a Blayport, sul mare (Blayport, condensato in Blup). E ne resta erede il figlio unico Theodore, il Bulpington di Blup, l'oscurantista tipico, il supremo avversario della luce, lo scoglio simbolico al varo della nuova mappa dell'universo.

Da prima è un buon ragazzo, ma nato, ahimè, con la tabe del «temperamento artistico», col vizio paterno di sognare ad occhi aperti, di veder doppio, di rifuggire dalla realtà, fantasticando. Colpa in parte dei suoi: in omaggio alle teorie educative di quel tempo contro la disciplina scolastica, non lo mandarono a scuola, lo lasciarono infarinare di piccole cognizioni da piccole governanti. Nessun incentivo alla conoscenza di se stesso in rapporto con la realtà circostante. Al contrario, lo incoraggiano a fantasticare, e fra queste fantasticherie lo scimunito si crea, di se stesso, un'immagine strampalata ch'egli si coverà nel segreto del cuore per tutta la vita; il nobile, meraviglioso Bulpington di Blup, le cui gesta immaginarie non hanno confini, entro la sfera dell'eroismo da principio, e poi in quella della coltura. Pieno di sè in questo modo, non si conoscerà mai più, non conoscerà a fondo più niente. Eppure ha la salvezza a portata di mano: la lucida casa dei Broxted, i suoi vicini, ove si guarda la realtà in faccia, e ch'egli frequenta come compagno del razionale Teddy e come sbocciante innamorato della positiva Margaret, che gli sembra una sibilla michelangiolesca. Perchè non assorbe la luce che ne emana? Perchè non si svincola dai ceppi delle fantasie e non passa in campo scientifico? A momenti, pare in bilico. Poi ricade nel buio, e vi rimane, trincerato in un'oscura teorica di valori che gli serve a torcere gli occhi dai fatti e a vivere nelle nubi per disgrazia sua e di tutti.

Nelle nubi del falso. Da un canto adora e idealizza la sibilla Broxted, dall'altro sfoga le sue prurigini d'adolescenza tra le braccia dell'emancipata ebreina Bernstein, dalla quale si lascia sedurre. Ohibò! Peggio, apprende dall'ebreina un po' di fraseologia comunistica, e la sfoggia nei corridoi d'una scuola di disegno cianciandovi d'arte della rivoluzione sociale, mentre in cuor suo non rimane che un plumbeo ricettacolo di ortodossie d'ogni risma. Scoppia nel frattempo la guerra. Il farneticante giovinicello si scioglie in effusioni patriottiche, ma per un anno intiero, ingannando più sè stesso che gli altri, si astiene dall'arruolarsi. Solo per giustificare le sue pose eroiche agli occhi di Margaret Broxted, trasformatasi in pacifista militante, si induce alfine ad arruolarsi volontario. Al fronte, tra le granate e il sangue, il Bulpington di Blup si ecclissa subito, lasciandosi dietro un trenebondo Theodore che si afferra ansimante a un posto in retrovia procacciatogli da raccomandazioni tra le quinte. Insieme col posto al sicuro, ottiene le spalline; per cui, rimosso dai rischi, il Bulpington di Blup gli risorge gloriosamente in petto. Si fa male a un ginocchio, scivolando: si lascia credere un ferito di guerra, e tale finisce per credersi egli medesimo. Si premia con un interludio di libertinaggio a Parigi, donde il suo posto in retrovia non dista molto. E tutto andrebbe benissimo, se durante l'interludio non gli scappasse scritta una scempia lettera a Margaret che lo rivela farabutto, e se poi non lo rinviassero in trincea. Qui, al primo scontro, scappa a gambe levate, e dalla fucilazione lo salva soltanto la sardonica indulgenza di un medico nauseato. Il quale, a guerra finita, imbatte per caso a Londra Margaret Broxted laureata in medicina, e risolve di sposarsela. Essa ha tra i piedi l'inefabile Theodore, che, reduce anche lui da nobili gesta campali, la vuole invece per sè, e l'annoia con epistole svenevoli. Allora il medico va a trovarlo, lo piglia a cazzotti, gli caccia in bocca l'epistolario, e addio Margaret!

Il Bulpington ben castigato si sente come un cervo assalito dai villani, ripara a Parigi, vi fonda una rivista sedicente d'alta coltura, tra bicotta ed oscena, che vende con un trucco perchè non rende, e vi trascorre, in un reticolato di fandonie, una diecina d'anni, sinchè, ereditati quattrini da vecchie zie, torna in Inghilterra. Vi torna in rispazzolati panni d'eroe di guerra a uso e consumo d'un gruppetto provinciale di vecchie zitelle nel cui grembo si adagia. Oh, la loro estasi! Gli preparano manicaretti, lo vogliono a pranzo. Egli le rimunera narrando loro, al *dessert*, che a vincere la guerra per gli Alleati fu lui, con pochi fidi, al momento culminante dell'ultima offensiva tedesca del '18, davanti ad Amiens, quando riuscì ad arrestarla e catturò il Kaiser, lasciandolo due giorni dopo scappare in Olanda, dietro ordini superiori, per ragioni politiche. E' un po' grossa; ma, rincasando pieno di cibo e di vino, non se ne pente, il Bulpington di Blup. Anzi intona, al lume delle stelle, chiamando a testimone l'universo, un inno alla filosofia del mendacio.

E' un finale inatteso. L'ordinaria procedura di Wells, in questi suoi romanzi, consiste nell'erigere, a simbolo del mondo non scientifico, un omuncolo di neve, per pigliarlo... a pedate e mostrarlo in fine dissolto dai raggi del sol dell'avvenire. Stavolta, l'omuncolo di neve è il più compendioso che Wells abbia eretto fin qui (a questo Bulpington fanno capo via via tutte le idee religiose politiche artistiche giudicate antiscientifiche dal romanziere o da lui generalmente detestate), il finale non è più quello. Anzichè rovesciato e dissolto, il simbolo dell'oscurantismo n'esce quasi consolidato. Ha mangiato e bevuto molto bene, che non è facile, in questi giorni. Lo riscalda un'onda d'ammirazione, — di vecchie zitelle, è vero, ma, in questi tempi d'esibizionismo innumerevole e di conseguente indifferentismo da parte del gran pubblico, chiunque non sia un fatale dagli occhi d'aquila è fortunato se giunge a farsi ammirare sul serio almeno da un gruppetto di zitelline. Il mendacio e l'inno al mendacio? Nella fattispecie, in bocca a un semi-ubriaco, son troppo grotteschi per indignare. Innocuo e felice, allegro e vegeto, l'omuncolo di neve stavolta esce di scena cantando.

Che gli è successo, a Wells? Quel che succede a tutti, in casi simili. Ha sessantasei anni suonati. Il profeta in lui sta inesorabilmente invecchiando mentre si serba fresco l'artista. L'uno e l'altro han posto mano a quest'ultimo romanzo. Lo ha ideato il profeta e si è messo a svolgerlo, l'artista a tutta prima restando a vedere. E lo ha visto in preda a un così acuto ricorso di frenesia passionale da compromettersi. Lo ha visto combinare, al termine di un quarantennio di profezie sulla rapida riforma dell'uomo e del mondo per opera della scienza esatta, un tipo che risale, pel tramite di Tartufo, al *miles gloriosus*. Altro che i sogni ad occhi aperti del Bulpington di Blup! E, nei riguardi di costui, ha visto il profeta scambiare dai raggi del sol dell'avvenire. Stavolta, l'omuncolo di neve è il più compendioso che Wells abbia eretto fin qui (a questo Bulpington fanno capo via via tutte le idee religiose politiche artistiche giudicate antiscientifiche dal romanziere o da lui generalmente detestate), il finale non è più quello. Anzichè rovesciato e dissolto, il simbolo dell'oscurantismo n'esce quasi consolidato. Ha mangiato e bevuto molto bene, che non è facile, in questi giorni. Lo riscalda un'onda d'ammirazione, — di vecchie zitelle, è vero, ma, in questi tempi d'esibizionismo innumerevole e di conseguente indifferentismo da parte del gran pubblico, chiunque non sia un fatale dagli occhi d'aquila è fortunato se giunge a farsi ammirare sul serio almeno da un gruppetto di zitelline. Il mendacio e l'inno al mendacio? Nella fattispecie, in bocca a un semi-ubriaco, son troppo grotteschi per indignare. Innocuo e felice, allegro e vegeto, l'omuncolo di neve stavolta esce di scena cantando.

Che gli è successo, a Wells? Quel che succede a tutti, in casi simili. Ha sessantasei anni suonati. Il profeta in lui sta inesorabilmente invecchiando mentre si serba fresco l'artista. L'uno e l'altro han posto mano a quest'ultimo romanzo. Lo ha ideato il profeta e si è messo a svolgerlo, l'artista a tutta prima restando a vedere. E lo ha visto in preda a un così acuto ricorso di frenesia passionale da compromettersi. Lo ha visto combinare, al termine di un quarantennio di profezie sulla rapida riforma dell'uomo e del mondo per opera della scienza esatta, un tipo che risale, pel tramite di Tartufo, al *miles gloriosus*. Altro che i sogni ad occhi aperti del Bulpington di Blup! E, nei riguardi di costui, ha visto il profeta scambiare per un ostacolo al progresso umano un fantoccio che si risolveva nella caricatura, piuttosto ingenerosa, di un povero paranoico insignificante, allacciato a un periodo morto e sepolto come quello dell'intellettualismo estetico della fine del secolo passato. Vistolo per giunta raffigurare l'ostacolato progresso umano in tipi come i Broxted — esaltati bensì come i futuri eredi della società presente e come i rimodellatori dell'uomo e dell'universo ma non buoni se non a rimasticare cicche razionalistiche di trent'anni fa, — l'artista da ultimo è insorto. Ha preso la mano al profeta invecchiato e stantio non accordandogli che l'estremo sfogo di un'invettiva contro l'universo in genere, ed ha assunto la direzione del finale. Alla tragicommedia profetica che si faceva ridicola senza volerlo, ha impresso un franco andamento di farsa, franco audace e vivace, — le zitelle, il pranzetto ben cucinato, la cattura del Kaiser, i fumi del vino, il ditirambo alla bugia, — così che almeno quest'ultima crociata di questo romanziere finisce in una risata.

MARCELLO PRATI.

La vedova di Asquith in miseria

Londra, 3 notte.

Per «il prezzo di una canzone» Lady Oxford confessa di aver dovuto vendere la residenza di campagna di Berkshire, ove Asquith cercò, durante la sua lunga carriera politica, il riposo e l'isolamento. Era stata acquistata dal grande statista, quando egli era all'apogeo della sua carriera, per la somma di 12 mila sterline e la vedova, a causa di ristrettezze finanziarie, ha dovuto metterla in vendita accontentandosi di un'offerta minima.

«Se non guadagnassi qualcosa con la mia penna e non avessi una modestissima somma lasciatami da mio padre — essa dicova stamani — dovrei abbandonare Londra e ritirarmi in campagna. Nessuno può immaginare quanto sia difficile per me rinunziare a tante cose dopo aver trascorso, durante molti anni, una vita agiata e anche di lusso».

«Molti miei amici sono morti: quelli viventi sarebbero felici di aiutarmi, ma non possono e la loro amicizia è per me più importante di qualsiasi assistenza finanziaria».

Così ha parlato la vedova di Asquith, della sua residenza londinese, ove sono ancora conservati i seimila volumi della biblioteca del marito e i ritratti di Disraeli, di Gladstone e di lord Melbourn, e di altri uomini che occuparono posizioni eminenti nell'amministrazione statale.

«Quando mio marito si ritirò dalla arena politica — ha aggiunto Lady Oxford — dovemmo mettersi tutti e due a scrivere per guadagnare il nostro pane. Rimasta sola, ho continuato a scrivere, e spesso mi è toccato di stare a tavolino per più di otto ore al giorno, molte delle quali dedicate sulla nostra cara Wharf. Mai pensammo che un giorno avremmo dovuto separarci da questo nostro nido. E' così ricco di memorie, e poi mio marito è sepolto colà, ed è là che andrò a raggiungerlo presto».

La biblioteca, il mobilio, gli oggetti innumerevoli che appartennero ad Asquith saranno posti in vendita il 20 febbraio prossimo. L'acquirente della villa e del magnifico giardino, a sua volta, rivela oggi che gli furono chieste settemila sterline. Difficili — dice — e allora Lady Oxford mi chiese di proporre una somma anche bassa. Con mia enorme sorpresa la mia offerta, considerevolmente inferiore alla somma richiesta, venne senz'altro accettata».

Viaggio tra le bestie rare

Pastorale nera del Turkestan

Il Bonaco e le greggi d'Asia - Velli e tappeti di Bokhara - Gli agnelli martiri - Come nasce il «Breitschwantz» - Una signora delicata

(Dal nostro inviato)

GARDONE, febbraio.

Il lago è come un enorme, pallido tepidario, sul quale i geli delle lontane nevi immacolate si arrendono, si fondono quasi trasformandosi in nuvole rosee, in coralle sospese, in veli. Pomeriggio da convalescenti. Non c'è nulla di strano che, in una giornata come questa, a qualche tiro di arco da Cargnacco, dove il Poeta vive nella sua solitudine popolata di ulivi e di lauri, una signora legga, seduta davanti al lago, il «Poema paradisiaco»:

Voi volete: è un altro cielo.
Lune di scarsi, stelli senza stelo,
vaghe bianche apparenze, in cielo, in mare;
queste cose risiedono meglio a noi,
nelle vie scarne anime stanche...

Astrakan

La signora, dai capelli neri, di seta nera, lisci intorno a una fronte d'avorio puro, contrastanti stranamente con lo smeraldo degli occhi, porta una di quelle pellicce di ricciolí neri e fitti, che son detti di Astrakan.

— Lane d'agnelli, vaghe bianche apparenze... Anch'io, signora, ho la mente piena d'immagini pastorali, non bianche o pallide, bensì nere, press'a poco come la sua capigliatura.

— Malinconia? Ipocondria?

— No, signora. Immagini, dirò così, professionali. Ho appena finita una inchiesta sulle pecore e sulle agnelle «Karakul», quelle stesse dalle quali proviene questa sua nonluna pelliccia, che impropriamente si chiama di Astrakan.

— Non amo la gente pedante.

— Non si tratta di pedanteria, ma di mettere i punti sugli «i» a una deliziosa pastorale che ho ancora viva nell'immaginazione. Ero qualche giorno fa a San Lorenzo di Pusteria, nell'allevamento Hellreger. Volli prendere una fotografia di queste dolci bestie asiatiche, ed Hellreger mi accontentò. Aperti gli stabbi, il gregge nero s'affollò intorno a una fontana, vivo in mezzo a una valletta colma di neve. Trepestio, belati. Sul candore della terra, il gregge spiccava come una grande macchia all'inchiostro di China. Dalla fonte stillava un'acqua diaccia e cristallina. Avete mai visto pecore nere che si nutrano di diamanti? Ern ben diamanti liquidi che le lingue rosee delle bestie lappavano avidamente. Un grande albero, carico di gelo, scintillava vagamente, con un balenio di prismi misteriosi, e un sole mattutino che affacciava un volto quasi diafano tra la bruma dell'alpe. Pastorale nera.

— Bellissimo; ma ella non mi ha detto ancora perchè la parola «astrakan» sia impropria. Sono molto curiosa...

Le donne uccidono spesso anche la poesia, quando si tratta di soddisfare la loro curiosità.

— Questo pelo, signora, detto di Astrakan, proviene al contrario dal Turkestan, e precisamente dalla regione dell'Oxus, in cui sorge la città di Karakul, dal quale questo vello nero, riccioluto, setoso, compatto prende il suo vero nome. Anzi, ed esatto più preciso, la coltura migliore e più apprezzata di questo vello da pelliccia si fa nella prossima località di Bokhara...

— Quella donde vengono anche i famosi tappeti!

— Perfettamente. Così, (non per fare un gioco di parole) il migliore Astrakan, non proviene da Astrakan, ma da Karakul, e nemmeno da Karakul propriamente detto, ma da Bokhara, onde il vero nome della sua qualità più oletta è «Karakul di Bokhara».

— Ella è una enciclopedia.

Agnelli di Karakul

— Il merito non è mio, ma d'uno specialista in materia di «animali nobili», il dott. Castoldi di Desenzano (al di là di quest'acqua) nel cui allevamento sono stato ieri. Oltre ad esemplari di volpe argentata, di visone, di moffetta (Shunks), di procione, di opossum, di martora, di faina, di puzzola, d'ondatra, ecc., sui quali ha ormai pubblicato una vera e propria bibliotecа ad uso degli allevatori, il dott. Castoldi dedica anche speciali cure alle pecore «Karakul». Le assicuro che, in un pomeriggio, ho imparato molte cose che non sapevo, e che mi dispenso di raccontarla perchè ella le saprà forse meglio di me... Per esempio, che il «Karakul» non è un vello di pecora, ma d'agnello, e precisamente dell'agnellino tenero...

— Questo lo sapevo anch'io. Il vello della pecora d'Asia infatti non ha il bel nero brillante di questo che porto io. Con l'età il pelo «Karakul» sbiadisce, tende a diventar rossastro, poi grigiastro, e grandi onde. Invece l'agnellino ha ancora il pelo a ricciolini fitti, lucenti.

— Tuttavia, signora, io ho visto agnellini dai ricciolí più aperti, sformati.

— Non saranno stati di razza pura.

— Lo erano.

— E allora?

— Allora, le preziosità che l'agnello «Karakul» per dare la pelliccia più preziata di questo nome, dev'essere ucciso fra il 12.o e il 13.o giorno dalla nascita. L'abilità dell'allevatore sta appunto nel cogliere il momento giusto. Altrimenti i ricciolí si aprono e allora, addio valore commerciale! Le dirò ancora che non tutti i velli di agnellino «Karakul» hanno lo stesso aspetto e la stessa disposizione. La qualità, la conformazione e la disposizione di questi ricciolí — mi attestava Castoldi — fa dare alla pelliccia diverse designazioni. Così si distinguono pellicce a tubi lunghi, orizzontali; a tubi verticali; a bioccoli, a noce, a fiocchi, a rasi, a fiocchi spezzati, a specchi, a fagioli, aperti; ad ondulazioni semplici e doppie, ecc. ecc. La tinta del pelo più ricercata, ma anche più comune è quella nera. Ma so lei che esistono anche «Karakul» macchiati di bianco o di grigio, ed altri ancora, molto rari che sono completamente candidi!

— Non conoscevo, veramente, questa particolarità.

— Senza dubbio, la signora conosce il cosidetto «Breitschwanz» è anch'esso un agnellino Karakul...

— Sì: una finissima pelliccia di agnello... non nato. O per dir meglio, nato prima del tempo...

— ...e per forza. Purtroppo non c'è ancora un Codice Penale per i reati contro le bestie innocenti. Ma tiriamo avanti. C'è di peggio. Certa industria primitiva, per ottenere la nascita del «Breitschwanz», ricorreva, fino a qualche tempo fa, a metodi inumani. I pastori di Bokhara infatti per procurare l'aborto delle pecore gravide ricorrevano alla bastonatura, una bastonatura a sangue...

— E' odioso! Mi precisi una cosa: ella ha detto che l'agnello «Karakul» per dare la pelliccia più preziata di questo nome, dev'essere ucciso fra il 12.o e il 13.o giorno dalla nascita. Che significa «ucciso»?

— Si tratta d'un eufemismo, per non offendere troppo la sua sensibilità. Si direbbe meglio «sgozzato»...

— Povere bestiole! Certo la vita ha le sue necessità...

— Dica meglio, la vita elegante.

— Ma — interrompe impetuosamente la bella signora — come si fa a distinguere un solito agnello vero da un agnello «Karakul»?

— Dalla coda. Il «Karakul» ha una coda caratteristica, grossa e che sembra quasi annodata, come un grosso nastro di velluto nero. «E' piatta alla base — preciso lo studioso — e resa voluminosa per la presenza di grasso e si infossa nel colco formato dalle natiche per esse turgide di adipe». E' questo anche un carattere differenziale che distingue il puro sangue dagli incroci.

Due pellicce in un quarto d'ora

La signora tace. Probabilmente ella non ha capito la parola «calco», ma per ovvie ragioni di delicatezza si dispensa dal chiedermelo. E anch'io preferisco rimandare i miei lettori a un vocabolario.

La campana chiama per l'ora del the. La signora si congeda ringraziandomi.

La ritrovo qualche tempo dopo nel salone, e noto un fatto curioso. Non ha più la pelliccia di «Karakul». Ne ha una di «petit gris».

— Ella è — osservo chinandomi verso di lei — di un'eleganza emozionante. Due pellicce in un quarto d'ora!

— Non è per la ragione che ella pensa. Come si uccidono le bestiole che servono a fare questa nuova pelliccia?

— In un modo press'a poco violento come quello che vi citavo pei «Karakul».

— Decisamente — mormora la signora — stasera mi accontenterò d'un soprabito.

Certe delicatezze d'animo non possono avere che le donne.

CURIO MORTARI.

La città deserta

Di commerci ve n'è tanti; c'è chi compera uomini e cose, idee e sentimenti, e i tesori che sono in fondo al mare o, fra poco, le stelle, le stelle che sono nel cielo, e non quelle di Hollywood che son sul mercato da un pezzo; e v'è chi vende la pelle dell'orso, incauto, che non attende a dir quattro quando già l'ha nel sacco, e chi vende fumo e chi occhiali verdi per accender la speranza nei cuori; commerci, e tutti onorevoli, e tutti profittevoli, e tutti gravati di tasse, tasse di vario genere, dalla pigione alla miseria.

Ma qualcuno che abbia comperato una città, una vera città, con i suoi edifici, le sue strade e i suoi servizi, una città intera, per poi rivenderla al minuto, così come un macellaio può fare con un bue, questo, penso d'ora, non s'era mai visto. Intraprendenza moderna: le città sino ad oggi si son conquistate con l'armi alla mano, e ricevute in forza di trattati, e magari poi cedute o perdute con lo stesso vicende guerresche o diplomatiche; da oggi invece prende forma e vita la compra-vendita delle città, per contanti, cambiali o a rate per i lini di un nuovo commercio.

E' il signor Robert Bell, imprenditore edile, vecchio di settant'anni, che ha concluso questo affare. Ha comperato per ventiduemila sterline la città di Caleta Coloso nel Cile, e conta di rivenderla a pezzi e bocconi, smontando, svitando, scollando, con la speranza di guadagnare altrettante sterline. Gli abitanti di quella città, naturalmente, son tutti partiti, portandosi dietro le loro robe, e il signor Robert Bell vi è entrato da conquistatore pacifico, sentendo risuonar per le vie deserte l'eco dei suoi passi. Sulle prime deve aver provato una ben strana impressione, questo signore, sentendosi il padrone di quella città vuota, che non avova più misteri per lui, quei misteri che sono il senso e il patrimonio dell'umanità, e forse si deve esser presto stancato di entrar nelle case, nelle scuole, nelle chiese senza che gli si opponesse la più piccola resistenza, la più lieve difesa. Tutte quelle porte aperte devono, dopo un po', avergli dato la nausea di entrare, l'accesso troppo facile lo deve aver fermato sulla soglia, suscitando quella diffidenza che ispirano le prede amiche e le donne lusingatrici; e deve aver anche subito sentito la nostalgia delle comuni città, che han le porte ben chiuse, e alle quali ti tocca talvolta di dover picchiare e ripicchiare, e magari dare spiegazioni sul tuo essere e il tuo stato a traverso lo spioncino, prima che si schiudano caute e diffidenti. E deve anche aver rimpianto i teatri ai quali non s'accede che pagando il biglietto, le chiese nelle quali s'entra col cappello in mano, le prigioni che t'accolgono soltanto se sei fornito di fior di documenti e di manette. E una gran furia lo assalirà di rivendere i materiali ricavati dallo smantellamento o dalle demolizioni, perchè con gli edifici e le strade, i pali del telegrafo e i lampioni scompaia anche il nome di quella città che è sua, una nella quale non può trovare asilo per un'ora di sonno, per una parola di preghiera, per un bacio d'amore.

eh.

Il tempio di Venere Genitrice

Roma, 3 notte.

Benchè iniziato solo da poco tempo, lo scavo del tempio di Venere Genitrice ha già dato notevoli risultati. Proprio ieri, mentre si proseguivano i lavori intorno al podio venuto parzialmente in luce, e di cui era visibile la struttura tufacea disposta a bugnato per farvi meglio aderire il rivestimento marmoreo, si è scoperto l'angolo del podio stesso che permette così di delimitare in parte il perimetro dell'edificio. Grandi blocchi marmorei della trabeazione appaiono insieme alle masse di calcestruzzo che costituivano la volta e che per la loro mole fanno pensare ad un edificio grandioso, tale da accordarsi perfettamente alla monumentalità caratteristica di queste zone, dopo la grande sistemazione dovuta a Traiano. Lo scavo si presenta in condizioni eccezionalmente favorevoli, data l'altezza del podio di poco inferiore al livello stradale e dato lo stato di conservazione delle strutture di cui appaiono ancora, come si è detto, i tufi squadrati a bugnato.

Tra gli altri importantissimi elementi è apparsa la base di una colonna su cui potranno essere ricollocati i grandi frammenti che durante lo scavo del Foro di Cesare affiorarono tra le rovine. La posizione di questa colonna è di parte della trabeazione è identica a quella di gran parte degli altri frammenti venuti in luce nella zona dei Fori imperiali, e si può quindi ritenere giusta la supposizione che la causa della rovina della maggior parte di questi edifici sia stato il grande terremoto che sconvolse la città verso la fine del nono secolo.

Il sen. Corrado Ricci, che ha iniziato e segue l'interessantissimo scavo, spera che fra breve tempo possa essere risolto il problema del riconoscimento dell'intera pianta, specialmente se l'esplorazione potrà spingersi oltre il limite per ora imposto allo scavo, e cioè sotto uno dei vialetti paralleli alla via dell'Impero.

La dura vita dei mariti delle «Regine di bellezza»

Parigi, 3 notte.

Se si deve credere al marito di Lily Landers, la graziosa «Miss Belgio 1930», la vita coniugale non è facile quando si ha per moglie una regina di bellezza. «Le regine di bellezza — afferma per sua personale esperienza il marito della Landers, — sono capricciose e civette e attirano sul coniuge una noiosa pubblicità». Per queste ragioni il marito di «Miss Belgio 1930», Guy van Rode, suddito belga, ha chiesto al Tribunale di Nizza di pronunziare il suo divorzio dalla graziosa moglie. Il matrimonio era stato celebrato nel 1931. I due giovani sposi si recarono ad abitare sulla Costa Azzurra dove occuparono un lussuoso appartamento in un albergo di Cap Ferrat. Quindici giorni dopo l'ex-regina di bellezza telegrafava alla propria madre di andare a trovarla e con la madre partì poi per Bruxelles. Pochi giorni più tardi «Miss Belgio 1930» ricorreva ai tribunali per ottenere dal marito un assegno alimentare di 2000 franchi mensili. Il signor Van Rode le rispose intimandole di ritornare immediatamente al domicilio coniugale; ma la signora rifiutò recisamente. In seguito a questo atto di aperta ribellione il marito decideva di chiedere il divorzio.

Almanacco letterario 1933

Almanacco, indice astronomico, libro che contiene le costituzioni dei pianeti giorno per giorno, lunario, calendario dove si indicano i mesi, i giorni, le feste, ecc., calendario con le previsioni meteorologiche, climateriche, ecc., libercolo che segna i giorni del mese, le fasi della luna, i santi, le feste, le fiere, calendario pei contadini, libro che indica i giorni, i mesi e le altre cose relative alla classe di persone cui è destinato,... e chi più n'ha, più ne metta. Ma in ciascuna di queste definizioni, una caratteristica comune fa capolino, che cioè questo libro o libercolo come chiamar si voglia, deve contenere degli anticipi su quanto avverrà entro l'anno che s'inizia, dev'essere insieme una guida che si fonda sui fatti provati e riprovati, un esperienze che vanno dai bisnonni ai pronipoti, e un trattatello che assomma tutti i pregi e le seduzioni dello stralogo, che porta chiuso entro le sue pagine amiche lo spirito di uno stregone familiare e benevolo. Stiano lì Sesto Calo Baccelli e il Barbanera, chi l'acquista, gente allegra o timorata, e più o meno credulona, vorrà leggere della speranza fra rigo e rigo, e attorno le sue vignette ingenue e abiadite. Sulla quale porterà lo sguardo e resterà assorto, più che su gli insegnamenti per le culture e i nomi dei santi. E' anche da questa caratteristica che prese lo spunto una delle pagine più belle e desolate dello *Operette morali*, una pagina ove la semplicità e la nudità del dettato e l'intensa ironia del finale apparentemente ottimistico, mettano il fiato anche ai lettore più da quanto lo attende. Intendo il *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggere*. Ricordate? — Bisognano signore almanacchi? — Almanacchi per l'anno nuovo? — Sì signore. — Crede lei che sarà felice quest'anno nuovo? — Oh illustrissimo sì, certo. — Come quest'anno passato? — Più più assai. — Come quello di là? — Più più illustrissimo. — Ed è per questi fedelissimi attributi di divinazione o di speranza i quali appartengono al vero volto degli almanacchi, che l'almanacco di cui vogliamo trattare sembra escluderai da se medesimo da queste opere ormai classiche. Poichè si occupa dell'anno vecchio non solo ma esclusivamente di esso, e non fa promesse per quello nuovo di zecca da passare. Sembra a prima vista, ma a chi ben guardi, a chi senza contentarsi della corteccia vada in cerca del nocciolo, verrà fatto di scoprire un'aspirazione, un desiderio di rientrare entro i confini tradizionali degli almanacchi d'ogni specie, e lo spirito di un tal genere antico vi serpeggia, messo al servizio delle persone cui il libro è destinato che sono, nel nostro caso, i letterati e chiunque s'interessi di letteratura. Invero l'*Almanacco Letterario 1933* edito da Valentino Bompiani, e compilato da lui stesso e da Cesare Zavattini, trattando con ampiezza e, com'è giusto, con una diffusa bonomia del lavoro compiuto entro l'anno stesso da chi esercita la professione di mettere il nero sul bianco, riempie il cuore di una sicura fiducia verso quelli che saranno i risultati dell'anno appena incominciato. Ne potremo ricavare una sentenza: che non c'è niente che come il lavoro e specialmente il lavoro ben fatto dia spinta a lavorare. Ora, che questa volta ai tratti di un lavoro ben fatto, tenendo conto, com'è d'obbligo, degli scopi prefissisi dai compilatori e dei mezzi impiegati, non c'è dubbio. Questo ribaldone, e diamo alla parola ribaldone il significato originario non spregievole, si sfoglia e si legge con piacere, e il pubblico più vasto che non abbia seguito sui periodici, diciamo così, tecnici il movimento letterario millenovecentotrentadue, potrà trovare qui dei dati e dei riferimenti sicuri, e delle segnalazioni fatte con un gusto che tiene conto anche dei suoi bisogni, mentre chi si tenga più vicino a questa attività che non è tra le più facili a comprendersi o ad apprezzarsi specialmente per coloro che non la seguono ruota a ruota, potrà ritrovarvi nomi e figure note e magari che lo metteranno vieppiù dentro alle segrete cose, e quei medesimi che a questo libro han dato materiali di propria mano, o spunto e ragione al materiale apportatoci dagli altri, vi si rimireranno come in uno specchio accoglievole o lusingatore.

La prima difficoltà, e una delle maggiori, da mettersi a pari con l'altra durata per raccogliere gli scritti, la prima difficoltà in cui devono essersi imbattuti i compilatori, che deve aver messo a dura prova l'esperienza dei Bompiani e la flemma di continuo cannoneggiatoria tra con benevolenza di Cesare Zavattini, sarà stata certamente quella di dare un ordine ai fogli raccolti. E qui, senza timore d'essere incolpato d'indiscrezione, dirò che un tentativo d'ordine, il riflesso di un piano prestabilito, appariva digià dalle lettere d'invito che l'editore aveva mandato agli scrittori. Questo piano, come adesso mi appare dal volume pubblicato, non ha potuto avere una completa applicazione, seppure anche nelle parti evidentemente meno somiglianti al primo intendimento, il volume conserva tracce di esso. Voglio dire che come ad alcuni era stato chiesto di scrivere su argomenti suggeriti, ad altri era stato suggerito, nonchè l'argomento, anche il genere di esso, e così ad esempio, accanto ai capitoli: *Come vestono gli scrittori* di L. Ridenti, e *Come vestono le scrittrici* di Mura, e le *Grandi manovre navali della letteratura italiana* di Guido Piovene, o *Dove va il romanzo?* di G. Titta Rosa, accanto alla ben nutrita raccolta di *protesta*, dovevano esservi le novelle *umoristiche* richieste ai nostri novellieri, e le poesie *gialle*, cioè politiche, richieste ai nostri poeti. Ma l'inventiva dei primi e dei secondi non ha saputo piegarsi a tanto. E si che sarebbe riuscito uno spettacolo divertentissimo vedere, ad esempio, un narratore idillico e stilista provarsi in una materia che richiede una *forma mentis* particolare la quale sappia cogliere la realtà attraverso l'obiettivo del ridicolo in una letteratura di scorcio, di effetto inatteso e immediato; avvero un poeta, insecurabile esploratore delle proprie anime, gettarsi nel labirinto dei bassi fondi sociali, spasimare nell'incertezza degli assassini a ripetizione, e di un colpo di scena tetro e ben sfruttato. Non credo di errare attribuendo a Zavattini la paternità di questo tiro birbone giocato, da quel fine umorista che egli è, ai propri colleghi. I quali però non han voluto abboccare, almeno nella maggioranza, chè qualche novella la quale tenti l'umorismo pur v'è, mentre delle poesie soltanto una se non proprio gialla abbastanza sollecitante per gli amatori dell'avventura, se si può leggere che rammenti le richieste del bando, ed è quella del Montale che racchiude in otto versi di rara efficacia un tenebroso paesaggio. Ma tralasciando questi desideri dei compilatori più o meno giunti al soddisfacimento, fanno un'occhiata al volume così com'è.

Dopo un'imbonitura in versi di un certo Francesco, dopo le parole di giovani di Pirandello, e la tribolazioni di un lettore qualunque di Monelli, cose che la materia appare divisa, e vorrei dire organizzata, in dodici grandi capitoli per quanti sono i mesi dell'anno. E subito in «Gennaio» troviamo una iniziativa simpatica che si risolve in una sorpresa gradita. Troviamo notizia di un *Premio Galante* da assegnarsi per voto di una Giuria segreta di cinquanta personalità dell'arte e della cultura, a una scrittrice italiana, e insieme sappiamo che quest'anno il premio è stato assegnato a Gianna Manzini per il suo volume *Boscoceo* (T.T.T., ed.). E questa notizia posta così all'inizio dell'Almanacco, di lieto auspicio per il medesimo: benchè non vi potessero essere dub

I PROCESSI

Tribunale Speciale

Il prof. Eydoux e la sua amica saranno giudicati oggi

Roma, 3 notte.

Il processo contro il prof. Eydoux e la sua dattilografa, signorina Bonnefond, arrestati la mattina del 4 settembre dello scorso anno mentre stavano per uscire in automobile dal confine italiano al Passo di Coccau presso Tarvisio, sarà celebrato domani presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Dalla sentenza di rinvio a giudizio risulta che il prof. Eydoux Carlo Maria fu Giacinto e Mennis Giovanna, nato nel 1876 a Carpentras, è l'ingegnere capo dei ponti e strade e direttore della Scuola Politecnica di Parigi, posta alle dipendenze della Amministrazione della Guerra, e dalla quale furono gli ingegneri del genio civile e gli ufficiali di artiglieria e genio dell'esercito.

La signorina Bonnefond Georgette fu Giuliano e Beauchonnet Maria, dattilografa, è nata il 17 marzo 1894 ad Avon.

Il professore e la dattilografa erano entrati in Italia il 21 agosto dal valico del Sempione e si erano recati a Trieste donde avevano fatto gite giornaliere in automobile a Fiume, a Postumia, a Opcina e a Lubiana ove si erano trattenuti il 30 agosto spingendosi fino al lago di Wochem, e di lì a Gorizia, a Selva di Tarnova, ad Aidussina, a Vippacco, a Caporetto, a Cividale.

Recatisi quindi in treno a Tarvisio i due avevano effettuato nuove gite in automobile dal 31 agosto al 4 settembre a Piezzo, a Fusine, a Klagenfurt e a Villach. Avendo la coppia sempre scortato, a un certo momento cominciò ad essere seguita cautamente e in tal modo si potè constatare che il professore e la signorina giravano il nostro confine provvisti di macchine fotografiche, di cannocchiali, nonchè di carte topografiche e che il professore prendeva appunti minuti circa località, ponti e strade.

Al momento dell'arresto il professore fu trovato in possesso di tale materiale, oltre a parecchi foglietti contenenti appunti e disegni che egli ha confessato essere lo sviluppo degli appunti presi sommariamente sulla carta topografica dopo le sue ricognizioni.

Dalla sentenza di rinvio a giudizio risulta inoltre che il prof. Eydoux è pienamente confesso di essere venuto in Italia di proposito per raccogliere le notizie interessanti il suo paese dal punto di vista militare.

La Bonnefond si è dichiarata invece estranea all'attività dell'Eydoux quantunque abbia partecipato alle ricognizioni, abbia preso fotografie e sia stata trovata in possesso di prodotti chimici che sono, è vero, medicinali, ma che servono anche a tracciare scritture simpatiche.

In conseguenza il prof. Eydoux e la signorina Bonnefond vengono rinviati a giudizio imputati, in correità fra loro, del delitto previsto e punito dall'articolo 251 Codice Penale per essersi procurata a scopo di spionaggio militare notizie che nell'interesse della sicurezza dello Stato debbono rimanere segrete.

Il prof. Eydoux e la signorina Bonnefond saranno assistiti dal loro difensore di fiducia Emilio Tommasi; l'accusa sarà sostenuta dal Sostituto Procuratore generale comm. Montalto. Il Tribunale sarà presieduto dal Presidente S. E. Tringali Casanova. Comporranno il collegio i Consoli comm. Lussorio Cao, medaglia d'oro, comm. Alberto Ventura, comm. Alberto Pirolli, comm. Giuseppe Rambaldi e cav. uff. Ivo Olivetti.

Si ritiene che il processo non occuperà più di una udienza. Sono citati a deporre quattro testimoni soltanto e cioè il capitano dei carabinieri Emilio Schiano, e tali Umberto Canari, Guglielmo Pesoli ed Egidio Nadaja. Quali periti d'accusa sono stati indotti il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Emilio Battisti, ed il capitano chimico farmacista Oderisio Di Tullio. Funzionerà da interprete giurato il prof. Angelo Biraghi.

La violenze di un passionale

(Corte d'Appello di Torino)

Molto spesso i passionali sono anche dei violenti. Il venditore ambulante Giovanni la Commara fu Gaetano, di 45 anni, nativo di Napoli ed abitante in via Gonzaga, 13, a Casale, lo ha dimostrato con tutta evidenza. Egli aveva convissuto per alcuni anni con una donna del luogo, Luigia Zavattaro. Poi la convivenza era stata interrotta e tra i due ex-amanti erano subentrati dei rapporti burrascosi, tanto che per la composizione dei contrasti aveva dovuto intervenire l'autorità di polizia. Ma il La Commara, ad onta della separazione, aveva continuato ad amare in segreto la donna e con gli amici andava manifestando il suo attaccamento a lei, esprimendo il proposito di abbandonarsi a qualche vendetta ove lei non avesse aderito a riprendere la convivenza.

La sera del 27 marzo scorso, Luigia Zavattaro, in compagnia della sorella Francesca, transitava per via Rivetta, allorchè venne raggiunta dal La Commara. Poche e concitate espressioni: poi il La Commara, estratto dalla tasca un lungo ed acuminato coltello da cucina, si avventò sulla antica amante, colpendola in più parti del corpo e producendole sette ferite, che determinarono per la disgraziata 151 giorni di degenza e furono causa di un indebolimento permanente del braccio destro. In soccorso della sorella, si interpose Francesca Zavattaro, ma anche contro di lei si avventò il La Commara, cagionandole varie lesioni che guarirono, fortunatamente, in una diecina di giorni. Intanto, richiamato dalle grida delle due donne, il sig. Giuseppe Rognoni, che procedeva per la stessa via, tornò sui suoi passi, raggiungendo il venditore ambulante, mentre inseguiva le due donne con l'intenzione di colpirle ancora. Egli teneva nella mano il coltello e il Rognoni gli afferrò il braccio, allo scopo di impedirgli di vibrare il colpo. E il colpo infatti deviò: l'arma andò a conficcarsi nel muro, ma ora tale la violenza con cui il La Commara la manovrava che la lama si ruppe.

Disarmato l'energumeno, il Rognoni cercò di tradurlo alla vicina caserma dei carabinieri. Ma fu impresa vana: estratta di tasca una rivoltella, il La Commara minacciava il Rognoni di fargli «saltar le cervella» se non l'avesse lasciato in libertà. Riuscì in tal modo a darsi alla fuga. Pochi metri appresso era tuttavia affrontato da un altro passante, Giuseppe Bastano. Anche contro di lui il La Commara spianava la rivoltella, riuscendo ad impedirne di essere trattenuto. Egli cadeva, per altro, poco più tardi, nella stretta di due militi e questa volta senza più speranza di sfuggire. Per tali violenze a catena, il La Commara venne mandato a giudizio del Tribunale sotto svariate accuse: lesioni gravi, minaccie a mano armata, porto abusivo di coltello e porto abusivo di rivoltella.

Il Tribunale, ad onta delle sue discipline negli dichiarava di avere agito sotto i fumi del vino e perchè ingiustato dalle due donne) non lo beneficiò di alcuna attenuante, infliggendogli cinque anni e sei mesi di reclusione e sei mesi di arresto, e sottoponendolo, scontata la pena, alla libertà vigilata per due anni.

Contro la sentenza il La Commara ricorse in Appello, e la vicenda ha avuto ora il suo epilogo per parte della Corte. Dopo le ragioni difensive propellate dall'avv. Gilbo, la Corte (Presidente comm. Pola; P. G. comm. Canuccio) ha ridotto a due anni di reclusione la pena inflitta al dinamitardo imputato, revocandogli ancora, data le sue condizioni di incensurato, la sottoposizione alla libertà vigilata disposta dal Tribunale.

Una zecca clandestina a Marassi

Perchè un detenuto fabbricava monete false

Genova, 3 notte.

Con la nuova quindicina, presso la Corte d'Assise si è iniziato oggi a Genova un singolare processo riflettente uno straordinario caso, verificatosi nei primi mesi del 1932 nelle carceri di Marassi, ove un detenuto fabbricava monete false e con la complicità di due compagni riusciva anche a metterle in circolazione.

Gli imputati sono Emilio Angeli, di 45 anni; Severino Portico, di 18 anni, e Luigi Calatroni, di 18. L'Angeli si trovava a quell'epoca detenuto a Marassi per scontare la pena di tre anni e sei mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Genova per contraffazione e spendita di monete. Data la sua abilità di meccanico, egli era stato adibito alla manutenzione delle pompe per l'acqua, onde godeva di una certa libertà nei confini del cortile delle carceri; aveva anche a sua disposizione una piccola officina con utensili e materiali varii, occorrenti ai suoi lavori.

Il giro di cinque lire

Come egli potè fabbricare le monete false e da chi fu coadiuvato, per metterle in circolazione, si rileva dal rapporto del direttore delle carceri, il quale narra che un giorno, e precisamente il 2 aprile dell'anno scorso, fu constatato che un agente di custodia, certo Paolo Scalambro, era in possesso di una moneta da cinque lire, che appariva contraffatta. Chi per primo venne a conoscenza della cosa fu il sottocapo delle guardie carcerarie, Salvatore Grillo.

A questo punto avvenne una strana complicazione, perchè, mentre l'agente Scalambro si palleggiava con il collega Giuseppe Meucci la responsabilità di essere per primo entrato in possesso della falsa moneta, il sottocapo, anzichè sequestrarla ed iniziare le indagini, ordinava che essa fosse restituita, con l'ordine di distruggerla, a colui che l'aveva posta in circolazione. Dalla discussione fra i due agenti, risultò che a mettere in giro la moneta falsa era stato il detenuto Severino Portico, il quale a sua volta asserì di aver consegnato la moneta alla guardia Scalambro, perchè gli comprasse mezzo litro di «quello buono».

Al Portico veniva quindi restituita la moneta perchè la distruggesse, ma costui — che a suo dire l'aveva avuta dal Calatroni — si fece un dovere di passarla a quest'ultimo, sempre con l'ordine però di... distruggerla. Miglior mezzo non trovava il Calatroni che di gettarla nel cortile ove lavorava l'Angeli!

Le cose stavano a questo punto, quando venne aperta l'inchiesta da parte della Direzione: furono eseguite diverse perquisizioni, e, nel locale delle pompe affidate alla custodia dell'Angeli, furono trovate quattro monete da 5 lire ed una da 10 lire. L'Angeli, messo alle strette, finì per confessare di essere il fabbricatore, ma negò ogni forma di accordo con i compagni. Spiegò anche il sistema praticato per eseguire le contraffazioni: egli si era procurato un po' di gesso sottraendolo a certi muratori che lavoravano nel cortile, e, servendosi di monete autentiche, aveva composto i calchi, entro i quali versava una lega composta di piombo, ricavato da una statuetta — parte della quale fu scoperta — e di stagno che aveva a sua disposizione per eseguire le saldature.

Tutto ciò egli aveva potuto fare agevolmente approfittando della relativa libertà di cui godeva e degli attrezzi che si trovavano nell'officina. Quanto al modo con il quale le monete false erano entrate in circolazione, l'Angeli, insistendo sempre di non essersi accordato con alcuno, dichiarò di asserrai però accorto che alcuni pezzi da cinque lire erano scomparsi dal luogo in cui li aveva nascosti e sospettò appunto che gli fossero stati rubati dal Calatroni.

La curiosa giustificazione

I confronti tra l'Angeli, il Portico ed il Calatroni, non fecero maggior luce sulla faccenda, alchè l'Autorità giudiziaria, a conclusione della istruttoria, rinviava tutti e tre al giudizio della Corte d'Assise, alla quale a norma del nuovo Codice, è attribuita la competenza per i reati di fabbricazione e spendita di monete false, che prima venivano giudicati dal Tribunale.

Non meno singolare del fatto che si possa battere moneta falsa in carcere, è la giustificazione che l'Angeli avanza: durante il precedente processo circa la fabbricazione di monete false, che si concluse con la sua condanna a tre anni e 6 mesi, egli, pur ammettendo di avere fatto lo spacciatore, aveva sempre negato di avere provveduto mai alla fabbricazione; le sue proteste continuarono anche dopo la condanna che, secondo lui, avrebbe dovuto limitarsi al minor resto; così, durante l'istruttoria, al processo e nei suoi interrogatori, egli fece le seguenti dichiarazioni: «Ho detto e ripeto che sono innocente; non ho fabbricato le monete false come mi fu imputato l'anno scorso; ma, siccome ciò nonostante, sono stato condannato, ho pensato di giustificare almeno l'ingiusta pena con il fabbricare davvero delle monete false».

In altre parole, egli avrebbe voluto vendicarsi di una ingiustizia subita. Fatti dichiarazioni l'Angeli ha fatto oggi in udienza, durante la quale, oltre ai tre imputati sono stati sentiti numerosi testimoni. Tra questi, una interessante deposizione ha reso il direttore delle carceri di Marassi, commendator Ardizzone, deposizione che ha rivelato parecchi trucchi messi in opera dai carcerati.

Poichè il Presidente gli aveva chiesto spiegazioni, come fosse possibile che in carcere accadessero certe cose, e come mai l'Angeli avesse potuto battere moneta falsa, il teste ha citato alcuni degli espedienti usati dai carcerati e dai loro congiunti che vanno a visitarli, per fare «passare roba»: una moneta nascosta nella manica può salvolare, per esempio, in mano al momento di salutarsi; oppure si tiene la moneta in bocca e al passo con un bacio; con questo sistema venivano fatte passare persino delle cartine di cocaina. Una volta, e durante parecchi mesi, il teste si lambiccò il cervello per scoprire come un detenuto riuscisse a procurarsi della grappa; i congiunti di quel detenuto ruotavano le uova e le riempivano di alcoolico con una siringa.

Concluse l'esposizione dei testi, ha parlato il P. M. avv. Pasquale, il quale ha chiesto 4 anni e 6 mesi per l'Angeli, tre anni per il Calatroni e l'assoluzione per insufficienza di prove, per il Portico.

Un'escussione della G. B. Bersalino fu Lazzaro

Una proposta integrativa di concordato

Alessandria, 3 notte.

Dinanzi alla prima Sezione del Tribunale di Alessandria, presieduta dal comm. Luigi Bertana, è stata trattata oggi, la omologazione del concordato preventivo proposto dalla Società anonima G. B. Bersalino fu Lazzaro e C.

Un folltissimo pubblico affluiva l'aula del Tribunale, richiamatovi dal grande interesse suscitato dalle vicende della notissima società industriale, che sorta 27 anni addietro si era andata affermando e sviluppando fino al 1929, aggiungendo la copiosa produzione annua di 300.000 cappelli e dando lavoro ad oltre un migliaio di operai. In seguito, la ditta venne a trovarsi nell'impossibilità di fare fronte regolarmente ai propri impegni, di guisa che con un decreto del novembre del 1932, essa fu ammessa alla procedura del concordato preventivo. Nell'adunanza dei creditori tenutasi il 12 del gennaio scorso, era stata proposta al chirografari da parte della Società concordataria, la percentuale del 10 per cento, pagabile in quattro rate quadrimestrali. Tale proposta venne respinta dal consesso dei suoi attivisti costituenti il patrimonio della ditta da liquidarsi sotto la vigilanza del commissario giudiziale.

La nuova formula

La Società formulava poi espressa riserva di fornire, entro i termini consentiti dalla legge, quelle maggiori garanzie che fossero derivate dalla costituzione di una società d'esercizio e dagli accordi con i maggiori creditori. Appunto in relazione a tale riserva, nell'udienza di oggi, l'avv. Pietro Mirabello ha presentato ed illustrato al Tribunale, a nome della Società G. B. Bersalino fu Lazzaro, un'altra proposta di concordato integrativa ed esclusiva della prima e tale da offrire ai creditori garanzie maggiori, nonchè la possibilità di una più alta percentuale. La nuova formula consiste, infatti, nella integrazione della garanzia del minimo di legge del 40 per cento aggiungendo ai ricavi di tutte le attività sociali da liquidarsi nell'interesse dei creditori, la rinuncia a favore dei creditori medesimi dei riparti spettanti ad ogni credito di amministratori e sindaci in carica o cessati, e la rinuncia dei riparti spettanti a crediti chirografari per l'importo di circa 5 milioni e 700.000 Lire. Tali rinunzie sono state regolarmente accettate da tutti gli interessati.

La massa attiva viene, inoltre, integrata con il concorso a fondo perduto a favore della Società concordataria da parte di amministratori e sindaci, in carica o cessati, per la complessiva somma di 3.500.000 lire da versarsi entro il 15 corrente a mani del Commissario giudiziale. Le rinunzie ed i concorsi suddetti vengono così non soltanto a garantire largamente il minimo del 40 per cento, ma consentiranno inoltre un ulteriore riparto alla massa creditoria, in quanto sono definitivamente devoluti a favore della società concordataria, per essere ripartiti fra i creditori.

Dopo che l'avv. Mirabello ebbe illustrato la proposta di concordato integrativa di quella presentata all'udienza del 12 gennaio, ha preso la parola l'avv. Luigi Gasparotto, rappresentante la Banca d'America e d'Italia. Egli ha dichiarato di riconoscere che la proposta integrativa viene a rimuovere le due eccezioni che la Banca d'America e d'Italia aveva opposto alla originaria formula di concordato, cioè che i notevoli contributi offerti dagli amministratori e dai sindaci alla massa creditoria, e con la rinunzia ai crediti per l'importo cospicuo di circa 6 milioni di lire, sono ormai assicurate quelle garanzie, che nella seduta precedente le banche avevano giudicato insufficienti.

L'avv. Gasparotto ha rivolto poi, a nome dei creditori, un vivo ringraziamento al Presidente del Tribunale comm. Bertana e al Giudice delegato cav. Nicola Marsicano, che hanno presieduto mirabilmente la laboriosa procedura del concordato, e al Commissario giudiziale Ferroglio che ha dimostrato tanta sollecitudine nell'assicurare alla città di Alessandria e all'economia del nostro Paese un emulo industriale di rinomanza mondiale.

Le adesioni

A nome del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana l'avv. Gaetano Casoni ha successivamente posto in rilievo come la questione prospettata nella prima udienza, e cioè se gli amministratori della G. B. Bersalino fu Lazzaro e C. siano o meno meritevoli del beneficio del concordato preventivo, possa essere favorevolmente risolta. Senza associarsi alla teorica affermata in recenti sentenze, che il giudizio sulla condotta di una Società debba unicamente basarsi sull'esame dell'attività delle assemblee sociali, l'avv. Casoni ha espresso il parere che, nel caso della Bersalino fu Lazzaro, il beneficio del concordato debba essere concesso e ciò in considerazione dei sacrifici che gli amministratori e i sindaci hanno riconosciuto di dover sopportare, e della feconda attività industriale svolta dalla ditta alessandrina, che sempre affermarsi sui più lontani mercati.

L'oratore ha esposto infine il fiducioso augurio che la Società G. B. Bersalino fu Lazzaro possa, dalla esecuzione del concordato, risorgere a nuova vita per il bene e per la maggiore prosperità della regione. Anche l'avv. Pietro Ballestrero, a nome del commissario giudiziale, ha concluso favorevolmente all'accoglimento della proposta di concordato. Egli ha inoltre dato atto che è stata raggiunta la maggioranza di legge, e cioè la somma di oltre 20.300.000 lire su un passivo chirografario di 31.380.000 lire.

Alla richiesta del Presidente, se si fossero costituiti in giudizio creditori opponenti, è risultato che non è stata fatta alcuna costituzione in opposizione. Il Tribunale si è quindi riservato di deliberare. La sentenza di omologazione sarà pronunciata dopo il 15 del corrente mese, entro il quale giorno dovrà essere versata al commissario giudiziale la somma di lire 3.500.000 da parte degli amministratori. In base alla proposta integrativa di concordato, fatta così dalla G. B. Bersalino fu Lazzaro, e accettata dalla grande maggioranza dei creditori, si ritiene che la percentuale da pagarsi ai chirografari potrà forse essere elevata al 60 per cento.

La trentunesima condanna

Parma, 3 notte.

Al nostro Tribunale, si è celebrato il processo a carico di tale Luigi Sicuri, di 49 anni, che doveva rispondere di un furto compiuto ai danni dell'onor. Silvio Grossi, abitante in via Farini, dalla casa del quale aveva asportato 300 lire. Il Sicuri, che precedentemente ha già riportato 30 condanne, è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa.

Il Duca di Manchester

condannato a 42 giorni di prigione

Londra, 3 notte.

Il Duca di Manchester è stato condannato dalla Corte di Giustizia di Margate a 42 giorni di prigione e ad una multa di 10 lire sterline per disobbedienza verso la giustizia. Il Duca era stato recentemente citato come testimonio in un processo e non si era presentato.

L'uccisione del fabbro di Boves

L'assassino identificato e confesso

Cuneo, 3 notte.

L'autore dell'uccisione del fabbroferraio ventiduenne Giovanni Bravallo è stato identificato; tratto in arresto è stato già tradotto alle locali carceri.

Si è accertato al fermo effettuato di tale Giovanni Giordano, detto «Veru» sulla cui maglia erano state trovate alcune macchie di sangue e la cui mano destra, al dorso, presentava alcune graffiature di fresca data. Su di lui si erano appuntati i sospetti, che, però, di fronte al contegno recisamente negativo del Giordano, non trovavano il pur maggiore sostegno. Anche di fronte al cadavere della vittima, il Giordano aveva mantenuto un contegno di assoluta impassibilità.

Sospetti venivano pure nutriti nei riguardi degli altri componenti le due comitive ed in particolare modo verso il Francesco Bertaina che, nelle prime indagini non era stato trovato. Venne più tardi fermato, mentre usciva di chiesa, dopo avere assistito alle funzioni religiose della «Candelora». Ma quanti potevano luminosamente provare la loro innocenza, onde venivano rilasciati in libertà. Unico, ancora, era trattenuto il Giordano che veniva sottoposto a stringenti interrogatorii, durante i quali egli cercava di resistere alle sempre precise contestazioni, elevate da parte del maresciallo dei carabinieri comandante la stazione, Marras, del commissario di P. S. cav. Rozzi e del giudice istruttore cav. Aquila.

Frattanto nuova e più minuziosa perquisizione veniva compiuta dai carabinieri nell'abitazione del Giordano. E d'ede buoni risultati. Veniva ritrovata la bicicletta di lui con la manopola infrise di sangue; e, quel che più conta, ben celati e nascosti venivano rinvenuti un paio di pantaloni — quelli che egli indossava la sera del fatto, con varie macchie di sangue ed il berretto, che pure celava la sera — intriso di sangue. Quivi era stato nascosto nello stabbiolo dei conigli. Tali indumenti, revvolti in un pacco, erano portati a Boves, con la bicicletta.

Con queste prove così formidabili, dall'Autorità inquirente venne ripreso l'interrogatorio del Giordano, che era le mille miglia lontano dal pensare che ormai la sua sorte era segnata. Egli continuò accanitamente, tenacemente a negare di essere al corrente del delitto; ma quando, alla fine, improvvisamente i suoi indumenti insanguinati gli vennero posti sotto gli occhi, non ebbe più forza di dire parola. Impallidì e balbettando, smarrito, parole inconcludenti, si accasciò su di una sedia; e poi finì per ammettere, e confessò che ad uccidere il povero Baravalle era stato lui, per difendersi contro l'aggressione che l'uccise aveva tentata contro di lui.

La sua versione — in un disperato tentativo di difesa — appare però assurda, concedendogli il temperamento mite e buono dell'ucciso, quanto quello del Giordano è violento e pronto.

Quale sia stato il movente del delitto non è stato ancora stabilito: è da escludersi la rapina, come pure è da escludersi che fra i due esistessero rivalità e rancori.

A titolo di cronaca, si può ancora accennare che mentre la sera erano riuniti, in due gruppi, nell'osteria «L'Alpino», il Giordano con uno dei giovani abbia scherzato riguardo alla possibilità di conquista d'una ragazza, e che quel giovane lo avesse sfidato, scherzando, assicurando che se fosse riuscito nell'intento gli avrebbe offerto due bottiglie. Il Baravalle, a titolo di commento, pur egli scherzando, avrebbe osservato che fra due litiganti c'è sempre un terzo che gode. Ma tutto si limitò a questo. Nessun strascico, nessuna disputa, nè discussione. Poi uscirono per rincasare. Il Giordano ed il Baravalle avanzarono insieme.

Il mattino dopo, il Baravalle veniva rinvenuto per la strada morto, colpito da cinque o sei coltellate profonde: due al fianco sinistro, una di striscio al braccio sinistro ed una, la mortale, alla gola che gli aveva squarciata la carotide.

L'arma omicida, che deve essere un robusto coltello, non è stata ancora rinvenuta. Forse sarà stata dal Giordano gettata in uno dei canali d'acqua, che costeggiano la strada: ne vengono tuttavia fatte alacri ricerche.

Fabbricatori di monete false

scoperti a Padova

Padova, 3 notte.

La Questura da tempo era a conoscenza della spendita di monete false da due a da cinque lire, nella nostra città e vane erano riuscite le perquisizioni ed i fermi. Ieri, finalmente, veniva fermata, nel centro della città, la trentenne Ida Sbittica, ab tanto a Chiesanuova, unitamente al figlio Aldo, di 11 anni, addosso al quale venivano trovate numerose monete false. Gli agenti, allora, si portavano alla casa della donna, dove trovavano il marito, Arturo Morato, di 32 anni. In una perquisizione veniva alla luce una vera e propria fabbrica clandestina, con attrezzi e materiale (antimonio, piombo, nichelio, argento) e una certa quantità di monete false già confezionate.

Il Morato confessava e ciò portava all'arresto del pregiudicato Achille Balletta, da poco uscito dal carcere, nella cui casa sono stati pure trovati altri strumenti per il conio di monete false e numerose monete.

Oggi la Polizia ha arrestato anche la moglie del Balletta, Giovanna Bedi di 31 anni, e il fratello del Morato, Gerardo, conosciuto piuttosto col nome di Giovanni, di 27 anni, corridore ciclista, trovato in possesso di parecchi oggetti d'oro, che si sospettano di provenienza furtiva. Le indagini continuano

Ubriaco che cade dal tram

e rimane stritolato

Cuneo, 3 notte.

Il quarantaduenne Giuseppe Balbo, un povero diavolo vittima della sua eccessiva passione per l'alcool, mentre si trovava nei pressi della regione S. Antonio di Pizzeo, diretto, a piedi, a Venasca, in preda ai fumi del vino, fu incontrato dal Matteo Ballatore che lo ha fatto salire sopra una vettura del tram a vapore che fa servizio da Costigliole a Venasca e gli ha pagato il biglietto.

Il Ballatore, una volta in vettura, si è addormentato ed il Balbo, dopo poco, essendosi recato nella piattaforma posteriore della vettura, forse per prendere aria, dato il suo stato di ubbriachezza e le scosse del convoglio, è precipitato dallo sportello cadendo a cadere sul binario. Le ruote delle successive tre vetture sono passate sul corpo del disgraziato, facendone scempio.

Si appropriano di una capra

per rifarsi dell'orbo contrabbando

Brescia, 3 notte.

Una meritata lezione è toccata al contadino Lodovico Guarneri e a quattro suoi compaesani, che gli avevano dato man forte.

In un suo campo, in Montirone, il Guarneri aveva sorpreso alcune capre fuggite dal grosso del gregge che il pastore Bernardo Pietra conduceva, e ghermitane una la portava seco, rispondendo alle proteste del pastore che se la prendeva per pagarsi del pascolo abusivo, e minacciandolo col fucile. Al pastore non restava quindi che recarsi a denunciare il fatto al carabinieri che hanno proceduto all'arresto dei cinque contadini, al sequestro del fucile a Guarneri, al quale hanno fatto restituire la capra al pastore.

La truffa al gioielliere romano

Sulla pista del colpevole

Milano, 3 notte.

Attivissime indagini si sono svolte oggi nella nostra città da parte della Squadra Mobile nella speranza di rintracciare quel comm. Alfredo Da Riva, milionario, che tempo fa riuscì a truffare oltre trecento mila lire di gioielli a un orefice romano.

Il Da Riva, persona un tempo assai facoltosa e fratello del comm. Ettore, assai stimato negli ambienti commerciali della nostra città, si è indotto a consumare la ingente truffa per realizzare al più presto il denaro poichè gravi impegni minacciavano la sua posizione già precaria. A Roma, dove il ruggiasco risiedeva in un lussuoso appartamento di via Varese 7, si era a conoscenza dei suoi imbarazzi finanziari e perciò il truffatore, allo scopo di condurre a termine l'affare col gioielliere Facco, appose alle cambiali date al gioielliere stesso per l'affare in questione la firma falsa di garanzia del fratello Ettore.

Alla scadenza degli effetti, il Da Riva non si curò di ritirarli, cosicchè la Banca lasciata incassata della riscossione passò l'avviso di scadenza al fratello Ettore, che soltanto in tal modo apprese il raggiro. L'orefice Facco era venuto recentemente nella nostra città sporgendo di applaudire la cosa ma senza alcun risultato poichè il comm. Ettore Da Riva, a mezzo di un legale, aveva notificato regolare diffida all'orefice truffato perchè non avesse a servirsi in nessun modo dei questionati effetti passatigli a suo tempo dal truffatore.

Dopo la denuncia all'Autorità giudiziaria, il comm. Alfredo Da Riva, venuto a conoscenza che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, abbandonava la sua abitazione romana lasciando nell'indigenza la moglie e una figliuola. Risulta che, servendosi di una automobile, il fuggiasco ha fatto una breve sosta a Firenze e a Genova proseguendo poi per Milano nella speranza di ottenere dai suoi parenti aiuto e protezione.

La Squadra Mobile milanese ha eseguito pure un sopraluogo alla sede principale del nostro Monte di Pietà per accertare se eventualmente il Da Riva avesse pignorato i gioielli truffati a Roma. L'esito dell'indagine è, per il momento, mantenuto segreto dalla polizia che conduce d'altra parte nelle ricerche del fuggitivo, il quale sembra ospitato in una casa amica!

Torna a prendere l'impermeabile e trova la moglie con l'amico

Carrara, 3 notte.

Lo sparzino Aristide Simonelli, anche qui, era uscito stamane nelle prime ore per il consueto lavoro. Senonchè, dato il tempo piovoso, dopo un'ora decideva di tornare a prendere l'impermeabile. Grande è stata però la sua meraviglia, quando, nel rincasare, ha trovato sbarrato l'uscio. Prova e riprova non riusciva ad aprirlo ed allora ha creduto opportuno chiamare la moglie, la quale, dopo un poco è venuta ad aprirgli in camicia.

Lo sparzino allora, ha infilato l'uscio ed è andato diretto nella camera da letto, ma la moglie con un gesto poco gentile, ha tentato di fermarlo. Il marito, inorpettitosi, con l'aria di cercare l'impermeabile ha cominciato a frugare nell'armadio e dietro le tende; sollevate, infine, le coperte del letto, ha scorto nella penombra, un uomo in maniche di camicia. Costui, visto scoperto, con mossa fulminea si è tolto dall'incomoda posizione, ha dato uno spintone all'alibito sparzino, e vi è poi dato alla fuga.

Il marito tradito, allora, filosoficamente è andato a denunciare il fatto all'autorità di pubblica sicurezza, la quale ha identificato il denunziatogli per tale Cielo Carpiati, di 20 anni. I due amanti sono stati passati alle carceri e denunziati.

I delitti contro la maternità

Ancona, 3 notte.

La Questura ha accertato che certa Pilzni Bianca, di 20 anni, ricoverata all'ospedale con febbre altissima, aveva abortito con il concorso di certa Antonietta Pasqualina, di 48 anni. Ora sembra che la giovane abbia avuto rapporti con un uomo di 61 anno, certo Luigi Amichini, commerciante, il quale, dopo averla resa madre, avrebbe cooperato nelle pratiche abortive.

Mentre la sciaurata madre si trova all'ospedale in gravi condizioni, tanto il vecchio donglovanni quanto la Pasqualina sono stati arrestati. Anche il padre della ragazza, Armando Pilzni, è stato arrestato perchè trovato con un acuminato trincetto, mentre si recava all'ospedale con l'intenzione di uccidere la figliola che aveva recato il disonore nella sua casa.

Ubriachi che si presentano ai marescialli a chiedere il suo parere sulle donne

Biella, 3 notte.

Tali Giovanni Miffino e Giuseppe Perucelli, entrambi trentaduenni, amici di sbornie e di vagabondaggi, nel tardo pomeriggio, dopo esser passati per tutto il giorno da un'osteria all'altra, sono venuti a diverbio, perchè, mentre il primo sosteneva che la donna è la causa di tutti i mali che affliggono l'umanità, l'altro continuava ad esaltare nella donna la più indovinata e perfetta opera del creato. Non collimando delle opinioni, i due si sono messi a discutere, dandosi poi delle fiere scariche di pugni; quindi, entrambi col volto grondante sangue, si sono portati alla caserma dei carabinieri per richiedere sulla loro ardua questione l'illuminato parere del maresciallo che comanda la stazione di Biella-Pinzzo, il qual maresciallo, naturalmente, ha arrestato i due mandandoli a smaltire la sbornia sul duro tavolaccio della prigione.

Un ordine del giorno a Cuneo

per l'osservanza dei limiti d'età

Cuneo, 3 notte.

I comitati intersindacali, sotto la presidenza del Segretario federale Sciaino e dopo ampia discussione ha approvato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

«I) comitato intersindacale, allo scopo di contribuire ad attenuare il disagio della disoccupazione nei prestatori d'opera, sia manuali che intellettuali, a conoscenza dell'impiego in aziende pubbliche e private di personale abbiente o di pensionati, delibera di svolgere graduale azione intesa:

«1) al collocamento a riposo di tutti i dipendenti che abbiano raggiunti i limiti di servizio e di anzianità;

«2) licenziare tutti coloro che prestino servizio in qualità di straordinari presso le pubbliche e private amministrazioni, pur avendo diritto a trattamento di normale riposo;

«3) licenziare tutti coloro che siano in possesso di mezzi atti a fronteggiare la vita;

«4) sostituire nei posti resi così liberi, prestatori d'opera possibilmente maschili e secondo la preferenza sancita dalla legge sul collocamento.

«Il Comitato intersindacale, inoltre impegna tutti i suoi membri a che svolgano oculata e meticolosa indagine presso tutte le ditte ed aziende pubbliche e private, allo scopo di contribuire a realizzare quanto sopra ed affida a S. E. il Prefetto ed al Segretario federale il compito di realizzare tale intento, avvalendosi dei mezzi che riterranno più opportuni».

Cortesiani Redazione e Cronaca 20-54-10-10
Amministrazione 10-14
Telefoni { Annunci pubblicitari 30-38-31-61
Segretario la cronaca 41-39

Un'ordinanza del Prefetto di Genova

per la svecchiamento negli uffici

Genova, 3 notte.

Anche nella nostra città le autorità hanno da qualche tempo iniziato la campagna per lo svecchiamento negli uffici e contro il cumulo delle cariche retribuite. Il segretario federale Molfino ha fin dal mese scorso preso opportuni provvedimenti al riguardo, con un invito in questo senso ad Enti e ditte. Oggi è la volta del prefetto, S. E. Giuseppe Mormino, il quale ha compilato una ordinanza diretta al presidi della provincia, a tutti i podestà della provincia ed ai presidenti delle Istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, nella quale si prescrive che siano collocati a riposo quanti hanno raggiunto i limiti di età o raggiunto il minimo della pensione, e che siano senz'altro dispensati dal servizio tutti coloro che godono d'un assegno di pensione dallo Stato o da altri Enti, anche se prestino servizio con titoli provvisori, o come avventizi o assimilati; che sia provveduto alle promozioni ai posti vacanti nei gradi superiori e fatto luogo alle promozioni agli altri posti; che siano banditi i concorsi per le nomine ai posti che in conseguenza si renderanno disponibili nei ruoli; che sia comunque evitato il cumulo o la duplicazione di impieghi o incarichi retribuiti, ciò che si risolve in un disservizio o, quanto meno, in un non equo vantaggio di alcuni a danno di altri.

Il contratto dei siderurgici

L'esame dei compensi e delle indennità

Milano, 3 notte.

Nella sede della Federazione nazionale fascista dell'industria meccanica e metallurgica si sono riunite le Commissioni incaricate di esaminare i punti ancora controversi per la sistemazione contrattuale dei siderurgici. Sono stati presi in esame gli articoli riguardanti la definizione ed semplificazione delle categorie, la determinazione dei minimi di paga, i compensi per i lavori ad economia, i compensi da corrispondere ai cottimisti per le ferie, l'indennità di licenziamento. E' stata inoltre considerata, e ha formato oggetto di animata discussione, la richiesta della Commissione operaia intesa a disciplinare eventuali spostamenti nel numero degli operai componenti le squadre addette alle lavorazioni a fuoco continuato (fusioni e laminazioni).

L'accordo è stato raggiunto per la definizione delle categorie, mentre relativamente alla determinazione dei compensi salariali da corrispondere agli addetti alle varie lavorazioni, le parti hanno convenuto che negli accordi integrativi provinciali i compensi stessi siano determinati con criterio uniforme, tenendo conto tuttavia dello stato di fatto esistente e hanno precisato, in linea di massima, le istruzioni da diramare per l'applicazione di questo particolare e delicato punto dell'accordo.

Se una casa è umida e volete asciugarla accendete il fuoco dentro o fuori, la casa?

Nello stesso modo dovete curare il Vostro corpo, se è colpito dal freddo umido.

Un buon fuoco interno, vale a dire una buona sudata, al caldo, sotto le coperte. Ma per mettere il Vostro organismo in grado di reagire, cioè di sudare, occorrono — specialmente in questa stagione — le compresse di Italaspirina F.L.

*Attenzione! Abbiamo dette compresse di Italaspirina F.L. - Di Italaspirina F.L. non ve ne sono molte specie. Esiste una sola Italaspirina F.L.: quella con la marca stella. Chiedete

RADIO-STAMPA

La radio in Francia

Nostra intervista col Ministro Laurent-Eynac

PARIGI, febbraio.

Vi è correlazione tra l'Aeronautica e la radio? Probabilmente. Comunque è certo che Laurent Eynac, il silenzioso parlamentare francese dal naso a becco e dai classici mustacchi gallici, dopo aver figurato a lungo alla testa del Ministero dell'Aria, occupava nell'ultimo Gabinetto dei quarantacinque giorni di Paul Boncour il Dicastero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni. In tale qualità era considerato in Francia come il «padrone delle onde». Nel nuovo Ministero Daladier egli detiene lo stesso portafogli delle P. T. T. Il fatto, a quanto pare, di un fervente auditore. Visto che è così, la sua radiofilia è spiegata con l'amore che egli ha per l'audizione dei programmi radiofonici.

Monopolio statale?

Che sia radiofilo anche Laurent Eynac non è in fin dei conti una sorpresa. La Francia dotica alla radio uno sviluppo enorme. L'incremento che essa le dà è innegabile. Ora, poi, lo Stato vuole accaparrar tutto.

Monopolio statale radiofonico? Interessante sarebbe stato rivolgersi a costoro che della radio e per la radio vivono, per ottenere i più completi ragguagli in proposito. Rivolgersi, ad es., al miglior conferenziere radiofonico, che è Pierre Seize, cronista di Radio-Paris; al miglior autore di sketch radiofonico, M. P. Groffe, autore di due lavorini graziosi sulle feste nazionali del quattordici luglio; al migliore artista di dischi per radio, che è il violino di spalla dell'Opéra, Marckel, fattosi un nome con la sua registrazione della Sinfonia spagnuola del Lalo; ai migliori radio-reporters Jean Antoine e Alex Surchamp; od anche al miglior attore radiofonico, che quest'anno non è stato però riconosciuto meritevole di premio e di menzione.

Senonchè abbiamo ritenuto più interessante ancora conoscere e riferire il pensiero dello stesso on. Laurent Eynac.

— D'ora in poi — ha sentenziato il «padrone delle onde francesi» — una Nazione priva di radiodiffusione sarebbe sprovvista del mezzo più efficiente per far conoscere al mondo la sua attività e il suo pensiero. Dal libro si è passati al giornale, dal giornale quotidiano al posto di radio. L'evoluzione è meravigliosa. Non esiste un veicolo più rapido e più universale per esprimere un'opinione, esercitare un'influenza, generalizzare una notizia, recare ai punti estremi del mare o dei continenti tutte le manifestazioni dell'arte e della vita. A mezzo della radio-diffusione, si può tutto e si può ogni cosa il più presto possibile, nello stesso istante in cui l'avvenimento importante si determina, associato come per una magia a tutti i fremiti del pensiero, a tutte le grandi emozioni, agli atti della vita universale. A mezzo della radio-diffusione noi diciamo agli altri popoli il nostro modo di pensare e di scrivere, offriamo loro la nostra cultura e i nostri giusti; a mezzo di essa gli stessi popoli ci rivelano le loro maniere e il loro spirito, di guisa che si stabiliscono legami mediante le onde, che finiranno con la loro molteplicità a creare davvero quello stato d'animo, della vostra conoscenza, che è forse il migliore avviamento verso la concordia auspicata. Ecco dunque che il nostro dovere verso la radio-diffusione francese è già chiarito e tracciato.

— Quale sarà il dovere dello Stato nei riguardi della radio?

— Noi intendiamo farla diventare ricca di risorse e sicura dell'avvenire. Il mezzo più idoneo è consigliato dall'esperienza di tutti i grandi Paesi consiste nel chiedere agli utenti un contributo in cui legittimità si giustifica, se l'impiego è garantito, a beneficio esclusivo della qualità dell'emissione. Dobbiamo farla potente coi suoi mezzi tecnici e preservare con la legge Vaudoise dai turbamenti che debbono essergli risparmiati dal momento che paga un diritto d'uso. Dobbiamo guidarla verso un ideale elevato, in un campo di manifestazioni intellettuali ed artistiche; e la nostra vigilanza a questo riguardo dovrà risultare meticolosa, direi, direttoriale.

Il piano Ferrié

— Si è parlato del progetto Ferrié, destinato a dotare la Francia di una forte rete statale di radio-diffusione.

— L'effettuazione del piano Ferrié proseguirà normalmente nell'ambito di un credito di 65 milioni votato dalla Camera. I posti di Lione (60 kilowatts), Nizza (60 kw) e Poitou (120 kw) sono stati già comandati nell'agosto del 1932. La mia Amministrazione ha anche proceduto all'acquisto dei terreni necessari. Non appena si sarà proceduto alla aggiudicazioni, continueranno i lavori di costruzione. Il posto di Marsiglia, il cui terreno è stato offerto all'Amministrazione statale dal Consiglio comunale, avrà una potenza di 60 kw. L'emettitore verrà ordinato quanto prima e con tutta rapidità verrà proceduto alla costruzione. Presso Villejuif, nel Dipartimento della Senna-et-Oise, sarà istallato il posto della Scuola Superiore delle Poste, Telegrafi e Telefoni con una potenza di 120 kw. I terreni sono stati acquistati. L'emettitore è stato ordinato anch'esso nell'agosto decorso. La nuova istallazione di Lilla avrà una potenza di 60 kw. I terreni necessari sono stati comperati a Camphin e l'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata prossimamente, mentre l'emettitore verrà ordinato fra poco. Infine la stazione resasi indispensabile nell'Ovest, per sostituire il debole posto attuale di Rennes-P.T.T. sorgerà a Thouzie, a 36 chilometri a nord-est di Rennes. Procedono attivamente le pratiche intese a appropriare il terreno necessario per questo emettitore di 120 kw, i quali terminato è la messa a punto dei piani di costruzione.

— Nell'ambito del piano Ferrié quale sarebbe l'uso che lo Stato farebbe di questi nuovi emettitori?

— E' chiaro che ci preoccuperemo di assicurar loro una qualità di emissione di prim'ordine, come pure di garantire ai programmi un carattere di alto livello artistico e letterario. Noi abbiamo, del resto, il dovere di dar l'esempio e non mancheremo al nostro compito.

Trasmissioni in italiano

— La commissione delle Finanze ha votato una tassa sulla radio. Come il Governo attuale intende applicarla?

— Sarà bene, prima d'ogni altra cosa, intendersi sulla qualità di questa tassa. Si tratta di un contributo per diritto di uso. La commissione delle Finanze, che l'ha votato, dispone che si paghino 15 franchi sugli apparecchi a galena, 50 franchi sugli apparecchi a lampade, 100 franchi sugli apparecchi destinati a pubbliche audizioni non a pagamento, 300 franchi sugli apparecchi destinati a pubbliche audizioni a pagamento. Infine una tassa del 15 per cento per le lampade (sui prezzi all'ingrosso). Ci siamo impegnati a assicurare, a mezzo dell'Amministrazione delle P.T.T., il recupero delle somme dovute per diritto d'uso.

E' inoltre previsto che entro il secondo trimestre corso sarà un decreto per garantire la protezione degli auditori contro i parassiti. Dal momento che l'auditore paga un diritto di uso, abbiamo il dovere di assicurargli il beneficio di un regolamento protettivo della ricezione di emissioni. I testi votati dalla commissione delle Finanze si riferiscono formalmente a tale regolamento. Noi pensiamo, in tal modo, che questi contributi, il cui impiego sarà devoluto ad un miglioramento delle emissioni francesi e dei programmi, andrà ad una migliore protezione delle audizioni, facilmente turbate accettati dei radioamatori, i quali soltanto con questo mezzo disporranno di tutte le garanzie più serie. Il Ministro delle Poste è troppo convinto dell'importanza di questo prodigioso veicolo d'informazione, di cultura e d'influenza, che è la radio, per non dedicare tutte le sue energie all'impegno di renderla forte, imparziale e di eletta qualità.

Sono, questi, gl'intendimenti «ufficiali» dello Stato, che a poco a poco ha accaparrandosi l'intero monopolio della rete radiofonica francese.

Ed ora un piccolo particolare. Sanno tutti che il posto francese di Radio-Toulouse si serve normalmente, da qualche giorno, anche della lingua italiana?

Ogni notte, dalle 0,20 alle 1,30 (ora francese) vengono fatte le prove di questo nuovo posto emettitore di 60 kw, installato a Saint-Agnan. Lo speaker annuncia in francese e in italiano, e domanda i risultati delle prove a tutti coloro che stanno eventualmente in ascolto. Nella regione parigina questi lontani appelli da Toloso, in lingua francese e in italiano, sono usciti con forza e senza fading.

U. L. PARISET.

L'Ariosto e la Radio

Il 6 luglio di quest'anno l'Italia commemorerà il quarto anniversario della morte di Ludovico Ariosto. Ferrara, che da qualche tempo ha degnamente rinnovato il culto ariostesco, e con le letture dell'*Ottava d'oro* ha attratto sul divino cantore di Orlando la curiosità e l'interesse pur di coloro che forse non troppa frequentazione avevano con quell'alta, inalberata e fantastica poesia, Ferrara sta organizzando onoranze e manifestazioni che accentrino e rendano più vivo e caldo il sentimento popolare. E' nel sangue del nostro popolo, da secoli, il gusto, l'amore, il riflesso della ironica e nobilissima, galante e lieve e araldica epicità dell'Ariosto. Se non sempre, se non da tutti la lettura del meraviglioso poema è stata a dovere coltivata, tutti, in Italia, sanno che mai più sereno e fatato mondo, più vaga gentilezza di dame e cavalieri, più superba varietà di sogni venne a rallegrare, per opra di ingegno e pullulare di estri, l'animo umano.

Ma bisognerebbe controllare più da vicino questa convinzione, questo luogo comune della coltura. Bisognerebbe leggere Ariosto, leggerlo molto, leggerlo assai più che non lo si faccia abitualmente. Annata propizia, questa, per la ricorrenza e per il parlare e lo scrivere che si fa del poeta, annata propizia a stringere con l'*Orlando Furioso* più ampia conoscenza. Sarà bene leggere e rileggere: sarà bene — tra l'altre, e lodevolissime, manifestazioni — rendere questo tributo al sommo e cavalleresco poeta, all'autore delle più belle ottave di nostra letteratura, a colui che mise in piedi uno dei più armoniosi e arguti intrecci di immagini e di parole di tutti i tempi: rendergli il tributo di un'assidua lettura.

Ma si può leggere Ariosto col libro innanzi, e lo si può ascoltare. Ascoltarlo è una delizia; avete mai provato? Non avete mai sentito dire da un dicitore robusto e agile, accorto e malizioso, uno dei canti del *Furioso*? Ebbene, è una rivelazione. L'onda sonora dei versi, delle strofe che si muovono ample e fluide, inebrianti e lievi, tosto v'investe; è un fiume di melodia — un incanto vago e ridente. Ma in quel fluttuare e scorrere di ritmi e di accenti, ecco, preciso si rileva e distingue il fragore dell'armi, il sospirar mesto degli amanti, il bizzarro e pittoresco mormore del paesaggio: luoghi naturali, e terre e cieli e isole e mari di sogno — sono fruscii, sussurri, getti liquidi di dolcezza, subite apparizioni. E' la gaiezza, o la saggezza accentuata sottilmente, graziosamente dedotta, di lui, poeta, che regge le fila della sua gran fiaba, e si compiace nel gioco, e ci guida, avvinti, assorti, per la scala senza fine degli incantesimi e delle ammirande invenzioni.

Se il dicitore su il fatto suo, quella gran varietà di ritmi, di suoni, di voci, quel concerto ineffabile della natura, del cuore umano, e di burle, sogni, passioni, troverà una precisa chiarezza, un tono sicuro e limpido. Anche gli uomini più distratti ne saranno sedotti. Poichè nessun poeta è più chiaro e malioso dell'Ariosto, nessuno è più adatto di lui a un'armoniosa e persuasiva dizione: nessuno più di lui si presta a intrattenere un'adunata di spiriti eletti, o di spiriti che semplicemente e puramente amino le belle e alate fantasie. Nessuno più di lui, poichè la sua poesia è tanto eccelsa, tanto lontana e sognata, tanto... ariostesca, quanto famigliare, semplice e schietta.

Perchè non si organizzerebbero alla Radio delle dizioni di canti ariosteschi? una periodica lettura del *Orlando Furioso*? Una brevissima introduzione che servirebbe a orientare l'ascoltatore nel magico labirinto del poema, e poi la voce di un dicitore, e la parola a lui, al Poeta. Tra tanti incantesimi, e meraviglie, e invenzioni, immaginate dall'Ariosto, questo sarebbe davvero magico evento. Il poema di tutti i sogni, e di tutte le lontananze, che giunge per vie misteriose, e che ancor oggi sanno di sogno, all'orecchio di innumerevoli ascoltatori, sparsi ovunque. Le belle storie di fate, di giganti, di terre segrete e stupende, i bei miti, le straordinarie leggende, acquisterebbero dal nuovo mistero fascino nuovo. E sarebbe questa una bella pagina ariostesca, per il centenario dell'Ariosto.

La benevola selettività

(Radio-psicologia e onde corte)

Le onde della radio — lunghe o corte che esse siano — non conoscono divieto di passaggio.

L'ingegno umano ha trovato il modo di dirigerle a «fascio», in direzione unica; ma non ha trovato modo di dir loro con efficacia: «Di qui non si passa!».

Perciò — soltanto per ciò — le onde radiofoniche sono esenti da dogana.

***

Passano dovunque, senza neppure chiedere scusa.

E perchè dovrebbero chiedere scusa, se non disturbano nessuno?

Diventano sonore solamente in arrivo, a volontà del ricevente.

E pensare che passano anche attraverso le pareti domestiche, attraverso i cranii, penso attraverso i cranii più duri!

Ma non ce ne accorgiamo.

Passano, in egual modo, quelle lunghissime parietali da Kaunas, in Lituania, di cui ogni onda è lunga circa due chilometri, quanto cioè dalla Mole Antonelliana a Porta Susa; e quelle fitte fitte emesse dal Karlskrona, di cui ciascuna — meno che 200 m. — entrerebbe comodamente nella larghezza di piazza Castello.

Proprio le più grandi non dan fastidio alle più piccine, e viceversa.

***

Però non tutte le onde offrono tal esempio di cordiale stereo convivenza. Quando esse sono di dimensioni simili, si annullano, ossia amano darsi fastidio a vicenda. Mentre la tedesco-svizzera Beromuenster vi sta per dare la buona notte su onda di 459 m. e la dilettosa dei Grigioni (*«Schlafed Sie alli wohl wahli»*), interviene — sui soli 472 m. — la germanica Langenberg con l'inno nazionale!

Ma un buon apparecchio ricevente deve avere una virtù fondamentale: quella che, con termine tecnico, si chiama «selettività» e che sembra una peculiarità della radio.

Invece, anche in questo, non si tratta che d'una imitazione di una qualità tipicamente umana. Ciascun uomo è formidabilmente selettivo, e una donna lo è ancora di più: accompagnata dal marito in un negozio di modista, sa scorgere a prima vista, per radio-intuizione, quel cappellino che darà al consorte il più intenso dispiacere economico.

Esiste, in ogni essere umano, un complesso sistema di valvole psicotermoioniche, le quali hanno una potenza selettiva gigantesca.

E' questa potenza selettiva dell'animo umano che spinge alle domande più precise e più preoccupanti per l'interrogato (stazione trasmittente):

— Dimmi, dov'eri oggi, alle 5 e tre quarti?

Questa domanda muliebre riduce spesso al silenzio colui che non sa trovare, lì per lì, la giusta lunghezza d'onda per una frottola.

Il linguaggio moderno: «le bugie hanno le onde corte».

***

Molti, molti anni or sono, dissi il mio esame di Storia del Diritto Italiano: ero preparatissimo in tutto, tranne su un punto.

Su quello fui interrogato:

— Mi parli dell'Editto di Rotari!

Era un impressionante fenomeno di «selettività», quando la radio era appena ai suoi albori!

***

Ma la selettività della radio si distingue da quella umana perchè opera solo a fin di bene.

Pensate che una frase musicale, un ritornello provenienti da Breslavia o dal *Midland Regional* possano — col loro ricordo — rinnovare una tragedia in famiglia, con quello stesso apparecchio che vi portaste in regalo per ristabilire la pace!

TODDI.

Segnalazioni

4 febbr., ore 20,30. - Parigi Eiffel e Marsiglia.

Massenet: *Hérodiade*, 3 atti. Il Ricetta, la storia di Salome, banalmente ridotta a intreccio melodrammatico. Salome vi appare come una *grisette*, che, innamorata di S. Giovanni, riesce a (forgi perdere la testa, nel senso figurato. Anche Erode è innamorato di Salome, che lo respinge. Erodiade ottiene la testa di S. Giovanni. Salome perciò tenta di ucciderla. Ma Erodiade si rivela madre di Salome, la quale, all'annuncio, spira. La musica di Massenet contiene molte pagine notevoli, come le arie di Salome *Il est doux, il est bon* e *Charme des jours*, la marcia degli israeliti, le danze sacre, il duetto e il finale dell'opera. Composta nel 1881, l'opera presenta tutte le caratteristiche dello stile di Massenet e qualche riflesso dell'opera italiana, nei concertati.

5 febbr., ore 20. - R. Sulze Alem.

La graziosa *Lakmé* (1883) di Delibes, pregevole più nelle parti patetiche che in quelle brillanti. D'una grazia squisita, d'una melodicità espressiva, sono ricche le arie di Lakmé, *Ce lieu me plaît, Pourquoi dans les grands bois, Paris di* Gérald *Fontaine une divine messagère*, il duetto *Ah! viens dans la forêt*.

5 febbr., ore 20. - Breslavia.

L'Undine, (1845), la romantica, fantastica, opera di Lortzing, popolare in Germania, è interessante per la vivace qualità della musica e per le relazioni con le opere giovanili di Wagner.

6 febbr., ore 20. - Lipsia.

Concerto sinfonico, nel quale si avrà agio di ascoltare la settima *Sinfonia* (1884) e l'*Ouverture* in mi min. di Anton Bruckner (1821-1890), fra noi quasi sconosciuto, e uno dei più tipici rappresentanti del sinfonismo nella seconda metà del sec. XIX. Romanticismo tedesco, austerità organistica, classicità barocca, scienza tecnica sono le caratteristiche vigorose delle sue grandi costruzioni.

7 febbr., ore 19,30. - Budapest.

Due opere di Ernst Dohnanyi, rappresentativo della moderna musica ungherese, una di carattere folcloristico, nato a Pressburg nel 1877: un'opera comica in 3 atti *Il tenore e la pantomima*. *Il velo di Pierrette*.

7 febbr., ore 20. - Breslavia.

Brahms: *Un requiem tedesco*, poderosa composizione per soli, cori e orchestra.

7 febbr., ore 20. - Bucarest.

Haydn: *La creazione*, oratorio per soli, coro e orchestra.

8 febbr., ore 19,30. - Berlino.

Concerto di musiche americane, (Hanson, Powell, Sowerby, Giant Still), diretto da Hanson.

8 febbr., ore 20,5. - Hallsberg.

Mozart: *Le nozze di Figaro*.

8 febbr., ore 20,15. - Praga.

La Messa in do min. di Mozart.

9 febbr., ore 20,45. - Roma.

Concerto di Oscar Scita con musiche finlandesi di Sibelius: *Il Sinfonia* e l'ouverture *Finlandia*.

9 febbr., ore 21,30. - Strasburgo.

L'Orfeo di Gluck.

10 febbr., ore 21. - Torino.

Nel concerto diretto da D. Amfitheatrof con i pianisti Wiener e Doucet, il Concerto di J. S. Bach per 2 pianoforti; la *Sonata* in re magg. per 2 pianoforti di Mozart. Prima esecuzione in Italia del *Concerto franco americano*, di Wiener.

Domande e risposte

Alberto Grazioni - Aquila. — Per poterle consigliare il più adatto tipo di pik-up è necessario che Ella completi la sua domanda indicandoci quale tipo di apparecchio possiede od almeno quanti stadi a B. F. ha il suo apparecchio. Con tale indicazione saremo in grado di precisarle un tipo di pik-up «sensibile» oppure uno «duro» cioè adatto alla minore o maggiore potenza erogata.

Martini Torquato E. - Torino. — Ancà molto difficile che Ella, con le cognizioni radiotecniche che possiede, possa stabilizzare i tre stadi a media frequenza, a valvole schermate, dell'apparecchio da Lei costruito.

Gli speciali accorgimenti che per effettuare ciò occorrono, richiedono notevole esperienza costruttiva e ampia cultura tecnica. Pertanto, se Ella non si sente in grado di schermare ogni singolo stadio delle valvole, di applicare condensatori di fuga, ecc., potrà ridurre a due i predetti stadi a media frequenza, tanto più se con essi Ella sarà in grado di ottenere, praticamente, gli stessi risultati che desiderava raggiungere con l'attuale suo schema.

Petracchini L. T. - Montecatodo. — Se Ella, come dice, con l'avvicinare della mano al suo apparecchio modula il fischio, può eliminare questo scegliendo una terra migliore.

Per quanto sia molto complesso e non adatto a questa rubrica, possiamo dirle che una terra non buona modifica le condizioni di equilibrio elettrico dei circuiti i quali sono calcolati provvedendo potenziali nulli in alcuni punti di essi.

Studente - Alessandria. — In fatto di tubi completi e, nello stesso tempo semplici, nulla Radiotecnica, non saprremmo consigliarle nulla di meglio del volume ben noto del nostro collaboratore ing. Ernesto Montù, edito dall'Hoepli.

I principi fondamentali della televisione

I dispositivi esploratori

si chiama col nome generico di «dispositivo esploratore», ogni sistema meccanico od elettrico capace di eseguire la suddivisione ottica di una immagine da trasmettere, in aree elementari disposte secondo un ordine ben determinato.

Per giungere alla costruzione di un dispositivo di questo genere, supponiamo di avere un disco metallico che possa ruotare attorno al suo asse, per azione di un motore elettrico a questo connesso, e che abbia alla periferia una corona metallica perforata secondo una spirale (fig. 1).

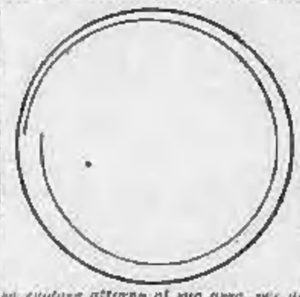
Una immagine si presenta comunemente all'occhio umano come un insieme di colori, con diverse gradazioni di tinte, disposti in modo da assumere le sagome degli oggetti o delle persone, secondo una forma che noi chiamiamo visione reale o riproduzione dell'immagine.

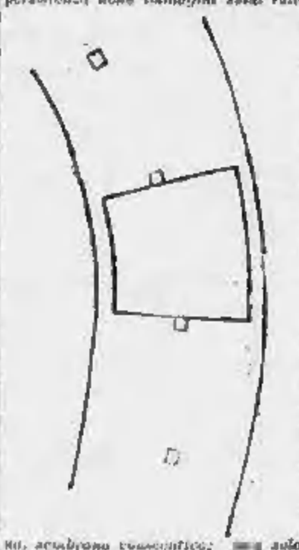
L'immagine da trasmettere sia costituita, ad esempio, da una visione del mondo reale ottenuta su uno schermo di vetro smerigliato, attraverso un obbiettivo (sistema di lenti); ma, in altri termini, analoga a quella visione che si attiene sugli schermi di alcune macchine fotografiche da professionisti.

Per eseguire l'esplorazione di detta immagine, la si collochi davanti la ruota descritta, in modo che per qualsiasi posizione di esso, l'osservatore, posto anteriormente, non possa vedere che una sola minuscola area, grande quanto un foro.

Da questo presupposto si ricava che la distanza fra due fori consecutivi deve essere eguale all'altezza dell'immagine che si desidera trasmettere.

Fissiamo ora per un momento l'attenzione su un solo foro e facciamo ruotare col elevata velocità il disco perforato. Ad ogni passaggio del foro davanti l'immagine anzichè percepirne una sola area elementare vediamo una striscia intera dell'immagine; all'occhio pervengono cioè una serie di aree elementari di luminosità determinata, le quali, data la rapidità di rotazione del disco, per effetto della persistenza delle immagini sulla retina, scrivono nettamente; ma solo, ma fuvendo passare la striscia della immagine più di dieci volte al secondo, sempre per lo stesso fenomeno ottico, la striscia trasmessa è vista in continuità, e le variazioni di colore che si notano in essa, indicano le variazioni di posizione degli oggetti o delle persone trasmesse.





Per quella determinata striscia si può quindi affermare che mentre agli effetti pratici si è ottenuta la suddivisione in aree elementari, agli effetti ottici tutto si presenta come se il disco non fosse interposto tra l'oggetto e l'osservatore.

L'immagine da trasmettere si può altresì considerare come una successione di striscie, poste l'una di fianco all'altra e l'analisi di esse si può ottenere distribuendo i fori della ruota scendente, l'uno spostato rispetto all'altro, in modo che la distanza fra i loro centri sia eguale alla larghezza di ognuno di essi.

In questo modo, facendo sì che ad ogni giro completo del disco, si effettui una esplorazione completa dell'immagine, si è ottenuto un dispositivo scindente il quale esegue la esplorazione ordinatamente e successivamente in modo non solo semplice, ma anche tale da permettere una facile sintesi alla ricezione.

Dalla disposizione dei fori, indicata in fig. 2, si nota subito un fenomeno che è della massima importanza per la teoria dei sistemi scindenti.

Un foro, per esempio quello A, quando ha esplorato la corrispondente striscia dell'immagine, non è immediatamente seguito da quello B; fra i due esiste un intervallo minimo di completa oscurità. Qualunque sia la natura e la intensità luminosa delle varie aree elementari, esistono certamente dei passaggi per l'oscurità, in numero

eguale al passaggio dei fori, nell'immagine per ogni minuto secondo.

Supponendo che siano trenta i fori del disco e che sia di dieci giri al secondo la velocità di rotazione del disco, si ha che il numero di esplorazioni o la «frequenza base di trasmissione» o «frequenza minima», come si chiama questo fenomeno in termini tecnici, è di:

$$30 \times 10 = 300$$

variazioni o periodi al secondo.

E' possibile però determinare anche la frequenza massima di trasmissione, quando ci si ponga nel caso limite che, a spostamenti dei fori pari alla sua altezza, corrispondano, nell'immagine, zone, alternativamente, in bianco ed in nero (Fig. 3).

Supponiamo che un foro dia alle 1 min. e che l'immagine da trasmettersi sia alla 60 min.; se l'immagine è formata da zone nere e bianche, di dimensioni pari ad un millimetro, ad ogni passaggio completo di un foro, si avrà una frequenza di modulazione di 30 periodi, originati dalle 30 luminosità delle 30 zone bianche. Se, come nel caso precedente, il disco ha trenta fori e ruota a dieci giri al sec. do, la frequenza massima di trasmissione è di

$$30 \times 300 = 9000 \text{ periodi.}$$

Il comprende a priori come la nitidezza dell'immagine e la ricchezza di particolari dipendano esclusivamente dalla frequenza massima di trasmissione. Infatti più elevata è tale frequenza e tanto maggiore può essere il numero dei fori, a parità di dimensioni dell'immagine; questa in altri termini, si può suddividere più finemente e se ne possono quindi far meglio risaltare le variazioni di tonalità.

Per il momento purtroppo, il piano di distribuzione delle frequenze trasmittenti concordato a Praga, limita a solo 9000 periodi la frequenza massima di trasmissione. Il che, unitamente all'incertezza che ancora domina nel commercio televisivo, rende più arduo e difficile il compito del dilettante di televisione, il quale può solo, per il momento, indirizzarsi al sistema Baird,

(Continua).

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 4

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze Ore 8: Ginnastica — 8,15: 12,45: 16,30: 18,55: 19,20: 20: 23: Giornale — 11,15: Orchestra n. 3 — 12,30: Dischi — 13: Orario — 13: Dischi — 13,30: Borsa — 16,40: Canzoncine dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Concerto sinfonico — 19: Dischi — 19,30: Musica moderna — 20,45: Varietà — 23: Musica da ballo.

Roma-Napoli — Ore 20,45: «Hänsel e Gretel», fiaba musicale di E. Humperdinck, di Perinaus, versione italiana in 4 quadri di A. Strambinski.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — Ore 20,40: Selezione di operette — 21,30: «Giovannino», commedia in un atto di S. Lopez.

Bari — Ore 20,30: Concerto della banda municipale.

Vienna-Graz — Ore 20: «La sirena», operetta in 3 atti di Leo Fall.

Bruxelles — Ore 21: Grande concerto di musica wagneriana.

Praga, Bratislavia, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 21: «Il matrimonio con le Indiane», operetta in un atto di Offenbach.

Parigi P. P. — Ore 20,30: «Erodiade», opera in tre atti di Massenet.

Radio-Parigi — Ore 22: Concerto dalla sala Gaveau.

Torino — Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato.

Heilsberg e Muenstaker — Ore 20: Varietà e musica da ballo moderna e antica.

Koenigswusterhausen — Ore 19,35: «La lamentazione di Gesù», oratorio — 20: Musica brillante.

Monaco di Baviera — Ore 20: Canzoni, musica varia, specialmente una breve operetta di Willy Eichenlitz.

Daventry N. - Londra R. - North N. - Scottish N. — Ore 20,50: Concerto (Scarlatti, Bach, Debussy, Albeniz, De Falla).

Londra R. — Ore 22, Musica di Milhaud.

Oslo — 20: «L'imperatore», opera di Mozart.

Algeri — Ore 21: Concerto (Rameau, Wagner, Godard, Saint-Saëns, Puccini, Berlioz, Strauss, Schubert).

Domenica 5

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze Ore 9,15: Messa — 10,30: Concerti spirituali. — 11: Messa. — 12: Concerti agricoli — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Orchestra. — 13: Orario — 13,20: Orchestra n. 2 — 13,30: Dischi — 16,10: Orchestra n. 3 — 17: Orario — 17,5: Dischi — 19,30: Orario — 21: «Palla di Mezzo», opera in tre atti di Gino Marinuzzi, dal Carlo Felice di Genova.

Roma-Napoli — Ore 20,45: «La principessa dei dollari», operetta in tre atti di Leo Fall.

Bolzano — Ore 20,30: «Il marito innamorato», commedia in 3 atti di J. Varnide.

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico (dischi).

Bari — Ore 20,30: Concerto variato.

Vienna-Graz — Ore 21,15: «Fuga cieca», radio-recita di Robert Walter.

Bruxelles I — Ore 22,45: «La foca», commedia di Grancl — 23: Terzo atto dell'operetta «Sternel». — 0,35: 4.o atto.

Praga - Bratislavia - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 20,5: Concerto dalla sala Smetana (Dvorak, «Sinfonia n. 5 in mi min. op. 95: Il nuovo mondo»; Debussy: «Rapsodia per sassofono e orchestra»; Ravel: «Bolero»; Strauss: «Don Juan», poema sinfonico.

Radio-Parigi — Ore 21: Music-hall.

Torino — Dalle 20,30 alle 1,30: musica variata.

Breslavia — Ore 20: «Undine», opera romantica in 3 atti di Albert Lortzing.

Heilsberg-Langenberg — Ore 20: Concerto orchestrale di composizioni dedicate a New York.

Lipsia — Ore 21: Concerto sinfonico con soli di violino.

Monaco di Baviera — Ore 20,30: «Guglielmo Tell», dramma in 5 atti di J. von Schiller.

Muehlacker — Ore 21,40: Musica di Offenbach.

Daventry N. - Londra N. - North N. - Scottish N. — Ore 22,5: Concerto con soli di violino e canzoni.

Londra R. — Ore 22,30: Concerto (Holst, Verdi, Grieg, Delius).

Radio-Svizzera A. — Ore 20, «Lakmé», opera in 3 atti di Delibes.

Lunedì 6

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze Ore 8: ginnastica. — 8,15, 12,45, 16,30, 18,55, 19,20, 20, 23: Giornale. — 11,15: Dischi. — 12,30: Dischi. — 13: Orario. — 13: Orchestra n. 2. — 13,30: Borsa. — 16,40: Canzoncine dei bambini. — 17,10: Dischi. — 19: Dischi. — 19,30: Orchestrina. — 20,30: Musica da camera. — 21,30: «L'assassino», commedia in un atto di Kurt Götz. — 22: Concerto orchestrale.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Orchestra n. 4 (canzoni).

Bolzano — Ore 20: Concerto variato.

Palermo — Ore 20,45: Musica da camera.

BARI — Ore 20,30: Musica di operette e canzoni.

Vienna-Graz — Ore 22,30: Musica brillante.

Bruxelles I — Ore 22: Composizioni di musica alsaziana.

Praga — Ore 20: Concerto di piano.

Brno — Ore 20,30: «Veranno di libera uscita» operetta in un atto di Offenbach.

Moravska-Ostrava — Ore 20: «Il testimonio» commedia di J. Viehlekep.

Radio-Parigi — Ore 22: «Otello» opera di Verdi.

Torino — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica variata.

Muehlberg — Ore 20,15: «La giusta nazzera» radio-recita di Giorgio A. Goldschlag.

Langenberg — Ore 20: Concerto vocale e strumentale (Haydn, Bach, Mozart, Beethoven, Rossini, Katzmayer, Offenbach).

Lipsia — Ore 20: Composizioni di Bruckner.

Muehlacker — Ore 21,10: Musica brillante.

Daventry N. - Londra N. - North N. - Scottish N. — Ore 21: Concerto (Haydn, Mozart). — Ore 22,35: Vaudeville — 23,40: Musica da ballo.

North N — Ore 21,30: «La nostra eredità del Nord», commedia in tre atti di Ed. Lavis; poi concerto.

Oslo — Ore 20,15: Grande concerto.

Monaco di Baviera — Ore 20,10: Concerto (Auber, Delibes, Massenet, Abersani, Petro, Puccini, Verdi, Grieg, Delius).

Varsavia — Ore 20: «Carnovale dell'amore» operetta in 3 atti di Walter Bromme.

Radio-Svizzera A. — Ore 20: Musica di Wagner.

Martedì 7

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze Ore 8: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,55, 19,20, 20, 23: Giornale — 11,15: Orchestra N. 3 — 12,30: Dischi — 13: Orario — 13: «Gli inni e i canti della Patria» — 16,40: Canzoncine dei bambini — 17: Dischi — 17,5: Orchestra — 19,10: Dischi — 19,30: Orario — 20,30: «Bluszka blu», operetta in tre atti di Franz Lehar.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto variato — 21,50: «L'età delle attrici» radiosilledas, in atto di G. Barrie.

Bolzano — Ore 20,50: Trasmissione dell'operetta.

Palermo — Ore 20,45: «Rigoletto», opera in 3 atti di G. Verdi.

Bari — Ore 21,40: Trasmissione d'opera del Teatro Petruzzelli.

Vienna-Graz — Ore 20,50: Concerto orchestrale con arie per soprano.

Bruxelles I — Ore 21: Composizioni di Borodini — 22: Concerto Weber, Max d'Ollone, Mozart, Rimsowski.

Praga - Bratislavia - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 22,15: Concerto orchestrale di musica contemporanea per strumenti a fiato.

Parigi P. P. — Ore 21,15: Concerto composizioni di S. Lazzari.

Radio-Parigi — Ore 21,55: Musica da camera (Ravel, Debussy, Saint-Saëns, Philipp, Poffer, ecc).

Breslavia — Ore 20: Concerto «Un Requiem», per soli, coro e orchestra — 23,5: Musica brillante.

Langenberg — Concerto con dischi di pianoforte e violino d'Enescu, Rosenli.

Lipsia — Ore 22,30: Concerto strumentale.

Monaco di Baviera — Ore 19,35: «I cavalieri della Rosa», operetta in 3 atti di Georg Kreisler.

Bucarest — Ore 20: «La creazione», oratorio per soli, coro e orchestra di Haydn.

Barcellona — 22,10 — Trasmissione parziale di un'opera.

Madrid — Ore 22,30: Selezione dell'opera «Aida» di Verdi.

Mercoledì 8

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze Ore 8: Ginnastica — 8,15: 12,45: 16,30: 18,55: 19,20: 20: 23: Giornale — 11,15: Orchestra N. 3 — 12,30: dischi — 13: orario — 13: «Gli inni e i canti della Patria» — 16,40: Canzoncine dei bambini — 17: Dischi — 19,30: Orario — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Romanticismo» dramma in tre atti di Giovanni Forzano.

Roma-Napoli: 20,45: «Cavalleria rusticana» e «Gioconda» di P. Mascagni.

Bolzano: 20: concerto sinfonico.

Palermo: 20,45: concerto variato.

Bari: 20,30: musica da camera.

Vienna-Graz: 23,15: musica varia, canzoni, serenatine al piano, fisarmoniche, ecc.

Bruxelles: 21: «La chimera», di Lionel Wicart, con orchestra, coli e canto.

Praga - Bratislavia - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava: 20,30: «Salomè» opera in un atto di R. Strauss; 22: concerto.

Parigi P. P.: 23,10: musica da ballo.

Radio-Parigi: 22: concerto (Rimski-Korsakof, Debussy, Rebin, Berlioz).

Torino: dalle 20,30 alle 1,30: concerto variato.

Breslavia: 20: «Es giebt Imi» cantata in dialetto alsaziano; 22,50: concerto di musica da ballo.

**

La Triennale delle Arti decorative

Un mercato internazionale

MILANO febbraio.

(lunedì) — Nei folti del Parco, tra quinte di ramaglie giallastre ed un fondale di abeti sempre verdi, il Palazzo dell'Arte, mostra, caggidì, presso che completata, il suo razionale fastigio architettonico. Sorà questa la casa della Triennale che s'annuncia per la primavera imminente. L'aver trasferito, dopo quattro esperimenti, da Monza a Milano le mostre internazionali delle arti decorative e dell'architettura vuol dire aver loro associato una vitalità ricca e propulsiva, significa averle poste in un ambiente ove possano convenire più agevolmente e più folte le moltitudini internazionali alle quali esse si offrono. La Triennale sta per conferire quindi alla nostra città un'attrattiva di carattere artistico, mercantile e turistico di grande portata internazionale; tanto più che questa manifestazione è sola ed unica al mondo e rinnovarsi con ritmo periodico, e ciò anche in virtù di una convenzione emanata dall'Ufficio internazionale delle esposizioni.

Storia di ieri e di domani

Le vicende della Triennale sono storia di ieri. Il trasferimento maldeggiato da tempo da quanti s'erano profondamente convinti che la Villa Reale di Monza, nonostante la sontuosa regalità dell'ambiente, anzi proprio per ragione di quella e dei costosi e faticosi adattamenti che essa imponeva, stava precludendo alla manifestazione ogni possibilità di sviluppi fecondi e canovedi, trovò una felice occasione realizzatrice nel lascito Bernocchi, disposto dal munifico industriale per far sorgere in Milano un palazzo che fosse centro di alte manifestazioni artistiche.

Mentre dunque il vecchio Consorzio Milano-Monza Umanitaria, cui si devettero le quattro precedenti esposizioni, si trovava in disparte per contenere i suoi compiti nella gestione del Parco reale e della Scuola superiore d'arti applicate allogata nelle dipendenze della Villa, si costituivano due nuovi enti: la Triennale, per l'organizzazione e la gestione delle Esposizioni internazionali delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, e la Fondazione Bernocchi, ente morale, col compito di gestire il Palazzo dell'arte, mettendolo a disposizione della Triennale per la sua vita di cinque mesi e offrendolo, per il tempo rimanente, ad ogni sorta di manifestazioni culturali, artistiche e industriali che si intorino e si adeguino al suo carattere. La Triennale è retta da un Consiglio di amministrazione di cui è presidente, scelto dal Capo del Governo, il dottor Giulio Barella che è davvero un animatore eccezionale.

Il programma di quest'anno, comprende, in prima linea, tre grandi branche: l'esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne; l'esposizione internazionale d'architettura e la mostra dell'abitazione. La prima accoglierà ceramiche, terrecotte, vetri, tessuti, mobili, argenterie, pizzi, ecostera, raggruppati con criterio merceologico, di guisa che ogni visitatore possa trovare raccolti tutti gli oggetti della categoria che lo interessa. Ivi saranno consentite le vendite le quali, peraltro, non potranno avere alcunchè di turistico e di bottegaio, nè potranno esercitare alcuna concorrenza in danno del commercio normale. Vi saranno naturalmente, tante sezioni straniere, quanto sono le Nazioni che hanno assicurato l'intervento: tutta l'Europa più rappresentativa delle arti decorative sarà presente a Milano. Nelle stesse sale del magnifico palazzo, figureranno una mostra delle scuole d'arte italiane, e, a carattere internazionale, una mostra della fotografia e una mostra dell'arredamento dei mezzi di trasporto. Quest'ultima avrà un'appendice all'aperto, ove, tra alberature e aiuole, saranno collocati i vagoni ultimamente costruiti in tutto il mondo, compresa, si capisce, l'ultima parola detta anche in questo campo dall'arte e dall'industria italiane.

Il passato ed il presente

Nei varii ambienti saranno inoltre ospitate pitture e sculture che siano però in funzione ornamentale e decorativa degli ambienti stessi e, come già a Monza — in omaggio al criterio che il presente non deve ripudiare il passato — si ordinò una preziosa mostra di vetri antichi, quest'anno ne avremo una di bronzi scelti tra varie raccolte e nei musei italiani. Quanto all'architettura, trattandosi della prima grande esposizione del genere che avviene in Italia, s'è voluto ch'essa avesse caratteri basilari per le successive. Essa constarà di tre sezioni: l'architettura panoramica, accessibile cioè anche al profano, che dia l'immagine di quello che si è realmente costruito in tutto il mondo in questi ultimi tempi, prescegliendo le costruzioni più rappresentative dei gusti, delle esigenze e delle tendenze d'oggi, di guisa che, attraverso quelle figurazioni, ogni visitatore possa rendersi conto dei climi artistico e razionalistico di ciascuna Nazione. Una sezione apposita accoglierà le opere architettoniche tipiche, come dire quelle che hanno rappresentato risoluzioni superiori per efficacia ed esemplarità pratica, di certi problemi dell'edilizia, cui che si avrà una rassegna, pensiamo, delle migliori scuole dei migliori aeroporti, delle migliori stazioni, dei migliori alberghi, dei migliori penitenziari, ecc., sorti recentissimamente nel mondo. Si avrà nello stesso tempo una sezione — questa esclusivamente dedicata all'Italia — che conterrà non opere eseguite, ma opere progettate.

La Triennale realizzerà con questa sezione gli effetti di un vero e proprio concorso, formando ai concorrenti direttive precise. Niente progetti utopistici, ma pratici. Dalla casa del lusso, all'autorimessa, dallo stadio al grande albergo cosmopolita, sono altrettanti problemi per i quali si invocano soluzioni eminentemente pratiche, le quali saranno giudicate da Commissioni in cui saranno rappresentati gli esperti delle varie categorie industriali, commerciali, scientifiche, turistiche, interessate ai varii generi di edifici, alcchè ogni progetto sarà valutato non soltanto nelle sue linee esteriori, ma nelle sostanziali efficienze.

Anche nel Parco, ombroso e vasto, sconfinerà, in parte, l'Esposizione: sarà mostrata una serie di modelli al vero di abitazioni o di parti di abitazioni, con l'arredamento, i mobili, i servizi, i cosidetti confort, e giardinieri e orticoltori gareggeranno in un esposizione di giardinaggio decorativo, mentre qualche sala del Palazzo accoglierà le mostre stagionali dei fiori recisi. Pure nel Parco sarà il Padiglione dell'Arte sacra, cioè una cappella che sia una moderna interpretazione di architettura chiesastica, con annessa una sacrestia, di cui il tesoro sarà costituito dai varii pezzi — ostensori, candelabri, crocifissi, tabernacoli, paramenti, tovaglie, ecc. — esposti dai varii artieri del genere.

Una Mostra eccezionale

In un apposito padiglione sarà allestita la Mostra della Stampa. Si tratta di un fabbricato a forma rettangolare, dell'altezza di sei metri, sormontato da una specie di torre, non più alta di 12 metri e che lo divide esattamente in due parti. La torre corrisponde al grande ingresso centrale, che prende luce da un'immensa vetrata, elevata press'a poco quanto una delle pareti della torre stessa, quella che dà sulla rampa di accesso. La mostra storica del giornalismo italiano e le mostre dei principali quotidiani avranno sede nel grande salone d'onore, che sarà la parte centrale e predominante del padiglione. Di grande interesse riuscirà la sezione dedicata alla «Stampa e la guerra» quella assegnata al *Popolo d'Italia* ed al suo Grande Fondatore, che raccoglierà manoscritti, autografi e cimeli veramente preziosi. La «Stampa della Rivoluzione» formerà una sezione a parte ed una sezione riguarderà pure l'impresa fiumana (*Vedetto d'Italia*, stampe, cimelli, ecc.) e il libro di guerra; e non furono dimenticati i giornalisti caduti in guerra (e di Battisti e di Corridoni avremo anche autografi e manoscritti) ed i giornalisti caduti nell'esercizio della loro funzione (Bonservizi, Lago, Guido Neri).

Attorno alla mostra storica, avremo le mostre particolari dei principali quotidiani, alcuni dei quali avranno a loro disposizione intiere vetrine; altre mostre metteranno in rilievo alcuni tra gli aspetti più significativi del Fascismo: lo sviluppo dato allo sport; il crescente interessamento per le Colonie e per il turismo; le cure prodigate all'infanzia e alla maternità; la diffusione della fede fascista nel mondo; la moda italiana, che si va emancipando dalla servitù straniera, ecc.

La Triennale di Milano ha l'orgoglio di essere elencata tra le manifestazioni dell'Anno Undecimo che il Regime addita alla Nazione ed al mondo intero. E Milano sa che il Duce, ridando genialmente anima e vita e spirito fascista all'iniziativa, ha fatto dono alla città di una manifestazione che si orna del luminoso nome dell'arte, ma che è destinata, prima di tutto, ad essere un importante ed invidiato mercato internazionale.

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Collezioni ed esemplari preziosi
alla Mostra della liuteria

Firenze, 3 notte.

Ecco le prime notizie intorno alla Mostra della liuteria, una fra le cose più notevoli del Maggio musicale fiorentino, la quale, inaugurandosi il 30 aprile, rimarrà aperta fino al 5 giugno nelle sale degli appartamenti di Eleonora e dei Priori e, eventualmente, nel Quartiere degli Elementi, in Palazzo Vecchio. Per l'interessamento di S. E. il Capo del Governo e per gli uffici del Ministero della E. N., del Direttore generale dell'Antichità e Belle Arti e delle varie Ambasciate italiane all'estero, tutti, o quasi, gli Enti pubblici e i grandi collezionisti italiani e stranieri hanno aderito alla Mostra, la quale sarà perciò in grado di riunire quanto di più prezioso e famoso esista al mondo, nel campo della liuteria italiana.

Un primo contributo cospicuo sarà dato dal museo del R. Conservatorio di Firenze, che Arnaldo Bonaventura ebbe il merito di riordinare nel 1924. Tale museo contiene esemplari variissimi e preziosissimi.

Valori favolosi

Innanzi tutto la collezione di Ferdinando, principe di Toscana, figlio di Cosimo III, il quale ne commise la custodia, nel 1715, al famoso cembalaro Bartolomeo Cristofori.

Per la casa medicea lavorò dapprima Nicola Amati. Restano di lui un eccellente violino, con la data del 1662, e un violoncello, raro esemplare di quel costruttore, che reca lo stemma mediceo intarsiato nella cordiera. Per la stessa casa Antonio Stradivari costruì nel 1690 un quartetto, due violini, una viola e un violoncello, due viole, e, nel 1716, un violoncello.

Il quartetto di Stradivari merita una menzione particolare. La viola — stimata due milioni — è uno strumento stupendo, una delle opere più perfette dello Stradivari, che desta meraviglia in ogni amatore dell'arte liutaria. Il suo formato grandissimo le conferisce una speciale maestosità, la vernice giallo-dorata splende di bagliori e di luci vivissime. Tutta la fattura è perfetta, il disegno superbo, le proporzioni fra le singole parti armonicissime. Nel 1849, ricordava il compianto Cordara, essendosi dato incarico al rinomato liutaio Antonio Scarampella di scoperchiare l'istrumento per distruggere un tarlo insidioso, risultò che il piano armonico in molte parti era stato corretto e rinforzato dall'autore, il quale si era dato cura di annotare che quelle correzioni erano di sua mano. Inutile aggiungere che alle forme meravigliose di questo strumento corrisponde una voce di inusitata potenza e dolcezza. Anche il violoncello è uno splendido strumento, che ben degnamente si accompagna alla viola, tanto per la grandezza del formato, come per il lavoro accuratissimo, per la vernice aurea, di intonazione più rossa di quella della viola, e per la voce robusta, uguale, vellutata, in specie sulla quarta corda, che è di una intensità e di una morbidezza eccezionali. Ma dei due violini uno non è più a Firenze. Vi ritornerà per apparire nella prossima mostra. Esso, denominato il Tuscan, fu venduto dalla corte granducale di Lorena per una ingiusta somma alla Casa Hill di Londra. Ed è appunto tale Casa che rimanderà la violoce il prezioso esemplare.

Anche dal museo del Conservatorio di Firenze saranno trasportati nella mostra strumenti recanti le firme di Ruggeri, Nicola Amati, Giovanni, Ferdinando e Alessandro Gagliano, Giuseppe Guarnieri, G. B. Gabrielli, Antonio Grignani, Lorenzo Arcangeli e di altri celebrati liutai, un contrabasso attribuito ad uno degli Amati ed un contrabasso a cinque corde, costruito da Bartolomeo Cristofori, strumento magnifico e di grandi proporzioni, che, nell'insolita ampiezza della sua estensione sonora verso il basso, rappresenta sino dal 1715 un curioso antecessore del contrabasso moderno.

Cartelli memorabili

Il Museo del R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli invierà la sua numerosa collezione dei Gagliano, di cui è ricco, grazie ai doni del duca Ernesto del Balzo. Un violino reca il cartello:

Joseph Gagliano filius
Nicolai fecit Neap. 1775

Un altro:

Raffaele ed Antonio Gagliano
quodam Giovanni Napoli 1860.

Un altro:

Ferdinando Gagliano filius
Nicolai fecit Neap. 1769.

Un altro:

Joannes Gagliano
Nepos Januarii fecit Neapoli 1806.

Anche un quintetto di Postiglione e una viola d'amore, e sette corde:

Vincentius Postiglione
Me fecit Neapoli 1800.

E anche una delle tre arpe costruite da Antonio Stradivari, che ha venticinque corde, forma svelta, elegante, alta circa un metro; porta in fronte una sirena e un puttino. Il cartello reca:

Ant. Stradivarius Cremon. F. j 65.

Dal Museo del Conservatorio di Milano verranno bellissimi violini. Quello di cui il cartello è parzialmente leggibile:

... o Giuseppe Testore
... stirato largo di Milano
... Pinagna dell'aquila 1692.

E l'altro dello stesso Carlo Giuseppe del 1708. Quello di

Ioannes Baptista Guadagnini Placentinus fecit Mediolani 1757;

e quello che ricorda il trasferimento del Guadagnini a Torino, del 1770. Verranno i famosi Mantegazza del 1774, il

Carlo Ferdinando Landolfi
sulla Contrada di Santa Margherita
e al segno della Sirena 1760;

quelli del Cerutti, cremonese, dell'800, dei Bassi, dei Gofriller e dello Storioni.

Dal Conservatorio di Parma, oltre a varii strumenti d'arco, verrà il piccolo organo che fu di Claudio Merulo, preziosa eccezione e curiosità.

La Galleria estense di Modena invierà due esemplari di Girolamo Amati, e il violino e il violoncello intagliati, che furono costruiti dai Galli per la corte estense, e che sono un'opera unica nel loro genere. Il Museo Correr di Venezia contribuirà con varii pezzi. Dalla fabbrica di San Marco della stessa città verrà il contrabasso di Gasparo da Salò, che fu del contrabassista Dragonetti. Cremona manderà materiali per riempire un'intera sala stradivariana: e cioè autografi, disegni, strumenti da lavoro, che appartennero al grande cremonese. Il Museo del Liceo musicale e il Museo civico di Bologna esporranno numerosi istrumenti fra cui una viola da braccio di Antonio Siciliano; dalla stessa città verrà la piccola viola che fu imbracciata da Santa Caterina da Vigri. Hanno poi deciso alla mostra il Museo di Brescia con esemplari importantissimi della scuola bresciana e la Direzione di Antichità e Belle Arti con strumenti già appartenenti alla raccolta Evan Gorga. Si spera di ottenere il Guarnieri del Gesù che fu di Paganini, custodito nel Palazzo civico di Genova.

Dall'estero

Il concorso è stato pure larghissimo dall'estero. Il direttore del Conservatorio di Parigi ha già disposto che il celebre suo Museo istrumentale invii un gruppo di strumenti di grande valore, primo fra tutti il Guarneri del Gesù, che fu di Alard; insieme a pezzi rari di Gasparo da Salò, di Stradivari, di Villaume, ecc., e alla ricca collezione di archi. Non mancherà la partecipazione del Museo di Bruxelles con un gruppo di strumenti dell'epoca precedente al violino. Coi Musei di Berlino e di Vienna sono in corso le pratiche, che porteranno certamente ad assicurare alla mostra rarità e cimeli importantissimi.

I grandi collezionisti esteri hanno tutti aderito con entusiasmo: Hill di Londra, oltre al Toscano, cui si è accennato, invierà forse il famoso «Messia» stradivariano e la più ricca collezione di archi che si conosca. Rodolfo Wurlitzer di New York contribuirà largamente con strumenti della sua collezione. La ditta Hug di Zurigo invierà pezzi atti a completare la rassegna delle scuole. Intanto le autorità diplomatiche trattano per ottenere la partecipazione dei collezionisti Lyon and Healy di Chicago, e Hermann di Berlino.

Il Comitato della Mostra, presieduto da Ugo Ojetti, è composto di Mario Corti, Pietro Fortini, Guido M. Gatti, Guido Guerrini, Anito Mondolfo, Guido Pasquali (segretario), Giovanni Poggi, Nello Tarchiani, Guglielmo Zaniboni.

Per fissare le memoria dell'importante avvenimento sarà pubblicato un catalogo illustrato, che costituirà una monografia storica sull'arte della liuteria in Italia, dalle origini ai nostri giorni. Conterrà tante brevi monografie quante sono le scuole: piemontese, milanese, bresciana, cremonese, veneziana, bolognese, toscana, genovese, marchigiana, romana, napoletana, siciliana, tirolese (o trentina?), e notizie degli imitatori stranieri (francesi, olandesi, inglesi, ecc.) e dei nostri classici liutai.

Le scuole artigiane
Corsi e sovvenzionamenti

Roma, 3 notte.

Presso la Federazione artigiana si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Buronzo, la Commissione per l'istruzione professionale artigiana. Erano presenti i rappresentanti dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni, della Confederazione dell'Industria e tutti gli altri componenti. L'on. Buronzo ha innanzi tutto tracciato le linee direttive del lavoro da svolgere, richiamando le norme fondamentali a tale fine dettate dalla Carta del Lavoro. Egli ha quindi riaffermato che la Federazione, in fatto di scuole, non può sussidiare per ora che quelle a carattere tipicamente artigiano, le quali si trovano in speciali condizioni di difficoltà, ed in particolar modo quelle rurali a svolgimento serale che provvedono ai mestieri usuali e dove si affollano artigiani giovani e adulti animosi di perfezionarsi: elementi scolastico-professionali preziosi.

Sulle dichiarazioni del presidente si è svolta una esauriente discussione alla quale hanno partecipato tutti i commissari. La Commissione ha approvato in linea di massima un progetto di corsi ambulanti di perfezionamento dei mestieri, corsi che saranno integrati con l'esposizione di un selezionato e moderno campionario di materie prime e con originali proiezioni cinematografiche. A tale scopo saranno allestiti appositi furgoncini dotati di tutto il necessario per un'azione seria ed efficace. Per alcuni di questi corsi, e più specialmente per la lucidatura e verniciatura alla nitro-cellulosa, per la lavorazione dell'alluminio e per la saldatura autogena, la Federazione agirà d'accordo con alcune ditte specializzate le quali forniranno i tecnici e la materie prime occorrenti.

Per i sovvenzionamenti alle scuole artigiane, la Commissione ha esaminato le numerose domande pervenute e ne ha accolte 34, suddivise per le varie provincie d'Italia. Le sovvenzioni deliberate s'intendono subordinate all'accettazione, da parte delle scuole, di rigorose condizioni concernenti il programma d'insegnamento dettato dalla Commissione e rivolto specialmente alla valorizzazione del mestiere e ad un razionale e pratico modo d'insegnamento.

La Commissione ha approvato poi il programma dei corsi di maestrelle da svolgersi nell'anno in corso.

TEATRI E CONCERTI

Concerto Gui al Teatro di Torino

Abbiamo festeggiamente risalutato iersera Vittorio Gui al Teatro di Torino. Estimatori convinti della sua probità artistica, della sua perizia, della sua colta sensibilità, le qualità morali e tecniche che integrano la persona del «direttore», non possiamo ricordare senza rammarico il suo allontanamento da Torino, in quegli anni che rappresentarono, nello svolgimento della sua personalità, il momento felicemente critico del superamento della lacuna maturissima nelle più alte ricerche artistiche, e rappresentarono altresì un troppo breve periodo, eccezionalmente attivo per la cultura musicale a Torino. Per la maggior parte dei torinesi le più recenti e numerose conoscenze musicali internazionali risalgono appunto al ciclo delle manifestazioni operistiche e concertistiche diretto da Gui al Teatro di Torino. Al rammarico egoistico della sua partenza si oppone pertanto la constatazione, lieta per italiani, amici della musica e giustamente orgogliosi delle forme nazionali, che le direttive della sua carriera lo abbiano condotto a un posto eminente nella vita musicale italiana e a un esemplare grado di attività. Non è chi non sappia che l'Orchestrale del Politeama fiorentino e l'Augusteo sono le sole istituzioni concertistiche italiane di vaste proporzioni e di stabile organizzazione. E l'Orchestrale fiorentina è debitrice al Gui della sua nobile vita artistica. Del resto, fu giustizia. Il Gui, che ha un forte carattere e un alto ideale dell'arte, che non ha mai accettato posizioni ambigue o transazioni, che ha atteso, lavorato severamente, instancabilmente per l'elevazione di se stesso, meritava il successo e il riconoscimento.

Una prova delle sue qualità e idealità fu anche il concerto di iersera. Concerto: concertare. Gui concerta sul serio. La sua orchestra fiorentina certo realizza assai più d'un'altra che non sia stata per cinque anni discipliata dalla sua mente e dalla sua bacchetta. Fu pertanto evidente, iersera, l'impronta delle caratteristiche di Gui nell'esecuzione dell'orchestra dell'Elar, e innanzi alle altre quello stacco dei ritmi, ritto e sicuro, nel quale la vita melodica trova là sua prima vigoria. Opere più volte ascoltate nell'interpretazione di Vittorio Gui, come l'*ouverture* al *Corriolano*, *L'idillio di Sigfrido*, il *Preludio* e *Taprès midi d'un faune*, il *Till Eulenspiegel* riapparvero nelle loro particolarità stilistiche e formali, nella giusta proporzione delle forze sonore. Stabilito rapidamente il contatto con l'orchestra, il Gui cercò innanzi tutto non le risorse appariscenti, le superficiali sfumature, gli effetti facili, che più colpiscono i profani e meno rappresentano l'intimo dell'opera d'arte, ma appunto le espressioni essenziali, quelle che rappresentano il proprio di ciascun artista e di ciascuna opera d'arte. La concertazione, intensa fino al massimo possibile nel limite delle prove, riuscì a accentare fortemente il dramma dell'ouverture beethoveniana (una delle più vigorose interpretazioni di Gui, di cui è rimasta memoria attraverso le perfette esecuzioni con l'orchestra che egli diresse per due anni consecutivi), a cantare affettuosamente e disciplinatamente l'incantevole poema wagneriano, e, anche meglio riuscì nell'esprimere con tecnica ricchissima, con vivacità di contrasti pittoreschi, la poetica genialità debussyista, e la briosa estrosità straussiana. Anche i pezzi meno noti, tre aristocratici frammenti di Lulli, una mesta pagina del compianto Alaleona e la complessa, sodo, ma animata *Ouverture tragica* di Brahms, risultarono chiaramente, fervidamente.

Il pubblico fu subito toccato dalle singolari, ormai eccezionali, qualità dell'esecuzione, gli applausi che salutarono l'apparizione di Vittorio Gui si ripeterono, calorosi, a ciascun pezzo. Alla fine della serata tre ovazioni richiamarono al podio il direttore insigne, che volle partecipe degli onori l'orchestra dell'Elar.

a. d. c.

Adriana Lecouvreur stasera al Regio

La popolare coi «Crepuscolo degli dei»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«La prima rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea è stabilita per stasera, sabato, alle ore 21, in turno di abbonamento pari. L'opera è stata concertata e sarà diretta da Umberto Berrettoni, interpreti Giuseppina Cobelli, Galliano Masini, Aurora Buades, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Luigi Cilia, Nicola Rakovski, Mario Giuntelli, Carmen Tornari e Natalia Nicolini. I cori sono stati istruiti dal maestro Bruno Erminero, e gli scenari sono del Teatro Reale di Roma. Francesco Cilea, l'illustre direttore del Liceo Musicale di Napoli, è venuto espressamente a Torino per assistere alla prima rappresentazione della sua opera.

«Domani sera, domenica, alle ore 20,30, con la direzione di Max von Schillings, verrà rappresentato in spettacolo a prezzi popolari il *Crepuscolo degli dei*, che avrà ancora ad interpreti Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lelio, Massimo Andreoli, Nicola Rakovski, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Giovanna Nicola e Natalia Nicolini. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle ore 10 in poi alla segreteria del Teatro».

AL ROSSINI la Compagnia Stabile di Torino ha messo in scena ieri sera l'annunciata fantasia tropicale *L'eria dei milioni* di Paolo Amerio e Antonio Barretta, con musiche originali di Cuconato e Grisanti. Il pubblico, numeroso e distinto, ha fatto al nuovo lavoro accoglienze calorosissime, dimostrando di interessarsi vivamente e continuamente al quadro scenico, prorompendo in numerosi applausi ai finali d'atto, che dovettero essere più volte ripetuti. Il pubblico, cioè, ha dimostrato di gradire in questo «vaudeville» quegli atteggiamenti che per il nostro teatro dialettale, piuttosto incline alla tradizione, costituiscono una novità. Vogliamo dire la cura della messa in scena, la ricerca dell'esotico e dell'originale nel quadro scenico, il movimento indiavolato e accelerato dei personaggi, le «trovate» che si succedono tanto nel palcoscenico che fuori (rammentiamo fra l'altro un lancio di confetti fra il pubblico e una distribuzione di sigarette); tutte cose alle quali gli autori hanno dedicato un'attenzione maggiore che non al canovaccio vero e proprio dell'azione. Si prendono le mosse dalla festa del grano che si celebra in un comunello piemontese, per passare in un'isola equatoriale ove una falsa e pianta automatica» dà frutti fittizi, e da questa falsa prosperità si ritorna al paesello nostrano, ove si impara a conoscere che la vera ricchezza, l'unico autentico tesoro è la terra che, coltivata, dà il pane quotidiano. Questo, in poche parole, l'argomento che ha dato occasione agli autori di scrivere un primo ed un terzo atto vivacemente e garbatamente parsanti, e un secondo atto «africano», colorito e fantasioso, fra un succedersi di burlesche situazioni e di comiche battute, e col sussidio di musiche facili, fresche, canzonettose. Al vivo successo di ieri sera — che fu presagito una lunga serie di repliche — ha pure contribuito la recitazione dei bravi attori della «Stabile». La Dedà di Landa, la «Rosita» la Romeo, la Sanquirico, la Boeria, l'Artuffo, il Bondi, l'Alessio, il Lavagnani, il Camia, il Colle, l'Amerio, l'Amore, e tutti gli altri, nella tipica varietà dei diversi amici personaggi, sono stati tutti degni di lode.

AL BALBO, con *Guarda il cielo* il rabbit, si è dato ieri sera lo spettacolo in onore di Nuccia Robella, «caratterista» spassosa e briosa, che il pubblico ha fatto segno ad applausi particolarmente convinti e calorosi.

CONCERTO LITTA-AVOGARO. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro Coltura femminile, concerto della cantante Virginia Litta Modignani e della pianista Amalia Avogaro. Musiche di Bach, Couperin, Pozzoli, Martucci, Chopin, Granados (piano), Schubert, Cicogna, Grieg, Pizzetti, Wagner, Wolf (canto).

L'attività del Vesuvio

Napoli, 3 notte.

Ogni anno, dopo il periodo delle forti piogge, ed anche quando vi sono delle variazioni barometriche rapide, sulle accentuarsi l'attività vulcanica; è questa la causa dei fenomeni che da ieri l'altro si notano al Vesuvio e che si sono manifestati oltre che con il lancio di scorie incandescenti, elevantesi dalla bocca del cratere centrale del vulcano per un centinaio di metri, in maniera più sensibile, con scosse telluriche avvertite dalla popolazione abitante presso le falde del monte: fenomeni, però, assolutamente innocui, e che non destano alcuna preoccupazione. Dalla città, anzi, nelle ore serali, è stato possibile ammirare lo spettacolo eccezionale e suggestivo dei bagliori di fuoco che si riflettono sul cielo nero.

Il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio vesuviano, espone e spiega col seguente comunicato gli avvenimenti di questi ultimi giorni: «Dopo più di due anni di quasi assoluto riposo, il Vesuvio ha ripreso, dal principio di questo anno la sua ordinaria attività esplosiva, con spari e boati, gradatamente crescenti, o lancio di lapilli e scorie incandescenti, chiarori sul cratere, dovuti all'incandescenza del magma, che sono visibili di notte anche da Napoli, ora intensi e vivaci, ora fugaci e a lampi. Da ieri mattina si è iniziata una fase di intensa attività sismica, con frequenti scosse di terremoto, registrate ed anche avvertite dall'osservatorio e alla base del monte. Da ieri mattina sono state registrate, dall'ortosismografo dell'Alfani, più di duecento scosse, delle quali molte furono avvertite con intensità fra i gradi 4 e 5 della scala Mercalli. La scossa più forte si è avuta oggi alle ore 12.32, che ha fatto traballare l'Osservatorio per circa quindici secondi, e fu sentita a Torre del Greco, Resina, San Sebastiano.

«Penso che tale attività debba ascriversi a parziale otturamento del condotto eruttivo, prodotto da franamenti interni, e all'estrema piccolezza della bocca di fuoco, ridotta ad un diametro di circa sessanta centimetri, causa insufficiente a smaltire la pressione dei gas vulcanici, e tale stato di cose non può essere che temporaneo.

«Dall'insieme dei fenomeni si può arguire che il Vesuvio si avvia lentamente verso una fase di attività parossismale, che potrà verificarsi nei mesi primaverili, quale si osservò ogni anno dall'epoca del suo risveglio nel 1913 e che speriamo non sia catastrofica come nel giugno del 1929, in occasione dell'eruzione che invase i primi abitati di Terzigno».

Per una migliore diffusione dei prodotti nazionali del ferro

Roma, 3 notte.

Ha avuto luogo presso la Confederazione del commercio, l'annunciata riunione delle delegazioni tecniche del commercio del ferro e ferramenta, convocate dalla Federazione nazionale fascista del commercio metallurgico e derivati, per esaminare il problema dei prodotti siderurgici nazionali e della organizzazione commerciale in rapporto alla situazione industriale derivante dalla costituzione di consorzi.

Si sono emessi alcuni voti che saranno portati a conoscenza delle superiori autorità e si sono gettate le basi per un accordo fra le varie categorie commerciali in vista di realizzare un migliore collegamento fra la produzione unificata in consorzi e il consumo per la migliore diffusione dei prodotti nazionali del ferro e derivati.

Luce permanente riflessa
su alcuni altari di San Pietro

Roma, 3 notte.

E' stata applicata l'illuminazione permanente a luce riflessa e diffusa in alcuni altari della Basilica vaticana. Per tale innovazione appaiono oggi al visitatore in tutta la bellezza dell'arte e in rinnovato fulgore la «Pietà» di Michelangelo, la Pala d'Altare della Cappella del Sacramento con la «Trinità» di Pietro da Cortona, ed il mosaico della Cappella del fonte battesimale raffigurante il battesimo di Gesù Cristo, copia del celebre dipinto di Carlo Maratta.

La Casa del Fascio di Asti

Alessandria, 3 notte.

Il segretario federale di Alessandria ha appreso telegraficamente la notizia che il podestà di Asti on. Buronzo, ha deliberato la donazione dell'area necessaria alla costruzione di quella Casa del Fascio. Contemporaneamente il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, presieduto dal comm. Ballario, ha deliberato allo stesso scopo la elargizione della somma di 600 mila lire. Il segretario federale ha espresso all'on. Buronzo ed al Consiglio della Cassa di Risparmio il suo vivo compiacimento.

Il Vescovo di Aosta a Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Il vescovo di Aosta, mons. Francesco Imberti, giungerà domani sera a Cuneo, ospite dei Salesiani, per la celebrazione che domenica avrà luogo nella Chiesa di Santa Chiara, della festa di San Francesco di Sales, patrono della Società salesiana.

LIBRI

Campioni Italiani del Puro sangue

L'avv. Guido Marangoni, l'appassionato sportivo torinese proprietario della Scuderia Sangone, che nei tempi passati «My First» rese popolarissima, ma a intervalli elementari con noi ama ad intervalli elementari con noi ama ad intervalli elementari con noi ama ad

GLI SPORT

I GIUOCHI DI BARDONECCHIA SI CHIUDONO CON LA VITTORIA ITALIANA

Trionfo delle "maglie nere,, nella staffetta

Il norvegese Sakshaug primo nella gara di salto

Bardonecchia, 3 notte.

Anche stamane il termometro, coi suoi quattro gradi sopra zero, non ha mancato di annunciare per tempo, ai concorrenti ed agli organizzatori di questi giuochi invernali universitari nuove complicazioni. Le cose, però, sono andate abbastanza lisce malgrado lo scirocco ed il caldo solo che a sprazzi ha fatto la sua poco desiderata apparizione. In un primo tempo s'era parlato di rinviare alcune gare a sabato, ma, prevedendo che le condizioni atmosferiche non sarebbero cambiate, si stabilì di chiudere definitivamente i giuochi nella giornata di oggi, facendo disputare le gare che ancora rimanevano in sospeso, naturalmente compatibilmente alle possibilità materiali. La gara di guidoslitta e la finale del torneo di hockey sul ghiaccio furono arrestate facendo cadere la classifica di ieri per la prima ed assegnando la vittoria all'Ungheria, e classificando a pari merito la squadra dell'Italia, della Francia e della Lettonia al secondo posto per la seconda. Si svolsero, invece, la mattinata la gara staffetta e nel pomeriggio quella di salto.

Facile affermazione

La prova a staffetta ha seguito, come del resto era stato chiaramente previsto, una schiacciante successo italiano. La due squadre italiane hanno vinto bene o, specialmente la prima, si è facilmente imposta per la innegabile superiorità di tutti i componenti. Il vantaggio col quale la rappresentativa italiana ha tagliato il traguardo su quella francese è di 7'16", mentre ai quella rumena assomma a ben 25'10"1/5. Una prova di notevole valore ha pure compiuto la squadra B che, per quanto provata da incidenti, ha saputo aver ragione di quella francese, dimostrandosi quanto mai tenace e battagliera. La gara si è disputata su un percorso di 25 Km., le cui accidentata natura e la pesantezza del fondo ha reso tutt'altro che facile la marcia dei concorrenti. La partenza è stata data al campo Principe ed il primo cambio è avvenuto alla Capanna Said, dopo un duro tratto in forte pendenza; indi i concorrenti ci sono buttati in piena discesa sino a raggiungere il Meleset, dove finiva la seconda frazione. La terza ha portato i garaggiunti attraverso a falsipiani e dolci salite sino allo Sette Fontane e per il pianoro di Valle Stretta sino al rifugio omonimo. Dal rifugio di Valle Stretta i concorrenti hanno poi raggiunto il Pian dei Colle, compiendo così la quarta frazione. Il tratto finale è stato il più facile perchè in dolce discesa dal Pian dei Colle al Campo Principe. Per quanto la gara si presentasse particolarmente facile per i nostri ragazzi, le due squadre sono state fornite con la massima cura e ad ogni componente è stata assegnata la frazione che meglio gli si confaceva. La prima frazione ha visto subito in vantaggio la squadra italiana: Gallino, ottimo arrampicatore, è giunto alla Capanna Said in 45'55", con un vantaggio di 2'40" sul francese Jamat, passato in 51'35". Perghem, della seconda squadra italiana, passò terzo in 51'16", ed il rumeno Oltenau in 57'30". Nella seconda frazione un incidente — la rottura di un attacco a Guarnieri — ha fatto passare addirittura in coda la seconda squadra italiana, mentre René Lafforgue, della compagine francese, finì assai vicino a Barassi della nostra prima squadra. Al Meleset, infatti, i concorrenti transitarono nel seguente ordine: Barassi in 5'25", René Lafforgue in 5'51", Coya in 10'45" e Guarnieri in 10'54". Dopo questa frazione l'Italia risultava al comando con un vantaggio di 3'6".

Nella terza frazione, grazie alla gara energica di Caroni, la seconda squadra italiana si riprendeva notevolmente e guadagnava parecchi dei minuti perduti. A Caroni spettava, infatti, il tempo migliore — 43'35" — della frazione. Holtzner compiva il tragitto in 44'40", il francese Dewenff in 45'34" e il rumeno Bodanu in 51'45".

Ultimata la terza frazione, le posizioni cominciano a delinearsi chiaramente. Mentre la nostra prima squadra risultava al comando con quattro minuti di vantaggio su quella francese, la nostra seconda rappresentativa stringeva da presso in un disperato sforzo di ripresa. La compagine romena era ormai completamente tagliata fuori dalla lotta perchè in ritardo di ben 13 minuti su quella italiana e di 23 su quella francese. La classifica, all'inizio della quarta frazione, risultava infatti la seguente: 1. Italia A, 1,42"; 2. Francia, 1,46"; 3. Italia B 1,47" e 15"; 4. Romania 2.

Da questo punto, apparvero chiare e precise le possibilità della prima squadra italiana, tutto l'interesse della gara si è concentrato nel duello della nostra seconda squadra con quella francese; duello che si risolse solo nell'ultima frazione, ma pure di misura, a favore dei nostri colori.

Voli sulla neve

Contrariamente alle previsioni, gli italiani hanno vinto quasi tutte le prove dimostrandosi nettamente superiori alle altre nazioni concorrenti a questi secondi giochi invernali. Solo contro quel futuro «asso» che è il norvegese Sakshaug i nostri ragazzi non l'hanno potuta spuntare. Meritatamente vittorioso del severo avversario nella gara di fondo, Holmer non ha potuto avere la meglio oggi nella gara di salto, prova per la quale il degno antagonista del nostro valoroso rappresentante ha spiccato doti e particolari attitudini. I due hanno fatto del loro meglio per quanto la pista di arrivo non fosse nelle migliori condizioni. Pure essi hanno raggiunto buoni risultati. La maggior parte dei saltatori ha reso alcuni metri meno del normale, perchè la neve, troppo pesante e bagnata, non ha consentito il conseguimento di risultati superiori. Lo stesso Badrutt, che si è prodotto in tre salti di prova — naturalmente fuori gara —, non ha raggiunto che i 52 metri dopo avere superato i 47 nel primo salto e i 50 nel secondo. Sakshaug è stato il degno vincitore della competizione e non può nascere discussione di sorta sulla sua superiorità: basterà ricordare che, dopo i due salti di 45 metri, ha raggiunto i 50 metri con stile semplicemente splendido, attirando l'attenzione e destando l'ammirazione di tutti i presenti. Holzner, il nostro migliore saltatore universitario del momento, che ha raggiunto per ben due volte i 42 metri dopo avere superato facilmente i 37 iniziali, Sandro Masoero ha saputo piazzarsi al terzo posto ottenendo una classifica più che onorevole, dopo aver saltato alla seconda prova ben 43 metri. Egli ha così potuto dare una nuova prova del suo ben conosciuto valore e rafforzare notevolmente il nostro punteggio per la classifica in tale gara.

Degli altri italiani — anche se il piazzaggio e i risultati ottenuti non sia no soddisfacenti — si deve segnalare la prova del fiumano Doffar, un ragazzo di poco meno di 19 anni che ha saltato i 42 metri con bella facilità e con notevole sicurezza di stile. Degli stranieri oltre a Sakshaug sono piaciuti Renato Lafforgue e il cecoslovacco Vaclavik.

Con la gara di salto, alla quale ha presenziato un buon pubblico, si sono chiusi ufficialmente i giochi internazionali universitari della neve e del ghiaccio. L'Italia ha riportato una vittoria schiacciante, affermandosi di gran lunga la migliore. La gioia che è nel cuore di tutti per questo grande trionfo non deve farci dimenticare neanche per un istante che ben altre nevose battaglie ci attendono.

Domani i partecipanti a questa seconda edizione della volontà e della forza lasceranno il buon'aria dell'ospitale Bardonecchia per raggiungere la capitale del Piemonte, dove i vincitori riceveranno il meritato premio delle loro fatiche e i vinti, il plauso cavalleresco che non si nega ai combattenti leali e valorosi.

I risultati tecnici

PROVA STAFFETTA K3l. 25:

1. *Italia A* (Gallina, Barassi, Holzner, Pierlani, Romanini) in ore 2.28'28"; 2. Italia B (Perghem, Guarnieri, Caroni, Fo' d'Ortiani, Castelli) in 2.32'50"; 3. Francia (R. aJnet, Lafforgue R., Deweuff, Cousin, M. Lafforgue) in 2.33'46"; 3. Romania (Oltoanu, Coja, Gaina, Faur Luciano, Faur Giovanni) in ore 2.51'47" e 1/5.

Classifica per Nazioni: 1. Italia, punti 12; 2. Francia, p. 11; 3. Romania, p. 8.

CLASSIFICA GARA SALTO:

1. Sakshaug (Norvegia), punti 219,6; 2. Holzner (Italia) 191,4; 3. Masoero Sandro (Italia) 189,4; 4. Lafforgue M. (Francia) 177,6; 5. Marsio (Ungheria) 173,9; 6. Pecoz (Italia) 172,7; 7. Vaclavik (Cecoslovacchia) 172,3; 8. Deffar (Italia) 171,5; 9. Castelli (Italia) punti 139,7.

Classifica per Nazioni: 1. Italia, p. 10; 2. Norvegia, p. 6; 3. Francia, p. 5; 4. Ungheria, p. 2.

Classifica combinata di fondo e salto: 1. Sakshaug (Norvegia) punti 458,6; 2. Holzner (Italia) p. 431,4; 3. Vaclavik (Cecoslovacchia) p. 377,8.

Classifica per Nazioni: 1. Norvegia, p. 5; 2. *Italia*, p. 5; 3. Cecoslovacchia, p. 4.

Domattina tutta la carovana partirà da Bardonecchia con il treno delle 9,50 e arriverà a Torino alle 11,50.

Le gare che dovevano svolgersi oggi al Beaulard non si sono svolte per le cattive condizioni della pista di ghiaccio.

La classifica per Nazioni

A causa della sospensione delle gare di pattinaggio, non è stato possibile completare la classifica per Nazioni, la quale resta così fissata senza le gare predette:

Italia punti 91: Francia 35; Ungheria 20,50; Norvegia 17; Romania 14; Svizzera 14; Lettonia 10,50; Canada 10; Cecoslovacchia 6; Colombia 3; Inghilterra 3.

Le nostre manifestazioni

I campionati torinesi di sci

A Claviàres - 12 febbraio

Pubblicando il calendario delle prove sciistiche regionali, abbiamo già annunciato che i campionati torinesi avrebbero avuto il loro svolgimento il 12 febbraio prossimo sulle nevi di Claviàres, organizzati da *La Stampa*, in unione allo Sci Club Torino.

Molto interesse hanno sempre destato i campionati cittadini, perchè forse essi sono l'unica gara in cui tutti gli sciatori torinesi possono essere posti a confronto, essendo, nelle altre giornate agonistiche, sempre occupati e divisi in varie competizioni. L'ottima classe raggiunta dai torinesi, i quali ormai possono anche stare al livello dei campioni valligiani, e l'aperto agonismo esistente fra di loro non mancheranno di farci assistere, anche quest'anno, ad una bella tenzone, che renderà assai importante questa giornata sciistica, prettamente cittadina. Lo Sci Club Torino, a cui lo sci piemontese molto deve per la sua valorizzazione ed organizzazione, provvederà con quella precisione e correttezza, che ben sono note, a collaborare con noi nella preparazione e nello svolgimento tecnico delle gare di campionato, mentre, per parte nostra, faremo in modo di procurare ai concorrenti tutte le necessarie agevolazioni per favorire una loro numerosa partecipazione.

Ecco perciò quali prove verranno richieste ai concorrenti e come esse si svolgeranno. Innanzi tutto queste sono riservate esclusivamente a sciatori nati o residenti a Torino ed appartenenti a società federate alla F.I.S. aventi sede nella nostra città. Come gare sono in programma quella di fondo, quella di salto (che formerà con quella di fondo la classifica combinata per il titolo assoluto).

Per la gara di fondo verrà tracciato un percorso di 14 Km. esatti, con un dislivello massimo di 250 metri; sarà quindi una pista alla norvegese perfettamente consona alle possibilità ed alla tecnica degli sciatori cittadini. Tutto il percorso sarà segnato, oltre che dalla pista, la quale verrà battuta un'ora prima dell'effettuazione della gara, da tre serie di bandierine: azzurre per la salita, rosse per l'avviso della discesa e gialle per la discesa stessa. La gara di fondo verrà data presto, tanto più che i concorrenti dovranno trovarsi a Claviàres già nella serata del sabato, e le partenze avranno inizio alle ore 8. La prova di salto si svolgerà alle 14,30 del pomeriggio al trampolino piccolo, che lo Sci Club Torino quest'anno ha completamente rimesso a nuovo, mentre alle 16 avrà luogo l'annuncio ufficiale delle classifiche, la proclamazione dei campioni e la premiazione.

La Fiera torinese del ciclo e del motociclo

La ormai lunga tradizione che vuole che il risveglio del motociclismo torinese sia salutato e incoraggiato ogni anno dalla Fiera del Ciclo e del Motociclo, sarà rispettata anche quest'anno: il 4 marzo 1933-XI, nella storica ricorrenza dello Statuto, la capitale piemontese aprirà i battenti del magnifico Palazzo delle Belle Arti al Valentino per la solenne inaugurazione della VIII Esposizione Ciclo-Motociclistica.

Non è senza aver lungamente discusso con tutti gli interessati che il Comitato esecutivo ha deciso di effettuare anche quest'anno, e con sempre maggiore impegno, la Mostra. E la decisione saggia, presa in tempi di crisi, appunto per reagire alle scoraggiamento e per tenersi pronti a combattere e a vincere, secondo il comandamento del Duce, non può non trovare consenzienti quanti hanno a cuore e sorti del ciclo-motociclismo nel nostro Piemonte che anche quest'anno, con un ciclo di grandiose manifestazioni in ogni campo dello sport, si appresta a dimostrare nuovamente il suo valore e la sua capacità organizzative.

Non dubbio, dunque, che questa VIII Fiera Torinese del Ciclo e del Motociclo riuscirà, come le precedenti di pieno soddisfazione non per gli espositori come per il pubblico.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il girone d'andata termina domani

La Juventus a Palermo e l'Ambrosiana a Napoli

Il girone d'andata del massimo torneo calcistico nazionale terminerà domani con la più perfetta regolarità mantenute nelle ultime domeniche. Il maltempo abbia notevolmente ostacolato lo sviluppo del campionato. Le partite che per motivi di forza maggiore si sono dovute rinviare, sono state «recuperate» in giorni feriali, e giovedì scorso, con l'effettuazione degli incontri di Busto e di Vercelli, tutte le squadre sono venute a trovarsi con pari numero di gare giocate. Così, se domani il maltempo non turberà ad interferire, la prima parte del torneo si concluderà regolarmente.

Una situazione nuova

Abbiamo detto, commentando i risultati di domenica scorsa, che una situazione nuova si è creata nelle prime posizioni dopo le sconfitte subite dal Napoli, dalla Roma e dal Genova, tre squadre che erano giunte a lottare per il primato approfittando del momento di minor efficienza palesato dalla Juventus. Ora, dopo le partite dell'ultima giornata, tre sole unità sono rimaste in primo piano: la Juventus, che conserva il comando del gruppo; il Bologna, che appare sempre più l'avversario maggiormente pericoloso per i «campioni»; l'Ambrosiana, che, dopo un inizio incerto, ha avuto una efficacissima ripresa. Si tratta ora di vedere se domani essa non si dovranno registrare altre novità o se la classifica, almeno per quanto riguarda le prime posizioni, rimarrà immutata. Solo il Bologna ha in programma una partita con troppo preoccupante. Ricevendo al Littoriale la visita della Triestina, i «rosso-blu» possono infatti essere sicuri di conquistare i due punti. Ben più arduo è invece il compito dell'Ambrosiana e della Juventus: tu trasferta la prima a Napoli e la seconda a Palermo. Sarà quindi questo confronto fra il sud che forzirà gli incontri di maggior interesse. La partita «di cartello» è indubbiamente quella di Napoli, poichè oppone due squadre veramente forti, due compagini che rispondono nel risultato favorevole di questa gara le loro supertitti speranze. Anche questa volta, come sempre quando v'è equilibrio di valori, il pronostico si presenta, più che difficile, impossibile. Si può, al più, esaminare i più recenti risultati ottenuti dai due «undici», ma neppure questo esame fornisce indicazioni precise.

Il Napoli ha avuto, dall'inizio del torneo al momento attuale, alti e bassi notevoli. L'inizio degli «azzurri» fu brillantissimo e, fino al giorno in cui conobbe la prima sconfitta della stagione sul campo del Bologna, il Napoli apparve come un dominatore sulla scena del campionato. Cedette poi bruscamente, proprio nel momento in cui la Juventus avanzava irresistibilmente, e parve dover scomparire dal tutto dalle prime posizioni. L'altalena dei risultati potè invece portare ancora in alto il Napoli, mentre la Juventus cedeva a sua volta; ma poi, proprio quando si offrì agli «azzurri» la possibilità di tornare al comando, la Juventus riprese a vincere ed il Napoli, battuto nel giro di pochi giorni ad Alessandria ed a Palermo, perdette nuovamente terreno. L'Ambrosiana, per contro, ha avuto una marcia incerta sino alla dodicesima giornata quando, perdendo in male modo di fronte alla Juventus, parve rinunciare definitivamente a lottare per il primato. Invece fu proprio a partire da quel giorno che i «nero-azzurri» presero a salire. Sconfissero il Palermo, passarono a Bari, pareggiarono a Genova, regolarono la Roma e giunsero in tal modo ad occupare, in compagnia del Bologna, il secondo posto nel girone, a due soli punti dai primi. Ciò parrebbe voler indicare nei milanesi un attuale miglior grado di efficienza, ma tuttavia sussistono non pochi dubbi sulle possibilità vere dell'Ambrosiana, dubbi che solo la partita di Napoli potrà eventualmente fugare. La vittoria ottenuta sulla Roma è stata infatti particolarmente difficile per i «nero-azzurri», e ciò fa pensare che, contro una squadra forte quale è, nonostante tutto, il Napoli, e per di più in campo avversario, l'Ambrosiana debba trovarsi in difficoltà. Pertanto anche questo incontro sarà impostato su basi notevmente agonistiche, ed in tal caso non v'è dubbio che il Napoli, per il fatto di giocare in casa, ha probabilità maggiori di successo.

I «campioni» in Sicilia

La Juventus giocherà a Palermo mancando di Orsi, e quindi ancora in formazione di ripiego. Come si vede le disavventure della squadra campione non sono ancora finite e la Juventus deve più che mai fare attenzione ai passi falsi. La partita di Palermo cela infatti insidie che, se non possono apparire a chi tien conto della nettissima differenza di classe che passa tra le due squadre, sono evidenti per chi considera che il lungo viaggio, la differenza di clima, lo svantaggio del campo, sono ostacoli tutt'altro che lievi. Contro queste insidie la Juventus dovrà lottare e noi crediamo che, se la squadra campione saprà sfoggiare la sicurezza palesata nella vittoriosa partita con il Genova, potrà prevalere anche domani.

In tutti gli altri incontri parteno favorite le squadre ospitanti. La Roma avrà probabilmente modo di conquistare i due punti ricevendo la Pro Vercelli, così come il Milan ospiterà il Casale. Non pare probabile che la Pro Patria possa evitare la sconfitta a Bari e sappure l'Alessandria a Genova, anche se le ultime prove fornite dai grigi sono state buone. Alla Lazio, che ha fama di giocar meglio sui terreni avversari che non in casa, si presenta l'occasione buona per mostrare a Firenze che il netto successo subito ad opera del Bologna è stato, più che altro, un grosso infortunio.

A Torino si attende il Padova. I «granata» hanno parecchio ad Alessandria ed a Busto; tuttavia questi risultati non sono stati accolti con troppo entusiasmo dai sostenitori, che si attendevano un miglior bottino di punti. Il Padova, squadra forte e combattiva, è in compagine che ci vuole per indicare quale è, al momento attuale, la forza del Torino.

L. C.

Il segretario dell'UVI a Monthéry

Learco Guerra

troverà un percorso ideale

Parigi, 3 notte.

Come abbiamo ieri annunciato, è arrivato a Parigi il comm. Vittorio Sposati, segretario dell'U.V.I. e rappresentante italiano al Congresso dell'U.C.I. Stamane il comm. Sposati ha voluto compiere una visita al circuito di Linas-Montlhéry, che sarà quest'anno teatro dei campionati ciclistici mondiali. Il sopraluogo è avvenuto con la guida cortese del sig. Benduel e colla collaborazione di una rapida Fiat su cui abbiamo potuto prendere posto accanto al segretario dell'U.V.I. La strada asciutta e la mancanza assoluta di vento hanno consentito un esame assai comodo e minuzioso della località, un esame ben diverso da quello compiuto, qualche settimana addietro, da Alfredo Binda in un giorno in cui turbinava ovunque la neve e spesso slittavano le ruote della vettura.

Iniziamo il sopraluogo in senso inverso a quello che seguiranno i ciclisti, tanto per non intralciare subito l'allenamento delle macchine da corsa e da sondaggio, che fremono e rombino sull'intricato anello. Ripetiamo, poi, la marcia nel senso delle lancette dell'orologio. Eccoci, dopo aver girato in senso contrario, sul superbo rettilineo della pista di velocità, dominato dalla mastodontica tribuna capace di diecimila posti numerati e quattrocento posti in palchetti e, quindi, alla prima curva, che è sopraelevata per consentire la più alte velocità automobilistiche. Quando lasciamo il cemento, che si snoda su una distanza di Km. 2,548, percorriamo i primi due chilometri sull'asfalto per giungere alla prima difficoltà del percorso: la lunga salita tutta curve chiamata Fay.

Dopo la cima della Fay, giungiamo alla curva del Gendarme. Filiamo, quindi, rapidamente lungo la discesa della Foresta (tutto ha un nome quassù) prima di affrontare la Boucle des Bissonnes. Questa Boucle è il sistema di saliteile e salite culminante nello Chemin de Chevreux e nella minuscola ma formidabile Collina di Lapize. S'interrompe un momento la marcia della Fiat. Siamo giunti dinanzi al monumento ad Ascari. La placca di bronzo, rifatta con la medaglione pure in bronzo del povero pilota scomparso, ci riserva una sorpresa: gli operai parigini si sono sbagliati nel ricopiare il testo della targa precedente, giacchè un paio di parole sono scritte in francese in mezzo al testo integralmente italiano. Risaliamo in macchina non senza avere salutato la memoria di Ascari, ed eccoci al punto cruciale di quella che sarà la prossima gara estiva. Siamo in piena Côte Lapize: strada sempre amplissima dall'asfalto levigato come un grande mare d'olio, ma dislivello severo. Ci sarà da fare una «sgroppatona!». Il motore dell'automobile salita un po': ne approfittiamo per chiedere impressioni al segretario dell'U.V.I.

— Volete che vi la dira franca? — ci risponde. — La cosa si presenta come una faccenda molto seria. Ripetete venti volte questa salita e poi vedrete l'effetto che essa farà sui muscoli e sul morale degli atleti... Questa salita costituirà una fatica enorme per tutti.

— Sarà conveniente che i concorrenti applichino una moltiplica unica o adottino il cambio di velocità?

— La risposta è imbarazzante. Ci sono corridori che spingono di forza, altri che si basano sull'agilità. Una media approssimativa di modello di moltiplica dovrebbe essere bassta su un 46x16, ma non credo che tutti possano adattarvisi. Ripeto: ci sono corridori con molto fiato, altri che fanno affidamento su risorse di altro genere. Ritengo che la cosa più conveniente per tutti sia l'adozione del cambio di velocità.

Intanto la Fiat viene giù per la bella discesa che precede il regolarissimo rettilineo della pista in cemento e ci porta d'un tratto accanto alla cancellata dipinta in vernice bianca e rossa. Un colpo ai freni e ci fermiamo al cospetto della tribuna.

— Anche l'arrivo è superbo — conclude il segretario dell'U. V. I. — Mi par già di vederla la folla immensa che inciterà il trionfatore e mi sembra anche di udire il clamore dei battimani che lo compenseranno della sua dura fatica. Ma ci pensate un po'? Venti volte la Côte Lapize. C'è da spaventarsi le reni. Speriamo che l'arrivo avvenga in bianco rosso e verde...

— E cioè?

— Secondo me, a colpo d'occhio, dopo questo primo esame sul posto, sarà Learco Guerra. Il percorso sembra sia stato tracciato a suo intero gradimento. Purchè il campione d'Italia si trovi in forma e la locomotiva marci come marcia nei giorni migliori...

Disco sul ghiaccio

I campionati europei a Praga

Praga, 3 notte.

Tra poche settimane avrà luogo il campionato europeo di disco sul ghiaccio sulla pista artificiale di Praga. E' oggi ancora indeciso se a Praga verrà disputato il campionato europeo, o anche addirittura il campionato mondiale, giacchè non è ancora sicura la partecipazione delle squadre canadesi e degli Stati Uniti d'America. La decisione dipende da quanto stabiliranno i canadesi: attualmente solo l'Europa la squadra della Edmonton Superiors, che, però, dovrebbe imbarcarsi per il ritorno in Patria: ma si parla della possibilità che un'altra squadra possa essere inviata a Praga, forse quella di Toronto. Sembra che anche i Massachussetts Rangers possano decidersi a prolungare la loro permanenza in Europa, nel qual caso la riunione di Praga assumerà la funzione di campionato mondiale. Ma anche senza la partecipazione delle squadre d'oltrmare, il campionato di Praga promette di essere certamente molto interessante ed importante, giacchè, all'infuori dell'Inghilterra, saranno rappresentati egregiamente tutti i paesi europei, interessati ad una simile gara: Italia, Germania, Francia, Austria, Lituania, Polonia, Romania, Svezia, Norvegia, Ungheria, Cecoslovacchia.

«LA STAMPA» PER LA PROPAGANDA ATLETICA

La seconda popolarissima corsa campestre

chiamerà a raccolta la legione degli allievi

Uno dei mezzi più efficaci di propaganda atletica è senza dubbio la corsa campestre. L'organizzazione di una manifestazione del genere non richiede impianti tecnici di sorta, poichè strada e prati bastano a far svolgere la gara; la partecipazione, poi, non esige una specializzazione, poichè tutti, muscoli sciolti e molle mettono qualunque atleta nelle condizioni di affermarsi. Per questo molti elementi possono essere portati in tali competizioni, per questo tutte le società, anche quelle di campagna, le possono fare svolgere. Il successo grandioso dei campionati dopolavoristici, tuttora in svolgimento per tutta Italia, sono una chiara ed indiscutibile dimostrazione del nostro assorto.

Per tali eminenti prerogative propagandistiche, *La Stampa*, organizzatrice della più grande manifestazione d'Europa e di una vasta competizione atletica quale il G. P. La Stampa - Coppa Cortesgna, ha voluto porre, accanto a queste sue manifestazioni su strada e su pista aperte a tutti, una gara di corsa campestre, riservata ai giovanissimi. L'iniziativa ha avuto lo scorso anno la sua prima realizzazione: il meraviglioso successo ottenuto dimostrato nei 234 iscritti, ha manifestato lampantemente come essa fosse utile e come raccogliesse le simpatie delle società e degli atleti.

Spronati da questo esito lusinghiero, abbiamo voluto ripetere la prova quest'anno, sicuri che ad essa affluiranno le adesioni dei nostri giovani atleti, a cui porgiamo il mezzo migliore di valorizzarsi e di misurare le loro forze in diretto confronto. Fissata la data di svolgimento per il 19 febbraio, subito ne abbiamo dato notizia. Immediatamente ci sono giunte le iscrizioni, di cui già abbiamo pubblicato una parte. Questo pronto aderire di atleti alla nostra corsa campestre di propaganda ci ha dato chiara la sensazione di quanto essa sia già cara alle società ed ai giovani, con quanto desiderio di disputarla essa possa attesa e con quale entusiasmo sarà combattuta.

Adattandoci, pertanto, al nuovo ordinamento dell'atletica leggera nazionale illuminatamente tracciato dalla FIDAL; considerate le ragioni propagandistiche che hanno informato il criterio di istituzione delle società di terza categoria, tenuto conto del grande apporto di elementi alla massa atletica che possano dare i Fasci Giovanili di Combattimento, abbiamo deciso, come già accennato nei giorni scorsi, di istituire una buona serie di premi collettivi per le Società di terza categoria e individuali per i Giovani Fascisti, che saranno distinguersi. Di questi premi si troverà più sotto l'elenco preciso e completo. Vogliamo ora solo mettere in rilievo che si è tenuto conto nella loro designazione delle necessità, degli sforzi di questi sodalizi ed anche del sistema di attività che essi svolgono e debbono svolgere. Così, due dei premi di rappresentanza saranno attribuiti a quelle società di terza categoria che avranno maggior numero di classificati in tempo massimo. Questo perchè il carattere che la FIDAL chiede che abbiano tali enti è esclusivamente propagandistico. Speriamo che tali premi valgano a richiamare il maggior numero di interessati possibile e che la lotta per la loro conquista risulti interessante; speriamo specialmente che i Giovani Fascisti, con un'imponente partecipazione, dimostrino che il nostro scopo era buono ed è stato raggiunto.

Se nella dotazione dei premi abbiamo voluto favorire le società minori ed i nuovi arrivati dell'atletica, non abbiamo dimenticato gli altri concorrenti. I premi assoluti della nostra manifestazione, infatti, sono di tale valore quali in poche gare per allievi si possono riscontrare. Questo varrà a maggiormente invitare gli atleti alla partecipazione, che vogliamo sperare sia numerosissima.

Alle iscrizioni già pubblicate possiamo oggi aggiungere quelle del G.U.F. di Torino, che ci ha fatto pervenire un primo elenco di nomi, preannunciandone uno prossimo di quindici altri nominativi. Il G.U.F. Torino, come già abbiamo avuto occasione di ricordare, non potrà partecipare, come gli altri G.U.F., ai premi di rappresentanza di terza categoria, perchè, per i suoi meriti e per il valore della sua squadra, è stato incluso in categoria superiore. Lotterà, invece, per i premi di prima categoria e si presenta fin d'ora come uno dei probabili vincitori. I nomi trasmessici bastano già a dimostrarcelo: i suoi colori saranno ben difesi. Burdin, i due Corte, Carignani, Mottini sono atleti che già hanno saputo brillantemente affermarsi tra gli allievi torinesi, mentre De Marchi, che fu già la passato campione italiano studentesco di corsa campestre, ritorna con la nostra gara alle competizioni atletiche, da cui è stato per lungo tempo assente.

Ecco l'elenco degli iscritti: 1. Adami Enrico; 2. Amato Aldo; 3. Audino Riccardo; 4. Bosonetto Piero; 5. Basso Pietrino Luigi; 6. Becchio Michele; 7. Boveri Silvio; 8. Brignone Guido; 9. Bulzone Gianmino; 10. Casavecchia Luigi; 11. Demaria Mario; 12. Gallardone Luigi; 13. Jervolino Gastone; 14. Loili Onorato; 15. Palestro Alessandro; 16. Rossi Oreste; 17. Roccati Vittorio; 18. Rista Giuseppe; 19. Martini Marco; 20. Martini Giuseppe; 21. Sandri Mario; 22. Speranzoni Oscar; 23. Speranzoni Eolinio; 24. Verga Bruno; 25. Viglieno Carlo, fatti dello S. C. Galvani; 26. Bevione Celestino, libero; 27. Domenotini Francesco, libero; 28. Burdin Antonio; 29. Corte Carlo; 30. De Marchi Fido Mario; 31. Avanza Luigi; 32. Mottini Carlo; 33. Raina Carlo; 34. Carignani Luigi; 35. Pierlioni Antonio; 36. Colombo Mario; 37. Corte Luigi, tutti del G.U.F. Torino; 38. Donati Pierino, libero.

Il regolamento

Art. 1. — Il giornale *La Stampa*, indice e lo Sport Club Galvani organizza una corsa campestre popolare, che si svolgerà domenica, 19 febbraio, su un percorso di circa 4 chilometri.

Art. 2. — Alla gara potranno partecipare gli atleti tesserati per la categoria allievi ed appartenenti a società di 1.a, 2.a e 3.a categoria.

Art. 3. — Per gli atleti non tesserati il delegato della Fidal provvederà a tesserarli prima della gara con tessera B, il cui costo è di L. 1, di L. 0,50 per i Giovani Fascisti.

Art. 4. — Ai premi di rappresentanza per le società potranno partecipare gli atleti in regolare possesso della tessera A 1933 ed a quelli per la società di terza categoria gli atleti in possesso della tessera B 1933 (bianca). Ai premi per la terza categoria non potranno, però, partecipare atleti che siano già stati in possesso della tessera A.

Art. 5. — Le iscrizioni gratuite si ricevono presso *La Stampa*, via Davide Bertolotti, 3 e si chiuderanno alle 18 del giorno 17 febbraio.

Art. 6. — Le operazioni di verifica tessere, tesseramento B e di distribuzione numeri, per i concorrenti residenti a Torino, si svolgeranno dalle ore 9 alle 12 presso la sede dello S. C. Galvani via Santa Chiara 6C, e per i residenti fuori Torino dalle ore 13,30 alle 15 dove è fissato il ritrovo.

Art. 8. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14.30 all'Ippodromo di Mirafiori e la partenza verrà data alle ore 16,30 precise.

Art. 9. — I concorrenti che non seguiranno esattamente il percorso segnato con bandierine o che non risulteranno passati a qualche controllo, verranno senz'altro squalificati.

Art. 10. — Il tempo massimo scade 15 minuti dopo il tempo arrivato.

Art. 11. — Il giornale *La Stampa* e lo Sport Club Galvani declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti che potranno accadere ai concorrenti od a terzi prima, durante o dopo la gara.

Art. 12. — Sono stabiliti i seguenti premi:

Premi individuali: 1. medaglia d'oro (valore lire 200); 2. medaglia d'oro (valore lire 100); 3. medaglia d'oro (valore lire 75); 4. medaglia d'oro (valore lire 50); 5. medaglia vermeil con contorno; dal 6. al 10. medaglia vermeil; dall'11. al 20. medaglia d'argento; dal 21. al 30. medaglia di bronzo grande; a tutti gli arrivati medaglia di bronzo.

Premi speciali per Giovani Fascisti: al 1. Giovane fascista medaglia vermeil con contorno; al 2. medaglia vermeil; al 3. medaglia d'argento; al 4. medaglia d'argento; dal 5. al 10. medaglia di bronzo.

Premi di rappresentanza: Coppa, alla società di 1. o 2. categoria col 5 meglio classificati; Coppa, alla società di 1. o 2. cat. col 3 meglio classificati (da questo premio è esclusa la vincente del precedente); Coppa, alla società di 3.a cat. (Fasci giovanili; O.N.D., G.U.F., ecc.), col 5 meglio classificati; Coppa, alla società di 1. o 2. cat. col maggior numero di arrivati nei primi 100; Coppa, alla società torinese di 3. cat. col maggior numero di arrivati in 1. m.; Coppa, alla società non torinese di 3. cat. col maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Art. 13. — I reclami debbono essere presentati entro le ore 18 di lunedì 20 febbraio, presso lo S. C. Galvani, accompagnati dalla tassa di L. 10.

Art. 14. — Gli organizzatori si riservano di fare le comunicazioni del caso a mezzo de *La Stampa* per quanto non compreso nel presente regolamento.

Art. 15. — Per quanto qui non detto, vige il regolamento della FIDAL.

Lotta greco-romana

I campionati piemontesi allievi alla S. C. Michelin

Ieri sera, alla S. C. Michelin, sono terminati i campionati piemontesi di lotta greco-romana per allievi. Anche gli assalti di finale sono riusciti interessanti. La manifestazione che è durata tre ore, è stata diretta dal C. R. della F.A.I. sig. Grisoudo, dal sig. Bertolone dello S. C. Michelin e dagli arbitri e giurati: Aymar, Stasi, Michi, Frecchio e Tozzi B.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Manetti Gino (Michelin); 2. Negro Giuseppe (M. C.); 3. Casola Carlo (Id.); 4. Odetti Felice (Michelin).

Pesi piuma: 1. Bosaso Mario (Marie Ilaria); 2. Vietti Renato (M. C.); 3. Ferrero Giuseppe (Id.); 4. Giovannini Felice (Michelin Sp.).

Pesi leggeri: 1. Biglia Enzo (M. Gioda); 2. Marengo Giovanni (Michelin); 3. Ponta Romualdo (Id.); 4. Rolfo Emilio (Id.).

Medio leggeri: 1. Bruni Piero (M. C.); 2. Ernard Leopoldo (Id.); 3. Marengo Giuseppe (Michelin); 4. Buffa Ettore (M. C.).

Medio: 1. Albertella Giovanni (M.C.); 2. Gavasio Aldo (Id.); 3. Akiati Aurelio (Id.); 4. Ghisano Giovanni (Michelin).

Medio massimi: 1. Piovano Secondo (M. C.).

Ecco la classifica per società:

1. Madonna Campagna p. 18, che vince la targa Michelin; 2. Michelin p. 7; 3. Mario Gioda p. 6.

Arbitri sigg.: Aymar, Michi, Tozzi, Sabbatini junior, Frecchio e Stasi. — Giurati sigg.: Damiano Bertolone, Fabrizi, Gribaudi.

Intensa attività torinese

Dopo i campionati piemontesi allievi, terminati ieri allo S. C. Michelin, i cultori della lotta greco-romana e Cornea, entrano in un periodo di intensa attività sportiva. La C. T. ha designato i lottatori torinesi che sabato prossimo dovranno recarsi a Genova per incontrare la squadra ligure. quella torinese risulta così formata: (gallo) Castagnero o Ramezzana; (piuma) Alemio; (leggero) Tozzi Silvio; (medio leggero) Sabbadini Raffaele; (medio) sereno Lorenzo; (medio massimo) Negro; (massimo) Fusero.

Intanto martedì avranno luogo i campionati piemontesi «juniores», organizzati dallo S. C. Madonna di Campagna, ed otto giorni dopo, cioè il 15 febbraio, quelli per lottatori «senziores» organizzati dal Dopolavoro Fiat. Il giorno 10 corr

CRONACA CITTADINA

La "Littorina,, in esercizio

sulle linee ferroviarie del nostro Compartimento

Un deposito ad Asti - Collegamenti con Acqui, Alessandria, Mortara, Casale, Vercelli, Chivasso, Castagnole e più tardi Bra

Abbiamo tempo addietro illustrato i brillanti risultati ottenuti dall'esperimento, sulle linee ferroviarie, dell'automotrice costruita dalla « Fiat »; e riferito gli elogi che il Duce, il quale ha voluto compiere la prima corsa su di una « Littorina », si è compiaciuto di fare, rilevando gli sviluppi che la nuova applicazione apporterà nel campo delle comunicazioni. Tutti i vantaggi che dà l'automobile si accoppiano infatti in questa creazione coi vantaggi che dà la ferrovia. L'automotrice, fornita di un carrello simile a quello delle comuni vetture dei treni, correndo sui binari, non soffre il forte attrito che l'automobile incontra correndo su un piano stradale, e può perciò sviluppare — come si è constatato — le maggiori velocità con un minimo di consumo. Sulle linee in discesa, per la scorrevolezza dei binari si può procedere a motore spento e il consumo del carburante si deve perciò calcolare sulla media di 300 grammi per ogni chilometro. Poichè ogni automotrice porta una cinquantina di viaggiatori, il prezzo della benzina supererà di poco un centesimo per ogni persona e per chilometro. L'automotrice rappresenta perciò un mezzo di trasporto di gran lunga più economico di tutti gli altri finora conosciuti.

Non bisogna però credere che essa sia destinata a sostituire i treni, e ciò per ragioni facilmente comprensibili, ma servirà essenzialmente a integrare, con nuove corse, il servizio normale ferroviario sulle grandi linee e di speciale utilità riuscirà nelle linee secondarie. Per le brevi distanze, come ad esempio fra Chivasso ed Asti, l'automotrice sarà preziosissima. In queste città rurali vi è il contadino che vuole raggiungere il mercato in un centro relativamente vicino nelle prime ore del mattino, il commerciante che invece preferirebbe andarvi un'ora più tardi, il professionista o l'uomo d'affari, che non ha alcuna ragione di trovarsi sul posto prima che siano aperti gli uffici; ma fino ad oggi, per comprensibili necessità d'ordine generale, non si sono mai potuti effettuare tanti treni quanti erano desiderati dalla popolazione. Coll'entrata in servizio continuativo della « Littorina », ecco che si profila la possibilità di accontentare tutti. Calcolando infatti a 200 o a 300 il movimento giornaliero dei viaggiatori su una di tali piccole linee, si potranno far partire tante automotrici in ore diverse: quante ne occorrono a smaltire tutte le diverse categorie di viaggiatori.

Ma come si è detto, e specialmente sulle grandi linee, alle automotrici non spetta che il compito di integrare il servizio fra stazione e stazione. Le Ferrovie, che con l'istituzione dei « treni rapidi » (nel nostro compartimento, ad esempio, quello « Torino-Milano », con un trasporto giornaliero di una media di 160 viaggiatori) si sono attrezzate con ogni modernità, per un servizio perfetto, con l'entrata in funzione della « Littorina » completeranno il loro attrezzamento.

A proposito delle innovazioni che si prospettano pel treni, una ve n'è da lungni anni auspicata: e cioè l'istituzione di un « bar » su tutti i convogli che dispongono o non dispongono di « vagone ristorante » per dar modo ai viaggiatori di rifornirsi di « sandwich », di caffè, di bibite calde o in ghiaccio, ecc., durante i brevi o lunghi percorsi. Ma ritorniamo alla « Littorina ».

Da qualche tempo, apposito personale, tratto nella quasi totalità dalla categoria dei fuochisti, si esercita nel condurre la nuova automotrice e al corso pratico di guida completato col lavoro di officina, ne aggiunge uno teorico. Il conduttore, munito di regolare patente, sarà assistito da un provetto meccanico, capace in qualsiasi evenienza di riparare in pochi momenti un guasto e di portare subito l'automotrice alla più vicina stazione, perchè è pacifico che i treni della ferrovia non debbono mai, per qualsiasi motivo, rimanere ingombri.

Anche il personale viaggiante, e cioè quello incaricato della revisione dei biglietti, sarà composto di persone che hanno la capacità di guidare la vettura nel caso che, per un malore improvviso, il guidatore non potesse adempiere alle sue funzioni.

Attualmente le « Littorine » percorrono diversi tratti di linee solamente allo scopo di esercitare i nuovi conduttori, ma è imminente l'entrata in servizio di un discreto numero di tali vetture su di una zona importantissima che ha per centro Asti. Anzi in questa città sarà istituito il « deposito » delle automotrici, e poichè tali macchine sono delicatissime e il fumo delle locomotive e la polvere di carbone potrebbero deteriorarle, sarà provveduto a trasferire da Asti il deposito locomotive che attualmente vi si trova. Da Asti le « Littorine » si dirameranno per opposte direzioni: raggiungeranno Acqui, Alessandria; Mortara, Casale, Vercelli, Chivasso e la linea attualmente fissata fino a Castagnole verrà con ogni probabilità prolungata fino a Bra. Come si vede si tratta di una vasta rete sulla quale verrà esperimentato il nuovo mezzo di locomozione ferroviaria e che le « Littorine » collegheranno con rapide e numerose corse. In un primo tempo erano state costruite vetture della capacità di 50 persone; ma altri tipi più grandi, che ne contengono 64, sono già state consegnate alle Ferrovie.

Non solamente si è pensato che esse debbano servire al trasporto dei viaggiatori, ma in un secondo tempo, apposite automotrici entreranno in servizio sulle linee secondarie per il trasporto merci, allo scopo di intensificare maggiormente il commercio e gli scambi delle zone rurali.

L'esperimento non è limitato al solo Piemonte, ma contemporaneamente le « Littorine » faranno la loro apparizione in altri compartimenti ferroviari, in uno dell'Italia Centrale, in un altro della regione meridionale, ed il quarto in Sicilia. Anche in queste diverse zone l'esperimento è limitato a linee secondarie, attraversanti paesi rurali, e facenti capo ad un capoluogo dove verrà istituito il deposito.

In memoria di Michele Bianchi

Adunate nei Gruppi rionali - Fiori sul busto del Quadrumviro a Casa Littoria

Nel terzo anniversario della morte di Michele Bianchi, il Quadrumviro della Rivoluzione che lasciò ai Fascisti il retaggio dell'esempio di una vita intemerata consacrata all'ideale nazionale impersonato da Mussolini, le Camicie Nere torinesi si sono adunate nelle sedi degli undici Gruppi rionali dove i rispettivi Fiduciari hanno dato lettura, giusta l'ordine ricevuto dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, di due celebri discorsi dello Scomparso.

Si tratta delle parole che Michele Bianchi pronunciò dinanzi alle squadre d'azione adunate a Sarzana il 30 luglio 1922 nel primo anniversario dell'eccidio, e di quelle rivolte a Milano il 13 agosto dello stesso anno al Direttorio nazionale del Partito. Nel primo discorso Michele Bianchi annunciava l'irremovibile volontà del Fascismo di spuntare l'arma nefasta e insidiosa dello sciopero generale, estrema minaccia del sovversivismo organizzato contro la Patria. Nel secondo prevedeva il fatale maturare degli eventi che avrebbero, pacificamente o no, portato il Fascismo al potere. Bisogna anche ricordare che Michele Bianchi sottolineava, in quella occasione, il significato del continuo affluire di masse operaie al Fascismo; quelle masse che per la prima volta e per opera di Mussolini stavano per entrare nella cittadella dello Stato e circolarvi liberamente.

Alla celebrazione di ieri sera hanno assistito tutti i fascisti in camicia nera e tutti i Giovani Fascisti in divisa. Le adunate si sono sciolte al grido squadrista di *A noi!*, e inneggiando al Duce.

Nel pomeriggio — presenti il vice-segretario federale ing. conte Orai, delegato da Andrea Gastaldi, assente per doveri d'ufficio, il direttore della segreteria federale dottor Molari, il capo ufficio stampa cav. Grassini, numerosi membri dei Direttori e molti consanguinei di Michele Bianchi residenti a Torino — è stata deposta una corona di fiori sul basamento del busto del Quadrumviro che domina una vasta parete del salone dei Direttori a Casa Littoria.

I convenuti hanno brevemente sostato in religioso silenzio e salutando romanamente.

Il ritorno dei goliardi stranieri da Bardonecchia

Il G. U. F. comunica:

« Stamane giungeranno in treno speciale, alla stazione di Porta Nuova, gli atleti universitari stranieri reduci dai Giochi internazionali della neve e del ghiaccio a Bardonecchia.

« Gli studenti, guidati dal vice-segretario del G. U. F., console Poli, verranno ricevuti dalle autorità, dal Corpo consolare e da tutta la famiglia goliardica torinese nella sala del Gherat, ove il Segretario Federale Andrea Gastaldi porgerà agli atleti il saluto del Fascismo subalpino. Quindi gli studenti stranieri saranno ospiti della Mensa del Goliardo, ove sarà loro offerta dalla R. Università una colazione.

« Alle ore 14 gli ospiti visiteranno la città su torpedoni, gentilmente offerti dalla Podesteria, recandosi in devoto pellegrinaggio all'Ossario dei Caduti, alla Gran Madre di Dio, e visiteranno fra l'altro i lavori dello Stadio Mussolini. Saranno ricevuti, infine, in forma solenne, nell'aula magna della R. Università.

« Tutti i goliardi sono invitati ad intervenire in massa a queste manifestazioni di cameratismo universitario, onde dimostrare agli studenti stranieri la fraterna amicizia dei goliardi fascisti, primi nelle gare dello sport e della cortesia.

« Tutti gli studenti si trovino alle ore 10 nelle piazze del Gherat in camicia nera, fazzoletto azzurro e berretto goliardico. Presterà servizio d'onore una centuria di militi della « Principe di Piemonte » ed una di Giovani Fascisti universitari. L'Università, la R. Scuola d'Ingegneria e gli altri Istituti superiori sospenderanno le lezioni per permettere l'adesione dei goliardi alla cerimonia ».

I nuovi locali del Gruppo « Dario Pini »

Domenica 5 febbraio alle ore 10.30, coll'intervento delle Autorità cittadine e della Milizia, verranno inaugurati i nuovi locali, che questo Gruppo Rionale, ha disposti per i Comandi della 5.a Centuria « Dario Pini » della M. V. S. N. e dei Giovani Fascisti del Gruppo stesso.

Tutti i camerati sono tenuti ad intervenire a detta funzione. Camicia nera e decorazioni.

Nel Fasci Giovanili di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti motociclisti appartenenti al Reparto celeri dei Fasci filiavanti di Combattimento di Torino, dovranno trovarsi adunati per le ore 9 di domenica 5 febbraio corr. (in divisa e con macchina) allo Stadium (lato corso Vittorio), per istruzioni. Quelli che eventualmente non avessero la macchina in ordine, dovranno intervenire ugualmente in divisa. Martedì 7 febbraio, alle ore 21 adunata al Circolo Rionale « Cesare Odoni » (via Cigliano 34) di tutto il Reparto.

Il Segretario Federale all'assemblea del Fascio di S. Mauro

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi presiederà oggi alle 17 l'assemblea generale del Fascio di San Mauro.

Il calvario di una donna

Venti anni di sevizie e maltrattamenti

In vent'anni di matrimonio, la signora Rosa Martilla, abitante in via Massena 24, non conobbe mai la pace e la serenità del focolare domestico. Si sposò il 28 ottobre 1912 a Valfenera e fin dai primi giorni delle nozze il marito, Alberto Cavani, si rivelò quale era: violento, astioso e poco proclive al lavoro. Dopo qualche tempo la Martilla si vide costretta a ricorrere in Tribunale per ottenere una sentenza di separazione legale. Senonchè, quando la causa stava per essere discussa, il Cavani parve ravvedersi e, alla presenza del Presidente del Tribunale, si dichiarò pentito di quanto aveva fatto e promise alla moglie di non più maltrattarla e di lavorare in avvenire, pensando esclusivamente ai bisogni della famiglia. L'accento sincero con cui il Cavani fece le sue promesse commosse la donna, la quale non esitò un solo istante a ritirare la querela. I due coniugi uscirono dall'aula a braccetto l'uno dell'altro, apparentemente felici.

C'era un fatto nuovo che aveva contribuito notevolmente a riappacificare i due sposi: la Martilla stava per essere madre. Essa aveva comunicato la lieta notizia al marito proprio pochi istanti prima che questi comparisse davanti al Tribunale, e nell'animo dell'uomo nacque un sentimento di riconoscenza per la donna ch'egli aveva tanto maltrattata.

Un bimbo venne al mondo — circa quindici anni fa — a rallegrare la casa dei due giovani sposi. Senonchè il Cavani, dopo un po', riprese la sua vita di sciopero stando lontano di casa, talvolta, per intere settimane. E il calvario della giovane madre ricominciò. Essa dovette pensare ai bisogni sempre maggiori della famiglia, all'educazione del figlio che cresceva e, come ciò non bastasse, a soddisfare le imperiose e minacciose richieste di denaro del marito. Poi le cose s'inasprirono. Il Cavani cominciò a rincasare ubriaco e percuotere la moglie. E così per lunghi e tristi anni.

Alle inaudite sofferenze della donna si aggiunse la preoccupazione per il figlio che ormai aveva dieci anni, al quale il padre dava un pessimo esempio. Cinque anni or sono il Cavani venne arrestato sotto l'imputazione di continui maltrattamenti in danno della moglie e condannato dal Tribunale a cinque mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Questa condanna però non sortì l'effetto desiderato. Il Cavani ritornò, sì, a casa a implorare il perdono dalla moglie, ma dopo pochi giorni riprese a maltrattarla.

Di giorno in giorno il carattere del Cavani diventò sempre più violento. Come abbiamo detto, dai maltrattamenti era passato alle percosse. Dalle percosse egli giunse alle minacce di morte. E un triste giorno, il 21 del mese di luglio scorso, tentò di tradurre in atto le minacce. E i lettori certamente ricordano il fatto, che è stato allora registrato dalla cronaca.

Era presente anche il figlio allora quattordicenne. Dopo aver dato in escandescenze, il Cavani tolse da un cassetto del tavolo e impugnò un coltello da cucina. Con un balzo raggiunse la moglie alla schiena e le vibrò un colpo terribile. Si udì un grido acuto. L'arma cadde al suolo.

Che era accaduto?

Il figlio dell'energumeno, vista in tempo il folle gesto del padre, si era gettato fra i genitori e con un colpo vibrato a tempo al braccio del padre, gli aveva fatto cadere l'arma. Questo opportuno intervento aveva impedito che qualcosa di orribile si compisse.

Stando le cose a questo punto, la Martilla corse ai ripari. Denunciò per la terza volta il marito. Le indagini eseguite dall'Autorità Giudiziaria confermarono quanto era detto nella denuncia, dimodochè il Cavani venne rinviato a giudizio. Il processo però non ebbe corso. La Martilla, lasciandosi commuovere ancora una volta dalle promesse e dalle lacrime di pentimento versate dal marito, ritirò la querela.

Purtroppo però, la povera donna, doveva finire col convincersi che ogni speranza era vana. Infatti, non erano trascorsi che pochi giorni da quest'ultimo episodio, che le scenate ricominciarono. Per futili motivi il Cavani prendeva l'occasione per scagliare contro la moglie tutti gli oggetti di cosa che gli capitavano sottomano. La Martilla, sporse al Procuratore del Re una quarta denuncia contro il marito.

Questi venne anch'altro arrestato. Ed ecco che il Cavani, dal carcere, cominciò a tempestare di lettere la moglie invocando nuovamente perdono; e infiorando le lettere con frasi che suonavano così: « Rosa, fiore mistico dell'anima mia, chiudiamo in un cerchio i nostri cuori che formano una sola vita, una sola idea e una sola beatitudine ».

L'Autorità giudiziaria ha ordinato una perizia psichiatrica che è stata eseguita dal prof. Audenino. Dalla perizia risulta che il Cavani è un epilettico e un pervertito.

In base a questa perizia, la Martilla, a mezzo dell'avv. Perrone, ha chiesto l'internamento del marito in un manicomio; ma contro a questa richiesta si è schierato il difensore del Cavani chiedendo al Tribunale di procedere per i resti di cui l'arrestato è responsabile. L'opposizione della difesa tende a far ottenere al Cavani il proscioglimento per infermità di mente.

Domani a Limone

Bilancio preventivo: imponente e pittoresca adunata di gente piemontese e ligure - Norme per i gitanti - L'orario dei treni - L'ordine delle varie manifestazioni

Poche ore ancora; poi quattro treni speciali di festosi gitanti lasceranno la stazione di Porta Nuova per portare i partecipanti alla nostra prima manifestazione invernale nella pittoresca conca di Limone. Il successo è completo: da ogni parte del Piemonte e della Liguria, e dai torinesi che potranno intervenire alla gita, si attende con ansia l'ora di partire. Le eccezionali agevolazioni, il fascino delle interessanti competizioni agonistiche dei migliori atleti ed atletesse dello sci, la fantasmagoriche sfilate e le esibizioni folkloristiche, nonchè i numerosissimi premi e doni, destinati, oltre che a tutti i concorrenti, anche alla folla degli spettatori, tutto ciò non poteva mancare di attirare una imponente massa.

Nessun timore poi cattivo tempo: gli organizzatori, fino dal primo di fissare la data del Convegno, avevano consultato tutti gli... oracoli, ed il responso fu unanime: per il 5 febbraio il cielo sarà sereno... Ma si è previsto anche la malaugurata ipotesi del tempo cattivo, e vari spazioni sufficienti locali, della cui ubicazione verrà data conoscenza nel giornale di domani, saranno posti a disposizione dei gitanti affinchè, specialmente coloro che fruiranno dei « cestini » per il pranzo, possano stare al riparo dalle eventuali intemperie.

L'ordine di partenza

E' pertanto utile illustrare schematicamente già oggi tutte le norme e disposizioni riguardanti il viaggio, pel quale, data la grande affluenza di partecipanti, verranno adottati sistemi organizzativi pratici e proficui, a cui ogni gitante dovrà attenersi. L'orario dei quattro treni speciali da Torino è quello stampato su ogni tessera, e precisamente:

TRENO GIALLO. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle ore 5,45. Arrivo a Limone Piemonte alle 8,50. Ritorno: partenza da Limone alle 17. Arrivo a Torino P. N. alle 19,20. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello e Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

TRENO AZZURRO. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle 6,15. Arrivo a Limone alle 9,20. Ritorno: partenza da Limone alle 17,45. Arrivo a Torino P. N. alle 20,25. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello, Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

TRENO ROSA. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle 6,45. Arrivo a Limone alle 9,50. Ritorno: partenza da Limone alle 13,10. Arrivo a Torino P. N. alle 20,45. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello, Racconigi, Cavallermaggiore e Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

Alla stazione di P. N. per l'accesso ai treni sarà stabilito un solo ingresso appositamente riservato ai gitanti de La Stampa. *Cartelli visibilissimi indicheranno la posizione dei treni, mentre ciascun convoglio sarà contraddistinto anche a mezzo dei colore da grandi manifesti. Dodici incaricati per ogni treno, oltre ad un direttore di viaggio, cureranno che ogni gitante prenda posto nel convoglio che corrisponde al colore dello scontrino prenotato: avvisiamo al riguardo che è assolutamente vietato prender posto, sia nell'andata che nel ritorno, in altro treno che non sia quello corrispondente al colore dello scontrino.*

Il contravventori correno il pericolo di pagare l'intero importo del biglietto, a tariffa normale. Cinque minuti prima dell'ora stabilita per la partenza di ogni treno i gitanti dovranno già aver occupato il rispettivo posto. I posti sono tutti a sedere.

Sorteggio di doni e colazione

Appena iniziato il viaggio verranno ritirati gli scontrini di andata, mentre, come ieri avevamo pubblicato, verranno richieste le generalità di tutti i possessori di macchine fotografiche, sprovvisti di permesso. Terminato il ritiro degli scontrini, questi verranno imbussolati, e poscia sorteggiati in scontrini per ogni treno. I numeri degli scontrini — come è stato detto — corrisponderanno con quelli delle tessere e ai viaggiatori, così individuati, verranno subito consegnati i premi.

Dopo la stazione di Cuneo verrà distribuita l'annunciata colazione gratuita, sia sui treni di Torino che in quelli della Liguria, e sarà perciò necessario che ognuno conservi il proprio posto per non correre il rischio di rimanere a bocca asciutta.

A Limone i gitanti appena scesi dal treno, non dovranno per alcun motivo soffermarsi nella stazione, ma subito proseguire verso il paese, ed appena oltrepassate le prime case, svoltare a destra nella via che conduce al campo di neve « Principe di Piemonte », di dove potranno già assistere alle prime manifestazioni del mattino, ed accedere poi liberamente al centro del paese.

Il programma della giornata

Il programma di tutta la giornata, che verrà ampiamente illustrato, sulla nostra edizione di domattina, è il seguente: ore 9, inizio delle gare dei dopolavoristi liguri per la disputa del « Trofeo Calamaro »; alle 10,15 inizio della « Caccia alla Volpi »; ore 11-11,30 termine della gara per il « Trofeo Calamaro » e della « Caccia alla volpi »; ore 11,30-12 ammassamento sulla parte inferiore del campo e sfilata per la via centrale del paese delle rappresentanze folkloristiche piemontesi e liguri, le quali, sulla piazza del Municipio, saranno alle autorità ed alla giuria dovranno soffermarsi gruppo per gruppo, e compiere la esibizioni più originali e più caratteristiche.

E' utile avvisare sin d'ora che durante la sfilata e le esibizioni folkloristiche, cioè dalle 11,30 alle 12, gli automezzoli non potranno circolare nella via centrale del paese, e per la folla saranno disposti speciali servizi d'ordine affinchè non vengano intralciati i passaggi e le produzioni dei gruppi in costume.

I turni pei pranzi a prezzo fisso negli alberghi sono stabiliti per le ore 13 precise e le 13,15, mentre la distribuzione del « cestino » con i cappelletti in brodo ed il cotechino caldo, avrà luogo dalle ore 11,30 alle 12,30, ed il distributorio sarà indicato da apposite segnalazioni a frecce. Nel pomeriggio, alle ore 14 avranno inizio le competizioni agonistiche sul campo « Principe di Piemonte », con la gara femminile di discesa, ed alle 15 le esibizioni di salto.

La premiazione avrà luogo in paese, sulla piazza del Municipio, alle ore 16. Un'ora dopo si inizierà la partenza del primo treno per Torino.

Per quelli che viaggiano in automezzi

Nei nostri uffici sono ancora giacenti alcune tessere, premiate, e gli scontrini provvisori: rammentiamo agli interessati di venirle a ritirare immancabilmente entro oggi, poichè con il solo scontrino provvisorio non si potrà aver accesso ai treni.

Le società che per prime ci hanno rimesi i moduli con le iscrizioni dei propri soci, risultano: 1.o I lc Dopolavoro F.lli Pozzo »; 2. « Gruppo Studenti Liceo Cavour »; 3.o « Dopolavoro FRIG. ». A tutti i componenti di questi gruppi verranno assegnati premi i quali potranno essere ritirati oggi stesso dal capo delegato dalle comitive ai nostri Uffici.

Le prenotazioni per il pranzo, per il cestino, come per i biglietti che daranno facoltà di viaggiare sul diretto delle 7,35, si chiuderanno irrevocabilmente oggi alle ore 12.

Partecipando al convegno diverse società, i cui soci viaggeranno con vagoni propri, autobus o torpedoni, dovranno al loro arrivo a Limone consegnare alla Sede del Comitato Organizzatore, un'elenco dei rispettivi partecipanti, e indicare i possessori di macchine fotografiche sprovvisti del voluto permesso dell'Autorità Militare.

L'ultima raccomandazione per i gitanti: la precisa puntualità alle partenze dei treni di domani mattina, e soprattutto la scrupolosità nell'attenersi alle norme ed istruzioni che verranno date dai capi treno e dai loro collaboratori.

Questa sera alle ore 21,30 alla Sede del Dopolavoro Provinciale di Torino sono invitati a trovarsi tutti gli incaricati per i servizi sui treni speciali ed alle stazioni, per impartire loro le necessarie disposizioni.

Le vendite e il personale della « Casa dei Bambini »

Abbiamo dato l'altro giorno notizia dell'arresto di tale Giovanni Barberis, il quale spacciandosi per incaricato della « Casa dei bambini » raccoglieva a proprio profitto offerte in danaro o in oggetti. Ora il dott. Emilio Garrone, presidente della vecchia e benemerita istituzione « La Casa dei bambini », con sede in via Lucerna 12, che ha per scopo di assistere, ed educare, durante la intera giornata i bambini poveri della città, ci informa che i suoi incaricati non hanno il compito di sollecitare offerte in danaro o in oggetti, ma di vendere articoli di cancelleria e di profumeria. L'importo di tali vendite — in questi giorni ostacolata dall'equivoco verificatosi per l'arbitraria intromettenza del Barberis — va a totale beneficio dell'Ente Morale la « Casa dei bambini ». Gli incaricati propagandisti sono muniti di tessera con fotografia firmata dal Presidente della benefica istituzione ed inoltre di un apposito bollettario, per rilasciare ricevuta dopo ciascuna vendita.

Offerte all'E. O. A.

In memoria della signora Luisa Marando ved. Colonnello Goria sono giunte all'E.O.A. le seguenti offerte: Ufficiali funzionari ed impiegati della Officina Autom. R. E. L. 250; Consorzium Fiat L. 200.

La Principessa Adelaide alla festa bulgara di questa sera

S. A. R. la Principessa Maria Adelaide ha assicurato al console generale di Bulgaria, comm. Enrico Marone, il proprio intervento alla serata italo-bulgara che si terrà questa sera alle 22 al Parco del Valentino. Alla manifestazione preordinata per solennizzare il genetliaco di S. M. Re Boris III e la nascita della principessa bulgara S.A.R. Maria Luisa, hanno assicurato il loro intervento tutte le Autorità cittadine. La festa riuscirà indubbiamente una simpatica esaltazione della fraternità italo-bulgara.

Lutti di colleghi

A Fano, dopo una operosa vita dedicata all'agricoltura e alla locale Cassa di risparmio, è deceduto, in età di settantatrè anni, il barone Carlo di Lütticau, zio dei dott. Giuseppe Ambrosini, capo dei servizi sportivi del nostro Giornale. Al collega carissimo tutte la famiglia de *La Stampa* porge le più vive condoglianze.

Ieri mattina, dopo lunga malattia, si è spento il cav. avv. Carlo Ferreri, padre del nostro collaboratore Eugenio Ferreri, al quale le quest'ora nostre dolorose inviamo le nostre vive condoglianze.

Corsi di coltura

Domenica 5 corrente alle ore 17,30, nella sede del Regio Istituto Magistrale Domenico Berti, la dott. Maria Barbano, svolgerà la 4.a lezione del corso popolare di coltura sul tema: « I santi italiani » (San Francesco d'Assisi). L'ingresso è libero.

Alla Pro Cultura femminile lunedì, 6 corrente, alla 17,30, il prof. Carlo Tosca di Castellazzo terrà la quarta conferenza del corso di coltura fascista parlando sul tema: « La Corporazione ».

Note spicciole

L'Unione ex allievi salesiani di via Cottolengo 32 invita soci e aderenti alla funzione delle 8,30 ed all'adunanza delle 9 per domani 5 corrente.

Questa sera gli orafi. — Domani domenica alle 9,30 nei locali della scuola Valperga Caluso (via Porta Palatina 30) avrà luogo la premiazione degli allievi. Il prof. Levello parlerà sul tema: « Alchimisti antichi e moderni ».

« L'astrazione e sue applicazioni in terapia » è il tema di una conferenza che terrà nei locali dell'Unca stasera alle 21, il dott. Domenico Coggiola.

Corso di letteratura russa. — Oggi, alle ore 16, il prof. Leone Ginsburg, libero docente di letteratura russa della Regia Università, terrà nell'aula VII la prolusione al suo corso, trattando del « Significato europeo di Alessandro Puskin ».

Al Dopolavoro Fiat domani sera, domenica, alle ore 18,30, Spadaro darà un trattenimento con il suo più bel programma. Potranno intervenire soltanto i Dopolavoristi della Fiat. Prima di Spadaro si svolgerà un concorso.

Bollettino demografico di Torino

3 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	29

S. E. De Vecchi presiederà l'assemblea della Società Storica Subalpina

L'assemblea dei soci della Società Storica Subalpina, è convocata per domenica, 5 prossimo, alle ore 15 nei locali del Circolo Universitario (piazza Carignano, Palazzo Carignano p. t.) col seguente ordine del giorno: 1. Relazione dei Revisori dei Conti; 2. Approvazione dei Bilanci; 3. Relazione sulla attività della S.S.S. nell'anno sociale 1932; 4. Proposta di modificazione allo Statuto; 5 Eventuali.

L'assemblea sarà presieduta dal Presidente della Società, S. E. il conte senatore Ambasciatore De Vecchi di Val Cismon, Ministro di Stato e Quadrumviro della Rivoluzione.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un falegname con banco e ferri — un aiuto pulitore anni 16-18 — un apprendista meccanico anni 15-16 — un montatore frenatore a mano (pantofole) — un operaio per preparazione filati — uno verniciatore a mano — una lavorante tessitura — due stiratrici camicie uomo a mano — tre magliariste macchine cotonelli, gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio.

Cercansi: una parrucchiera ferro abilissima — una commessa salumeria abile (22-30 anni) — un apprendista macellaio (15-17 anni) — una apprendista macellaia (15-17 anni) — una commessa bar (20-25 anni) — una commessa tutto fare per fuori Torino — una commessa abilissima articoli cancelleria (25-35 anni) — un aiuto pastaio.

Gli interessati inscritti potranno passare stamane alle ore 9 in via Artisti 9 bis, per essere avviati al lavoro.

Messa dell'Artista

Da domani la Messa dell'Artista verrà celebrata nella solita Chiesa della SS. Trinità, alle ore 11,30, anzichè alle ore 12.

MILIZIA

Adunate indette per domani:

Comando 1.a Legione M.D.I.S.A.T.: La Manipolo mitraglieri C. A., ore 9, alla caserma A. Cascino; 1.a Gr. C. A., 1.a, 2.a e 3.a batt. ore 9, caserma A. Cascino; corso premilitari, ore 8, caserma A. Cascino. — **Comando 1.a Legione « Eduardo »:** Premilitari, ore 8,30 allo scalo località, ad eccezione della 5.a e 6.a compagnia del 1.o Battaglione che faranno adunata alle ore 9 in piazza Carlo Alberto; i premilitari scelti e gli allievi premilitari scelti del 3.o Battaglione, ore 8,30 alla scuola Gabelli, corso Ponte Rosso 46; la 4.a e 5.a compagnia del 6.o Battaglione faranno adunata alla caserma Carlo Emanuele in via Giuseppe Verdi 24; la sesta compagnia dello stesso Battaglione farà adunata alle ore 8,30 alla scuola Gautieri Bastarea, via Malta 2. Premilitari del 5.o Battaglione (5.o corso): i premilitari della 1.a, 2.a e 3.a compagnia del 5.o battaglione, sono invitati a trovarsi alle ore 9 sul piazzale del Martinetto, per la consegna delle drappella alla 5.a Centuria.

Avanguardia: 208.a Legione Milizia « F. Baracca »: 1.a e 3.a Coorte, ore 10 alla palestra Santorre di Santarosa; 2.a Coorte, ore 10 alla palestra Piana; reparto alpino, ore 10 al Comando per ordini circa il rientro dei 12 a Bardonecchia. — **206.a Legione Milizia « F. Corridoni »:** 1.a Coorte, reparto ciclisti ore 9, in sede con macchina; squadre sportive, ora stabilita, alla scuola Vittorino da Feltre; 1.a, 2.a e 3.a centuria, ora stabilita nelle rispettive sedi; 2.a coorte, allievi capisquadra, ora solita; reparto esploratori e moschettieri, ora stabilita, in via Fontanesi 32; reparto scuola, il Muratori, ora solita nella palestra omonima; 5.a centuria, ora solita in sede; 3.a coorte, centurie dipendenti, ora solita in sede; centuria Sulà, Sula e Regio Parco, ore 9.30 palestra scuola Abba. — **1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte »,** allievi ufficiali. 1.a compagnia, adunata al castello del Valentino, ore 8.30; 2.a compagnia adunata piazzale pedigone del Martinetto, ore 8.15; premilitari del 1.o corso, maschi e non militi, adunata al castello del Valentino ore 9. — **332.a Legione Milizia Avanguardia,** 1.a Coorte: 1.a e 2.a centuria, palestra Semmeller, via Ottavio Revel 8, per la cerimonia della distribuzione delle tessere Anno XI.

STATO CIVILE

3 Febbraio 1933-XI

NASCITE: 24. Maschi 17; femmine 7.

MORTI: 29. — Rocchetti Lorenzo fu Giuseppe, di anni 83, di Mathi, elettricista, via Lemie, 32. — Gianolino Pietro fu Lorenzo, id. 62, di Asti, spazzaneve, via Thermigon, 5. — Maletti Franca di Giovanni, di anni 20, di Rivoli, via Lucento, 41. — Gamba Giuseppe fu Giovanni, di anni 47, di Torino, esercente, via Chiesa della Salute, 36. — Ducato Barbara ved. Barberis, id. 64, di Rivalba, agiata, via S. Domenico, 16. — Grisaldo Giuseppe fu Luigi, id. 72, di Rivalba, pensionato, via P. Tommaso 50. — Schiappo Rosa fu Luigi, id. 58, di Giaveno, agiata, via V. Amedeo II, 13. — Beano Tommasina fu Luigi, id. 62, di Torino, agiata, via Saluzzo, 1. — Zanelli Antonia ved. Marchisio, id. 77, di Calosmandrano, casalinga, via S. Paolo, 94. — Allini Vincenzo di Giuseppe, di mesi 7, di Torino, via Santhià, 53. — Ottolenghi Matilde ved. Sacerdote, di anni 84, di Torino, agiata, via Filangeri, 4. — Grata Vittoria ved. Masera, id. 73, di Ferrara, casalinga, corso Ferrucci, 8. — Bruno Maddalena ved. Mola, id. 82, di Cerasasco, casalinga, corso Francia, 27. — Arietti Ermenegildo fu Antonio, id. 80, di Terruggia, chimico farmacista, corso Vittorio, 107. — Rosino Alfieri fu Vincenzo, id. 71, di Trecate, agiato, via Goiberti, 52. — Piotto Pier Luigi di Michele, di mesi 1, di Torino, via Chivasso, 3. — Chenal Vittorio fu Filiberto, di anni 70, di Mortegno, curatore ipotecario, via Pavia, 20. — Mattio Domenica fu Domenico, id. 55, di Torino, mercantile, via Cimarosa, 20. — Chiera Gaetano di Pietro, id. 36, di Torino, tornitore meccanico, corso Verrelli, 19. — Idea Tommaso fu Melchiorre, id. 71, di Carmagnola, carrettiere, case Misura Giuseppina fu Filomeno, id. 82, di Chieri, della Carità. — Norsi Aurelio fu Salomone, id. 43, di Torino, commesso. — Rapuzzo Maria anni Antonietta, id. 33, di Moncalieri, religiosa. — Dalla Valle Maddalena m. Carino, id. 54, di Grassano, casalinga. — Crovella Emilia ved. Bertorello, id. 68, di Torino, casalinga. — Sarra Giovanni fu Giacomo, id. 85, di Monteu Roero, pensionato. — Grandoni Emilia fu Giovanni, id. 86, di Asserao, sarta.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI TAPPETI TAPPETI

Vendita eccezionale di oltre 5000 pezzi, qualità garantite. Tutti i tipi, tutte le misure, tutti i prezzi.

Contemporaneamente viene liquidato a prezzi di stralcio tutto lo stock di damaschi, coperte, tendaggi, ecc. ecc. Visitateci, risparmierete!

Magazzini Rodi (S. Ab. Torinese)
Via Pietro Micca, 19

ROMANA CALCAGNI
via Garibaldi, 40

Liquida per fine stagione
tutte le confezioni esistenti (abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, lingerie): prezzi fortemente ribassati.

COTILLONS SACONNEY
Speciali creazioni 1933.
Saconney - via Ettore De Sonnaz 17.

MOBILI DI OGNI STILE
R. Alberga di Virtù. Via S. Secondo 29
Prezzi ridotti. Lavorazioni garantite.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°
via Po 4 — Telefono 40-116

Essa aperta da oggi a tutto martedì 7 corrente, con orario dalle ore 10 alle ore 23, la mostra di una magnifica limitata raccolta di

TAPPETI RARI e da COLLEZIONE

già appartenenti ad

EX-CASA REALE DI PERSIA

e ad altri collezionisti. I visitatori si troveranno di fronte ad autentici capi d'opera sui quali l'arte ed il gusto secolare appongono come una firma inconfondibile.

Esemplari i più rappresentativi delle più sfarzose e classiche lavorazioni persiane raccolti con amore, squisitezza e larghezza di mezzi, che parlano all'intenditore il linguaggio della storia, della raffinatezza e dell'arte.

ULTIME NOTIZIE

La dichiarazioni di Daladier
e il voto di fiducia della Camera

Parigi, 3 notte.

Oggi alla Camera Daladier ha dato lettura della dichiarazione ministeriale, documento non lungo, ma visibilmente complicato del proposito di non rompere i ponti con i socialisti, nè di tagliare del tutto la via a una eventuale conversione verso il centro. Riguardo alla politica finanziaria, il Presidente del Consiglio ha detto che la situazione attuale non saprebbe protrarsi senza grave pericolo, e che martedì egli presenterà alla Camera un progetto di risanamento del bilancio comportante tanto delle economie quanto una equa considerazione della ridotta capacità fiscale dei produttori, nonchè severi provvedimenti contro le evasioni dalle imposte. Daladier ha alluso anche alla possibilità che, in un secondo tempo, il governo prenda in esame l'eventualità di un controllo statale sulle aziende di interesse generale, vale a dire le assicurazioni e i trasporti, idea cara ai socialisti, e il cui richiamo è destinato a disarmare l'opposizione di questi ultimi.

In quanto alla politica estera, la dichiarazione dice:

«Preoccupazione della patria repubblicana, preoccupazione della pace internazionale: la nostra politica estera è compresa in questi due termini. Noi vegliamo la sicurezza, tutta la nostra sicurezza, la sicurezza di tutti i popoli che, per essere eguali in diritti, debbono essere eguali in doveri. Senza di essa, non è possibile la fiducia mondiale, la restaurazione economica e neppure un piano valevole di disarmo e ancor meno di arbitrato generale, solo mezzo che permetta tuttavia l'evoluzione pacifica dell'Europa e del mondo. Alla stessa guisa che alla Conferenza del disarmo, nella quale noi sosterremo le tesi, di cui ci facciamo un onore, noi parteciperemo alla Conferenza economica mondiale, i cui lavori saranno destinati a rendere praticabile, nella cornice di un regolamento generale, il regolamento particolare degli impegni e dei litigi nati dalla guerra. Con lo stesso spirito di fraternità internazionale, noi ricercheremo le condizioni di una pace economica con i minori danni rispettivi e le modalità di una vera pace con le minori spese di armi; ciò facendo associeremo la permanenza dei nostri disegni francesi ai voti delle grandi Potenze amiche, alle quali ci uniscono, più ancora che la tradizioni e i ricordi, le speranze di uno stesso ideale. Con le Potenze amiche, con tutte le Potenze di buona volontà, è nostro desiderio di annodare o di riannodare relazioni sempre più strette e fiduciose nello scambievole rispetto delle istituzioni».

Pigliando quindi la parola durante la discussione delle interpellanze sulla politica del Ministero, seguita alla lettura della dichiarazione, Daladier ha aggiunto:

«Dei sacrifizi sono necessari per risanare il bilancio, e bisognerà chiederli a tutti i cittadini. Ma non è indispensabile seguire una politica assolutamente rigorista. Vi è del «deficit» in tutti i paesi. Non si può riassorbirlo istantaneamente; e una tale conquista non sarebbe una passeggera? Io voglio pure, dice alludendo alle 40 ore lavorative, prendere l'iniziativa di misure generose verso il popolo a condizione che tutti i paesi siano d'accordo per applicarle».

Poi, stigmatizzando le recenti dimostrazioni dei rurali, osserva:

«L'agricoltura francese deve essere protetta e certamente lo sarà. Ma basta la protezione, e non occorre anche aiutarla a rifiutarsi i prezzi di costo e a sopportare la concorrenza?».

La discussione è stata lunga e inframmezzata da incidenti prodotti ora dai deputati del Centro, ora dai socialisti; ma questi ultimi, che prima della seduta si erano mostrati piuttosto indecisi circa la tattica da adottare verso il Ministero e avevano rimandata la decisione a una riunione da tenersi dopo la lettura della dichiarazione ministeriale, per reagire conto dell'effetto prodotto da questa e delle possibilità tattiche che si offrivano, furono favorevolmente impressionati dal tono e dalle promesse di Daladier.

Il risultato della riunione fu quindi che venne deciso senz'altro di votare l'ordine del giorno di fiducia, contentandosi di fare delle riserve di principio sulle dichiarazioni di voto. Dopo un cortese intervento di Herriot in favore del Ministero, e un inutile appello di Franklin Boullon all'unione nazionale, la fiducia fu approvata con 370 voti contro 200, ossia con 170 voti di maggioranza, maggioranza di molto superiore alle previsioni più ottimistiche.

C. P.

La Jugoslavia vista dagli inglesi

«Il trono serbo è minacciato»

Londra, 3 notte.

Il «Daily Herald», di Vienna, riportando la notizia già apparsa nei giorni scorsi in altri giornali inglesi dell'arresto di Korosec e di Macek, osserva come i provvedimenti di Re Alessandro diventino sempre più reazionari. I presenti metodi sarebbero dovuti — secondo il corrispondente — al recente incontro di Re Alessandro con Re Carol.

Il corrispondente dichiara inoltre che fino a qualche tempo fa i serbi, di fronte allo stato di ribellione dei croati, degli sloveni e dei musulmani, si erano mantenuti fedeli al Re, ma che ora anche i cittadini serbi sono divenuti repubblicani e l'unico appoggio del Re è costituito dall'esercito.

«Belgrado, dunque, tutte le misure reazionarie — conclude il corrispondente — il trono serbo è più che mai seriamente minacciato».

Un colloquio del Santo Padre
col ministro plenipotenziario jugoslavo

Roma, 3 notte.

Il Papa ha ricevuto oggi il signor Yevrem Simic, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Jugoslavia presso il Vaticano.

Il colloquio è stato lungo ed animato e viene messo in relazione con la situazione creata ai cattolici croati e sloveni dalla dittatura serba, situazione che ha dato luogo alle note proteste dell'Episcopato.

Voci fondazione smentite a Doorn

Berlino, 3 notte.

La stampa tedesco-nazionale, riferendosi a notizie diffuse da una parte della stampa estera a scopo tendenzioso contro l'attuale governo circa l'imminente ritorno dell'ex-Kaiser in Germania, pubblica questa sera una smentita proveniente dalla amministrazione della Casa imperiale di Doorn; la smentita dice che «tutte le voci diffuse dalla stampa estera intorno a un preteso accordo con Hitler e con Hugenberg circa il ritorno del Kaiser in Germania, altro non sono che maligne invenzioni».

La riapertura della Costituente spagnola
Una crisi in prospettiva?

Madrid, 3 notte.

L'Assemblea Costituente ha inaugurato la prima sessione dell'annata: è noto infatti che pur essendo la Costituzione in vigore da più d'un anno, non è un Parlamento regolare quello che esercita il potere legislativo in Ispagna. L'assemblea eletta all'avvento della Repubblica per definire la forma del nuovo Stato non si è limitata, in altri termini, all'elaborazione delle norme essenziali di governo, ma ha prolungato il suo mandato rinviando indefinitamente le elezioni, allo scopo di non compromettere il consolidamento del regime.

In occasione della riapertura parlamentare si è tornato a parlare con insistenza di una crisi in prospettiva. La minaccia di dimissioni formulata in questi giorni dai tre ministri socialisti in seguito a una campagna di stampa diretta contro uno di essi, ha prodotto una profonda impressione nei circoli madrilensi, dove si mette in rilievo la coincidenza di questo gesto con l'allarmante profezia del vecchio capo radicale Lerroux: «La Repubblica morrà se non cambia di governo entro sei mesi».

L'opposizione repubblicana mira appunto a provocare durante il dibattito testè aperto una scissione nella maggioranza. In tal modo si sarebbe posto a quel ministero «puramente repubblicano», che è invocato da gran parte dell'opinione pubblica allarmata dalla tendenza collettivista dei ministri sorretti dall'Unione Generale dei Lavoratori.

Ora, gli avvenimenti svoltisi durante le vacanze parlamentari (insurrezione anarchica d'Andalusia e di Catalogna, spietata repressione, rafforzamento delle misure eccezionali, ecc.) sono tali da mettere alla prova la solidità del governo. I suoi membri socialisti, che dicono di arrischiare la propria popolarità presso le masse per contribuire al consolidamento della Repubblica, non oseranno dunque una nuova occasione per soddisfare alle esigenze dei Sindacati operai, sempre più contrari a ogni forma di collaborazione coi partiti borghesi? La legge sulle Congregazioni religiose e le repressioni poliziesche di Casas Viejas, sono peraltro temi tali da poter decidere dell'atteggiamento dei socialisti.

Non conviene dimenticare il carattere affimero di certi movimenti di opinione, in Ispagna più che altrove, nè la speciale natura d'una maggioranza come quella delle Cortes, la quale ha obbedito finora come un sol uomo alle indicazioni del governo. Comicchè, alla vigilia delle elezioni municipali, già indette per l'aprile, non è improbabile che lo spettro d'una reazione a destra — i cui sintomi si fanno notare già nei paesi — basti a richiamare il nucleo dominante della Costituente a quella disciplina tipicamente rivoluzionaria a cui si è finora conformato.

R. F.

IL DISARMO

Tre discorsi a Ginevra
contro il piano francese

Ginevra, 3 notte.

La discussione del piano francese sulla sicurezza ha continuato oggi con l'intervento del delegato inglese Eden, del cecoslovacco Benes, e del belga Bourquin.

Da questi tre discorsi, che pur differiscono tendenzialmente a scostanziale mente uno dall'altro, si è potuta avere netta l'impressione del progressivo esterrement francese, per dirla con una parola di uso corrente oggi fra i colleghi francesi, del piano sulla sicurezza.

Prima di esaminare nuove formule per garantire la sicurezza — ha detto in sostanza il delegato inglese — non dobbiamo dimenticare il valore degli impegni già assunti, e specialmente il Patto della Società delle Nazioni e il Trattato di Locarno. L'importanza di quest'ultimo strumento è reale, e il Governo inglese ritiene di aver dato, firmandolo, un generoso contributo alla sicurezza dell'Europa occidentale.

«In quel momento — ha dichiarato il signor Eden — il Governo di S. M. Britannica, in una spinta verso il realismo, abbandonava l'idea ambiziosa di un Patto universale di mutua assistenza a cercava di assicurare piuttosto un sistema di sicurezza basato su accordi limitati».

Riferendosi quindi a quanto ha detto ieri S. E. Aloisi, il delegato inglese dichiara che il suo Governo ritiene di aver fatto tutto quanto gli era ragionevolmente possibile nel campo della sicurezza.

«Non vogliamo lasciare che il mondo speri in un cambiamento del nostro atteggiamento, nel senso che ci sarà possibile di assumere nuovi impegni e nuovi obblighi. L'opinione pubblica inglese è assolutamente contraria a ciò».

Ma c'è un altro aspetto dei lavori della Conferenza del disarmo, di cui bisogna occuparsi subito, ha rilevato il delegato inglese, ed è quello della riduzione degli armamenti. E' necessario fare al più presto qualche cosa per ridurre le spese che gravano sui bilanci dei varii Stati, dato anche che così si verrà ad aggiungere una nuova garanzia alla sicurezza. Se si vuole realizzare praticamente il disarmo, bisogna riferirsi alle idee pratiche contenute nel piano del Presidente Hoover, nel piano del Governo italiano e nel piano inglese.

Il signor Benes, del canto suo, presenta una accettazione di principio, del piano francese, ha avuto la suprema abilità, visto il vento che spira attualmente in seno alla Commissione del disarmo, di fingere di ignorare la parte antidisarmista del progetto stesso, per limitarsi a mettere in rilievo quelli che sono a suo giudizio i benefici dal punto di vista politico. L'organizzazione della pace, ha dichiarato il signor Benes, è assolutamente necessaria, e se un sistema di assistenza obbligatorio non può realizzato bisognerà studiare la possibilità di stabilire almeno da un certo numero di Stati un sistema di assistenza mutua, volontaria, aperta a tutti i Paesi europei... Che cosa attua e che fare col disarmo questo tentativo di legittimare col crisma societario il sistema di trattati e di alleanze militari da lui tanto a battesimo, il signor Benes non ci ha, però, saputo dire.

Il discorso del delegato belga è stato assai interessante, in quanto ha ribadito la necessità, già rilevata ieri da S. E. Aloisi, che il sistema della sicurezza proposto sia, nel caso, compiutamente europeo, con l'esclusione quindi dell'Inghilterra.

L'Irlanda paralizzata
dallo sciopero delle comunicazioni

Londra, 3 notte.

Un servizio di comunicazioni ferroviarie ridotto ai minimi termini continua a funzionare nell'Ulster e in gran parte dello Stato Libero, ma domattina anche questi due o tre treni che sono riusciti oggi a partire da Belfast dovranno essere cancellati. Lo sciopero generale ferroviario si è esteso a tutta l'Irlanda, e ad esso hanno aderito in queste ultime ore i conducenti di autobus e gli operai scaricatori dei porti. I «dockers» hanno posto oggi l'«embargo» su tutta la merce trasportata all'interno per mezzo della ferrovia. Enormi scorte di tessuti di tela sono state poste nella categoria delle merci intoccabili, e in risposta all'«embargo» degli operai, i direttori degli opifici tessili hanno preso oggi la decisione di sospendere il lavoro a partire da domani. Pochissime vetture e automobili hanno potuto circolare lungo le grandi arterie stradali nel corso della giornata, e nella zona di Dublino gli abitanti delle borgate sono stati ricondotti nella capitale, ove sono impiegati, da camions condotti da soldati o da militi della guardia civile. Alla stazione di Belfast è partito oggi un solo treno, e autocarri hanno dovuto effettuare il servizio di passeggeri dalla capitale dell'Ulster al porto di Larne, di imbarco per l'Inghilterra.

La situazione tende ad aggravarsi, perchè nuove manifestazioni operaie minacciano di scendere in lizza a sostegno dei ferrovieri, coalchè, se non interverrà un compromesso nel corso della giornata di domani, le comunicazioni ferroviarie e stradali attraverso l'intera Irlanda saranno interrotte in modo completo a partire da lunedì prossimo. Le Compagnie ferroviarie decise a imporre la riduzione dei salari del 10 per cento avevano garantito che, a dispetto dello sciopero, sarebbero riuscite a mantenere un servizio adeguato ai bisogni dell'Ulster, e arruolamenti abbondanti di studenti e di autisti sembravano offrire la possibilità di assicurare, se non altro, i servizi essenziali. Atti però di sabotaggio, come affermano le Compagnie, o di incompetenza, come sostengono gli operai, hanno causato deviamenti di convogli e imposto nuove riduzioni di servizio e una intensa sorveglianza delle linee da parte della truppa e della polizia.

Oggi, ad esempio, è stato scoperto che circa 10 metri di rotaie erano state divelte nella contea di Donegal, a 10 miglia da Londonderry, e lo scheletrico servizio fra questa città e Belfast è stato immediatamente troncato. La situazione è inoltre resa complicata dal fatto che, mentre l'Ulster è la parte dell'Irlanda maggiormente danneggiata dallo sciopero, tremila circa degli scioperanti risiedono nello Stato Libero. Essi non rimangono spettatori inattivi della lotta, sorvegliano le comunicazioni fra lo Stato Libero e l'Ulster e impediscono che esse vengano attivate mediante autocarri. De Valera ha ordinato misure rigorose per il mantenimento dell'ordine e per la protezione delle linee. Delle mitragliatrici sono state distribuite in alcuni punti e in cerci di linee, e nelle vicinanze dei ponti.

A Dublino, però, la lotta fra ferrovieri e Compagnie è seguita con scarso interesse. Il pubblico attende con viva impazienza la riapertura del Parlamento e si preoccupa più di ogni altra cosa delle dichiarazioni che De Valera farà alla Camera. Viva emozione ha destato oggi nella capitale dello Stato Libero la notizia corsa colà che De Valera è stato invitato a venire a Londra per trattative col governo inglese per una rapida sistemazione del conflitto economico. La notizia non è confermata nè smentita negli ambienti governativi di Dublino, e a Londra vi è chi pensa che sia stata messa in circolazione dagli amici del Presidente del Consiglio dello Stato Libero per sondare il terreno, e far sentire a chi di dovere la necessità di una ripresa di trattative.

Il Consiglio esecutivo del partito laburista irlandese ha accettato oggi alla unanimità una mozione nella quale è detto che il partito non consentirà ad aderire ad un governo di coalizione con il partito di De Valera. I legami di intima associazione tra il partito laburista e quello nazionalista, al Parlamento, continueranno però immutati come pel passato.

L'espulsione del fuoruscito Pacciardi
confermata dal Consiglio Federale svizzero

Ginevra, 3 notte.

Il Consiglio federale svizzero ha deciso di rigettare il ricorso inoltrato dal noto fuoruscito avv. Randolfo Pacciardi, attualmente residente a Lugano, contro il rifiuto del permesso di soggiorno da parte della polizia federale. La decisione del Governo svizzero è stata presa all'unanimità. Il Dipartimento federale di Giustizia e Polizia, che è competente in materia di consimili ricorsi, ha rinunziato a far uso del suo diritto, e si è rimesso alla decisione del Consiglio federale. Il Dipartimento federale di Giustizia e Polizia è incaricato della esecuzione della decisione del Consiglio federale. Il termine accordato all'avv. Pacciardi per lasciare il territorio della Confederazione non dovrà sorpassare la prima quindicina di febbraio.

Questa decisione del Governo elvetico è accolta con generale soddisfazione, dalla l'attività sediziosa svolta dal Pacciardi e diretta costantemente ad avvelenare i rapporti fra l'Italia e la Svizzera; essa appare inoltre tanto più degna di rilievo, se si considera il passo svolto recentemente a Berna a favore del Pacciardi da una deputazione del Governo cantonale ticinese per ottenere la revoca del provvedimento. L'opinione pubblica, che aveva vivamente giudicata questa inammissibile intromissione del Governo ticinese, deplora le ragioni settarie, appare assai soddisfatta del fatto che il Governo federale non si sia lasciato smuovere dalla sua decisione, e abbia preso una buona volta la misura che si imponeva.

Ammutinamento di 425 marinai
a bordo di tre navi olandesi

L'Aja, 3 notte.

Il Ministero delle Colonie, comunica che 425 marinai indigeni, in maggioranza giavanesi, appartenenti a tre navi olandesi, sono stati arrestati stamane a Sourabaya e saranno giudicati dalla Corte marziale per rifiuto di partecipare alla rivista mattutina, in segno di protesta contro la riduzione del 17 per cento eseguita dal 10 sulle paghe. La manifestazione, di seconda importanza, non ha alcun carattere politico o sovversivo.

La colossale potenzialità
di un piccolo laboratorio scientifico

Londra, 3 notte.

Baldwin ha inaugurato oggi a Cambridge uno dei più piccoli e, al tempo stesso, uno dei più impressionanti laboratori scientifici che esistano oggi al mondo. Si tratta del «laboratorio Mond», eretto per dar modo a un fisico russo, il prof. Kapitza, di condurre innanzi le sue ricerche sul magnetismo e il comportamento degli elementi a bassissima temperatura, di pochi gradi superiore allo zero assoluto. A questo scienziato eminente, venuto in Inghilterra appena dieci anni or sono, è stata offerta la direzione del nuovo laboratorio verso il quale, a causa della sua stessa specializzazione, convergeranno gli studiosi del mondo.

La carriera scientifica del neo-direttore è stata realmente spettacolosa. Quantunque cittadino sovietico, il dottor Kapitza è stato nominato membro dell'Accademia delle scienze, un fatto senza precedenti in questo paese. Ultimamente è stato nominato professore della Società reale delle scienze, un onore che egli condivide con sei soli fra i massimi luminari della scienza, alcuni dei quali hanno ottenuto il premio Nobel. La Società reale delle scienze e il dipartimento delle ricerche scientifiche e industriali, impressionati dai risultati sensazionali dei lavori del giovane scienziato, decisero di offrirgli un laboratorio, e il progetto potè essere attuato grazie a un'assegnazione in denaro del dott. Mond e della fondazione Rockefeller.

Modernissimo di architettura, il laboratorio riassume nelle sue macchine potentissime e nei suoi apparecchi delicatissimi le più moderne ricerche della fisica.

Un immenso apparecchio occupa la sala centrale ed è costruito sui piani del prof. Kapitza, per la produzione di campi magnetici cinque volte più potenti di quelli prodotti in qualsiasi altro laboratorio del globo. Altre sale sono riservate alla liquefazione dei gas. Il laboratorio si distingue da quelli congenari in quanto in sale di studio e di esperimento sono interamente separate da quelle delle macchine da uno spazio di circa 30 metri; la separazione è imposta dalla necessità di proteggere gli studiosi e gli sperimentatori, poichè nel laboratorio saranno compiuti esperimenti estremamente pericolosi.

Nelle sale di liquefazione dei gas è stato impiantato un sistema di segnalazione e sono stati costruiti tetti e pareti in materiale leggero, onde migliorare gli effetti di eventuali esplosioni. E' stato poi necessario isolare del tutto le sale di ricerca, per impedire che apparecchi registratori delicati fossero danneggiati dalle scosse tremende che saranno causate dalle colossali emissioni elettriche che dovranno essere prodotte onde creare — nell'intervallo di circa 1/50 di secondo — campi magnetici colossali e finora mai ottenuti. Correnti di una intensità di 20 milioni di ampères saranno prodotte da un alternatore di nuovissimo tipo: esse traverseranno una minuscola bobina, e la distanza fra gli apparecchi registratori ed il luogo delle scariche è stata calcolata in modo che l'effetto fisico di esse sia registrato prima che giungano gli effetti, diremo così, riflessi del sommovimento delle pareti e degli impianti. Campi magnetici di 200 mila unità saranno prodotti in una minima frazione di secondo; ma il prof. Kapitza non si attende che essi permettano una disintegrazione dell'atomo. Le ricerche puramente scientifiche saranno condotte nel laboratorio a fianco di quello di tecnica elettro-meccanica, per rendere possibile la costruzione, in un non lontano futuro, di apparecchi capaci di misurarsi vittoriosamente con l'atomo, disintegrandolo nei suoi elementi costitutivi: protoni ed elettroni.

Come ha detto oggi Lord Rutherford, in un discorso pronunciato nella cerimonia dell'inaugurazione:

«La scienza cerca di aumentare sempre più le sue forze, ed il suo armamentario per meglio torturare la materia».

La guerra civile al Nicaragua
cessa per l'accordo con Sandino

Managua, 3 notte.

E' stato oggi firmato un accordo fra il governo e il generale Sandino che pone termine alla guerra civile che ha divampato nella Repubblica per cinque anni. L'accordo impegna il generale Sandino a consegnare entro 20 giorni al governo i due terzi delle sue armi: il governo si obbliga di impiegare nei lavori pubblici i partigiani di Sandino a preferenza di altri, e di arruolarne un certo numero nelle forze armate della Repubblica.

Federico d'Absburgo vende
mobili oggetti d'arte e un castello

Vienna, 3 notte.

L'otto corrente l'arciduca Federico di Absburgo farà vendere all'asta i mobili e gli oggetti d'arte del suoi due palazzi viennesi e il suo castello di Halbthurn. La maggior parte degli oggetti d'arte datano dall'epoca di Luigi XVI e dell'Impero, ed uno dei più preziosi è un tappeto del secolo XVIII, di metri 6 per 7 che viene valutato 30 mila scellini. Vi sono inoltre numerosi quadri di antichi e famosi maestri. Secondo il giornale *Stunde*, l'Arciduca fa procedere volontariamente a questa vendita all'asta per far fronte ai suoi impegni finanziari, e più particolarmente per pagare le pensioni e gli stipendi ai suoi ex-dipendenti e ai suoi servitori domiciliati in Austria.

Mortale incidente in una officina
per la rottura di una mola

Bologna, 3 notte.

Oggi alle ore 15, in un negozio di arrotino gestito da tale Alberto Righi, nel quale lavorano tre operai, fra i quali certo Ildebrando Morini, di 20 anni, da Marzabotto, e il garzone Massimo De Felice, di 13 anni, da Napoli, mentre il suddetto Morini affilava un grosso coltello da macellaio sopra una mola del peso di sei quintali e del diametro di un metro e mezzo, azionata da un motore elettrico che le imprimeva circa duecento giri al minuto, questa, per cause non ancora accertate, si è frantumata. Un grosso pezzo ha colpito all'addome il primo operaio e lo ha proiettato contro il soffitto, dove è andato a fracassarsi il cranio, ricadendo poi a qualche metro di distanza, fuori del laboratorio.

Un altro frammento ha colpito alla gamba destra l'apprendista De Felice. Il terzo operaio che lavorava nel laboratorio, Antonio Trenti, di 22 anni, è rimasto illeso, perchè un blocco protettivo di ferro di cui si è arrestato quasi per miracolo contro una cinghia di trasmissione.

Sono accorsi sul posto il giudice istruttore e il medico che hanno ordinato la rimozione del cadavere del Morini. Il De Felice è stato trasportato all'ospedale e dichiarato guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Il fatto ha destato grande impressione. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause e le responsabilità. A quanto pare la mola sarebbe stata acquistata una settimana fa.

Uccide il vecchio padrone
che è l'amante della propria moglie

Palermo, 3 notte.

Nella sua casa di campagna, è stato trovato assassinato il possidente Emanuele di Leo, di 65 anni; e in un'altra camera, disteso a terra, è stato trovato il cadavere del cameriere del Di Leo, Pietro Chino. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che a compiere il duplice delitto era stato il contadino Baldassarre Calandra, alle dipendenze del Di Leo, in cui moglie pare avesse rapporti intimi con quest'ultimo. Il Calandra, arrestato, ha confessato il delitto dichiarando che, essendosi accorto dei rapporti che correvano fra la sua giovane moglie e il vecchio padrone, aveva preteso da costui, una riparazione; e poichè durante la discussione che ne seguì, il Di Leo lo aveva schiaffeggiato, si colmò dell'ira. Il Calandra aveva ucciso a colpi di bastone il vecchio, e subito dopo, con una pugliata aveva freddato il servo, che nel frattempo era accorso in aiuto del padrone.

La fortuna di un vecchio rigattiere

Firenze, 3 notte.

Era assai conosciuto nel quartiere d'Oltrarno, un vecchio rigattiere, Pellantenne Archimede Palmarini, che sebbene conducesse vita molto misera, del popolo era creduto in possesso di molti quattrini. Il Palmarini, giorni sono, si ammalava e veniva trasportato all'ospedale, che lasciava dopo tre o quattro giorni, apparentemente rimesso.

Senonchè appena ritornato nella propria bottegucia in via Maggio, il Palmarini vi si rinserrò e non aprì più a nessuno. Nonostante egli gridasse ai vicini che bussavano alla sua casa di non avere bisogno di niente, questi avvertirono il Commissariato di P. S., che fece abbattere la porta. Il vecchietto venne trovato disteso sul pagliericcio in condizioni di sfinimento assai gravi, tanto che fu necessario il suo ricovero all'Ospedale. Nella bottega è stato rinvenuto un libretto di banca con un deposito di 20 mila lire, mentre altre 25 mila lire in biglietti furono trovate in un cassetto. Sembra che il patrimonio del vecchietto non si limiti a ciò, in quanto egli possiederebbe alcuni poderi e una bella casa a Signa, che terrebbe disabitata.

Lavori pubblici a Ferrara
in occasione del Centenario ariostesco

Ferrara, 3 notte.

Il Podestà, in vista anche delle prossime celebrazioni del centenario ariostesco e della riforma tranviaria che dovrà essere attuata il 1° maggio venturo, ha adottato in questi giorni un importante provvedimento straordinario che riguarda, per ora, la viabilità urbana.

Dopo l'esperimento di via Bersaglieri del Po e via Canonica, è stato deciso il rifacimento completo, con applicazione di manto bituminoso, della pavimentazione di numerose altre vie. Saranno inoltre completamente rifatti o sistemati gli acciottolati e i marciapiedi in tutta la via Ariosto e in corso Vittorio Emanuele. Questi lavori comporteranno una spesa di circa 383.000 lire.

Salumificio di Canti in fiamme
Mezzo milione di danni

Como, 3 notte.

Stamane, poco dopo le ore 10, un violentissimo incendio si è sviluppato nel salumificio della società Giuseppe Citterio, posto nei pressi della stazione di Cantù-Cermenate.

I pompieri di Cantù, insieme con i militi del fuoco di Como e di Milano, pur sollecitamente accorsi, sono riusciti dopo lunghe ore di lavoro a vincere il fuoco: questo però già andati distrutti un'intera ala del fabbricato a due piani, ed oltre 600 quintali di salumi, per un danno complessivo superiore al mezzo milione.

Si ignorano ancora con precisione le cause del sinistro che, secondo taluni, è dovuto ad un corto circuito. I carabinieri hanno iniziato una diligente inchiesta per stabilire le cause dell'incendio.

CRONACA

La Mostra dei figurini per la Moda

La I.a Esposizione di disegni e figurini per la Moda, allestita nei locali del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, via Conte Rosso, 1, è stata in questi giorni visitata da un folto pubblico, il quale ha riportato una gradevole impressione. Il che lascia intravvedere un maggior sviluppo dell'iniziativa.

La Giuria nella sua ultima seduta ha proceduto all'assegnazione dei premi, che vennero aggiudicati ai signori: Andrea Bologna (premio della Città di Torino), Alda Besso (premio del Comitato provinciale Sindacati fascisti professionisti ed artisti), Da Milano, T. Mennyey, L. Cremona (premi della Confederazione nazionale S.F.P.A.), Golia (medaglia d'oro della Federazione dei commercisti), Scapolla, Graziottin (medaglie d'oro dell'Ente nazionale della moda), Franzi, Sabina, Fenoglio (medaglie d'argento della Federazione artigiani), A. Baj, Squassino, Heard (medaglie di bronzo della Federazione artigiani), Salvaneschi, Sanipriano, Frasi, Borni, Gallo, Genta, De Vista, Calzoni, Ferrero, De Bernardi, Buratti, Arozza, Prat, Lambranzi, Formagnoni e Mora (menzioni onorevoli).

La Mostra rimane aperta al pubblico per quindici giorni. Domani domenica col seguente orario: dalle 10 alle 12,30, 14-19,30, 21-24.

Carro investito dal tram

Verso le ore 14,20 di ieri, un tram della linea n. 21, condotto dal manovratore Leonardo Grasso fu Giovanni, di 49 anni, abitante in via Ormea 140, mentre diretto in piazza Vittorio Veneto transitava sul ponte Vittorio Emanuele I, investiva un carro a due ruote trainato da un cavallo e condotto da certo Eugenio Marchighe, di 28 anni, residente a Moncalieri in borgata Tetti Piatti, che transitava in senso contrario. Nell'urto il carro retrocedeva e andava ad investire un secondo carro che procedeva nello stesso senso, condotto da Emanuele Fantino, di 26 anni, residente a Moncalieri. Quest'ultimo riportava una contusione muscolare alla coscia destra. All'Ospedale San Giovanni, dove veniva trasportato, il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

SPORT

Locatelli batte lo spagnuolo Mico

Parigi, 3 notte.

Anacleto Locatelli ha vinto brillantemente questa sera alla Sala Wagram, battendo ai punti il giovane pugile catalano José Mico, finalista del campionato spagnuolo dei pesi leggeri. La battaglia è risultata oltremodo accanita fra i due uomini, e taluni hanno creduto di scorgere anche, alle 6.a e alla 8.a ripresa, una lieve superiorità dello spagnuolo, che, schivando abilmente, rientrava spesso con precisi «uppercut» al corpo. Ma il nostro campione aveva dimostrato nell'insieme tale superiorità, che i giudici decretarono all'unanimità la sua vittoria.

Ultime finanziarie
Mercato depresso a Wall Street

New York, 3 notte.

L'assenza di notizie incoraggianti tanto sulla questione dei debiti quanto sulla situazione in Germania ha esercitato effetto deprimente sul mercato di Wall Street. Le azioni vendute sono state 810 mila, ma la tendenza si è mantenuta irregolare durante l'intera giornata e le azioni industriali hanno perso da uno a due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3 febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		99 3/8
Lav. Pubblici It. 7% 1947	d. 98 1/8	l. 96 3/4
Id. id. 1937	d. 98 7/8	l. 100
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 87 3/4	l. 88
Id. Roma id.	d. 87 3/4	l. 90 1/4
Fiat 7% 1946 s. warrants	d. 96 1/4	l. 96 1/2
Sip	d. 70	l. 71 1/2

AZIONI

	d.	l.
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	58	57 3/4
American Bad. Stand. S.	6 3/8	6 1/4
American Tel. Tel.	100 5/8	100 5/8
Consolidated Gas	53 7/8	51 7/8 ex
Eastman Kodak Co cl. N. J.	57	58
General Electric	14	13 3/4
Intern. Harvester Co	20 7/8	20 7/8
Johns Manville Corp	19 1/4	19 3/8
General Motors	12 1/2	12 1/2
Kennecott Copper	7 1/8	8 0/8
Montgomery Ward	13 3/8	13 7/8
National Biscuit	37 1/2	36 5/8
New York Central Ry	18 1/2	19
North American Co.	25 1/4	24 1/2
Procter Gamble Comp.	24 1/2	24
Radio Corporation	4 1/8	4
Standard Brands Inc.	14 1/4	14 6/8
Standard Oil of N. Jersey	26 3/4	25 1/2
Texas Gulf Sulphur	22 1/2	23 1/4
United Corporation	4 7/8	4 3/4
United States Steel	26 1/2	25 3/4
Union Carbide Co.	23 1/8	23 1/8

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 5,11,50; Londra 5,30,75; Parigi 3,40,43; Berna 19,30,75; Bruxelles 13,90,25; Berlino 23,77,50; Madrid 8,30; Amsterdam 40,19,50; Copenaghen 15,20; Stoccolma 18,43,50; Oslo 17,42,50; Buenos Aires, peso carta 33,75; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 4,04,25; Buenos Aires su New York peso carta 171.

Parigi, 3. — Il mercato finanziario è stato oggi favorevolmente orientato. I valori francesi a reddito variabile, che avevano dato ieri prova di indecisione, si sono presentati oggi di progresso generalmente moderato e in alcuni casi sensibile. I fondi pubblici nazionali, da parte loro, hanno continuato l'avanzata di ieri. Soltanto i titoli internazionali sono rimasti esitanti ad eccezione dei valori sud-africani, il cui rialzo, dopo la seduta di ieri, ha ripreso oggi un ritmo rapido. Nei vari gruppi di valori francesi la fermezza ha prevalso durante tutta la seduta, e gli ultimi corsi per quanto non siano sempre i migliori della giornata, riflettono una tendenza nettamente favorevole. Evidentemente la Borsa prevede che il governo Daladier non sarebbe stato oggi rovesciato, ed in attesa dei nuovi progetti finanziari, ha in essa deliberato di atteggiamento analogo a quello osservato per Cheron. Sul mercato dei cambi le divise anglosassoni si sono migliorate. La sterlina ha di nuovo sorpassato le cento di 27 franchi stabili sulla 27,00 contro 26,84 di ieri, mentre il dollaro si rialzava da 25,60,75 a 25,61,75, lavoro la lira italiana, in breve ripresso, è passata da 134,15 a 134,95.

Londra, 3. — La lotta speculatoria si è rinnovata oggi violenta, alla Stock Exchange, attorno alle azioni delle miniere auriferee sud-africane che hanno guadagnato sempre nuovo terreno nel corso della giornata e raggiunto alla chiusura il più alto livello che si sia avuto da quando il dual Africa ha abbandonato lo «standard» aureo. I titoli statali inglesi, alquanto irresoluti in mattinata, hanno perso poi frazioni, ma hanno riacquistato il deprezzamento di chiusura. I titoli tedeschi hanno subito forti perdite, e quelli del prestito Young hanno perso tre punti e mezzo. Pochissima attività nella sezione industriale e la tendenza è stata irregolare, specie nelle quotazioni del gruppo transatlantico. Stata Vienna 47,6, 47,6; Cavi senza fili 21,9-22,9; Ai 27, 28; Bi 10, 7,50, 11,1,60.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 6.

	c	l		c	l
Febbraio	5.74	5.84	Agosto	6.09	6.23
Marzo	5.76	5.86	Settemb.	6.14	6.28
Id.	—	5.90	Ottobre	6.22	6.34
Aprile	5.85	5.96	Id.	—	6.35
Id.	—	6.04	Novemb.	6.29	6.41
Giugno	6.07	6.09	Dicembre	6.37	6.46
Luglio	6.04	6.15	Genn.'34	6.41	6.52
Id.	—	6.16			

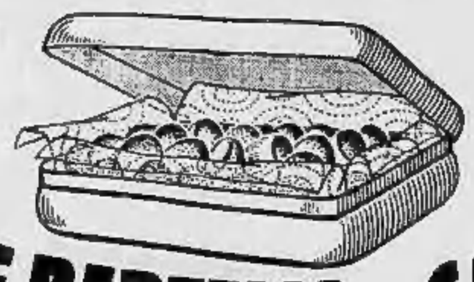
New Orleans, 3. — Disponibili Middling 5.85. Futuri:

	c	l		c	l
Marzo	5.77	5.87	Ottobre	6.21	6.32
Maggio	5.91	6.—	Dicembre	6.35	6.44
Luglio	6.02	6.11	Genn.'34	6.39	6.50

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 5. 4,04; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7.14; id. Upper

RIMEDIO DOLCE E SICURO CONTRO
TOSSE-RAUCEDINE-MALE DI GOLA

DI SAPORE DELIZIOSO
DI AZIONE EFFICACE
SPECIALMENTE INDICATE
PER SIGNORE E BAMBINI



PASTIGLIE BERTELLI ALLA CATRAMINA

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 %;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AGNOLOTTI. Parchetta romana. Rivolgersi Noterelli Accademia Albertina, 34. Telefono 50-736. 11376

ARTICOLI carnevale, cotillons, stelleftanti, confandoli, cappelli carta, maschere, tromboni, intonarumori, globi, ghirlande, batterine, ingrosso dettaglio. Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-488. 11841

BLOCCASI macchinario, banchi falegname, mobilio grezzo. Brunetti, N. 38. 61941

OCCASIONE vendo macchine cucire, piccolo spessore Singer, senza parte, macchine ricamo, Corso Vittorio, 93. 57453

TORNI, piallo, radiali, seghe pietrali, legno, presse, scalpelli, vendo. Via Bergamo, 6.

VENDESI macchinario pasta alimentari. Stroppaniello, Volvione 23-859. 61749

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE! Centralissimo caffè-bar coppa 300, cello 24,500. Gilotta, Carlo Alberto, 46.

ANTICO, centralissimo magliería, biancheria, mercería, rimettesi valore sola merce 45,000, blocco 55,000, causa salute, ritiro commercio. Gilotta, Carlo Alberto, 46.

BAR angolare avviato tutti permessi cedesi occasione. Via Barolo, 3. 11507

CEDESI officina meccanica attrezzata, lavorazione propria, oppure cercasi socio. Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61992

CINEPARLATO nuovo unico impianto cedesi. Rocca, Chiesa Salute 14, Torino.

CONCORDATI stragiudiziali, consulenza commerciale e tributaria, impianti, tenuta contabilità, ricupero crediti. Studio Sonchi, 26 angolo Montevecchio. 11801

ELETTRICISTA, gestita antica ditta, cedesi, ritiro commercio. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA. Disposto rilevare farmacia disarmata, periferia Torino. Scrivere cassetta 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA trentennale Milano, vendesi motivo salute. Affare. Scrivere cassetta 150 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INDUSTRIA avviatissima cerca capitalista sovvenzioni 30,000 massime garanzie. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11503

PASTIFICIO provincia cedesi o affittasi. Scrivere: Cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11731

PER cessazione commercio cedesi negozio Eleganza Parigina, Piazza Solferino. Rivolgersi Ditta Capriglio, via Maria Vittoria, 21. 61901

PER ritiro commercio cedo grande negozio con alto reddito posizione centralissima. Ascluni mediatori. Scrivere: Cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1005

SALA ballo avviatissima centrale rimettesi. Scrivere Patrocco, Venti Settembre, 10.

STABILIMENTO Tessitura idroelettrico moderno telerie affini, piena attività cittá Veneto clientela scelt'sima, valore milione vendo 275,000. Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDIO dentistico, avviato, centrale Torino cedesi occasione. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTICINQUEMILA vendo causa partenza, pensione 25 letti, avviamento, bella posizione. Vcd. Ferrier, Borgo posta, Alassio.

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRIMARIA assicurazioni ogni ramo affiderebbe buona subagenzia mandamento Rivarolo persona seria sapace, referenze incontestabili. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6150

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI agenti, viaggiatori, produttori Torino e Piemonte, abbiano vasta clientela commerciale. Affidasi articolo nuovo a provvigione. Indirizzare offerte, dare referenze, A. A. R. «Floria», Cavour, 19, Firenze.

RAPPRESENTANZA serie Ditta accetterebbe disponendo viaggiatori garanzie. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31099

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI produttori pubblicità periodico tecnico cercansi subito. Robba, Montenero, 20. 31086

APPROFITTATE prendervi lavoro vicari, indipendente. Scuola Maglieria Rota, Santa Teresa, 10. 61435

AVVIATISSIMA rappresentanza (deposito) intta Italia assolvel persino cerja luoghi cusinanti apportando 3600, 10.000 contanti. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61856

CERCANSI giovani, ottima presenza, visitare privati negozianti, 50/100 settimanali. Brillante, piazza subalpina, 4. 61761

CERCANSI procuratori Torino Piemonte Liguria preferibilmente locali pratici stanseria, articoli tessili, dettagliari presso, referenze, clientela. Scrivere cassetta 42 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI cameriera sui 25 anni, intelligente, svelta e di bella presenza per diretta casa. Buon trattamento. Indirizzare offerte con dettagliate indicazioni a casella 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61805

CERCASI urgentemente caporianino capo reparto tagliatrice inferiore tantoria inglese, primaria sartoria signora, Bologna. Inviare inoltre occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1050

COMMESSA provetta, svelta, seria, pratica cartoleria registri accettasi, precedenti, referenze primo ordine, pretese. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11790

COMMESSI reparto stoffe, sarti, garzoni, domande dettagliante. Scrivere cassetta 199 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31141

FABBRICA premiai ogni verso abile operaio per rettifica. Scrivere cassetta 134 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 936

MECCANICO aggiustatore per montaggio piccole macchine utensili cercasi. Scrivere cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61857

SERIETA', SEGRETO, diffusione e minima spesa sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

ODONTOTECNICO cerca medico per direzione studio, eventualmente società. Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61864

ONDULAZIONE Taglio Manicure insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 61870

PRIMARIA assicurazioni ogni ramo affiderebbe buona subagenzia mandamento Rivarolo persona seria, capace, referenze incontestabili. Scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61291

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ARTISTA architettura ambientazione offresi quale progettista concetto, parte giornata. Benedetto, XX Settembre, 30. 61849

CINQUANTENNE offresi cassiere, magazziniere, fattorino, cauzione. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE, capacità, serietà, ottime referenze, offresi anche ore serali. Scrivere cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31106

CONTABILITA', amministrazione assume esperimentato ragioniere. Preteso mite. Telefonare 63-615. 60873

DATTILOGRAFA veloce offresi mitì pretese. Scrivere Pessina, Castiglia, 14, Torino.

FARMACISTA diplomato, ottime referenze, lunga pratica, occuperebbesi anche orario ridotto. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61478

FARMACISTA signorina laureata medicina pratica anche impiegabile, Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61601

Jeanne laureata Francia insegnerebbe elettrotecnica, offresi. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ATTREZZATO lavorazione latta, minuterie metallo, giocattoli, cerco lavoro. Silva, San Maurizio Canavese. 31100

AUTISTA con camioncino, disponibile mezze giornate, cerca lavoro. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA, ex graduato R. Aeronautica, patente B, B, referenze, offresi Ditta o privato, anche domestico. Berlacqua, Ingegnere, Venezia. 11796

BETTOMATRICE ferro-acqua lavorazione cerchi, maniere, massime referenze. Mina, Botero, 8. 61446

ANNUNCI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

NELLA illustre Genova 180,000 apprezzabile laureato distinto impiegato. Trattano parenti. Rispondere inserzionisti precisando età posizione. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11342

ANNUNCI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL restiario economico corsi Palermo, 102, Vercelli 30. Liquidazione lacosta pajetate, vestiti, impermeabili Lire 30. 31094

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, liquidasi assortimento mobili presi incredibili. Vedi esitazioni.

A rate macchine cucire, nuove, occasione, Rinaraioni, cambi. Telefono 44-031. Lotti, Massimi, 41. 61326

BILLIARDO occasione completo ottimo; altro carambola vendonsi. Maria Vittoria 40.

CAMERE letto, pranzo, studio, antisvampo, rinascimento, barocco, novecento, liquida metà prezzo, Trivero, via Beglino, 35.

CAUSA improvviso rimpatrio vendo urgentemente pranzo, matrimoniale, studio, entrata. S. Quintino, 43. 61884

COLUMBIA: Fonografi, dischi, album, liquidansi chiusura negozio. Maria Vittoria, 49.

MOBILI. Fabbricante al consumatore, Saldi pranzo stile Rinascimento 1800. Stoffi Rinascimento 1200, Matrimoniali novecento cubo 1200, Savonarola 50. Bicoco appartamento completo 3800. Massima garanzia. Ormea, 14. 11584

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Monalni, 44. 11471

PELLICCERIE qualsiasi genere liquida fine stagione. Balzaretti, corso Oporto, 15.

PRANZO Rinascimento 1800; studio 1800; matrimoniale 1300; mobili stagionalmenti, garanzia scritta, svendo privato causa urgente. Bregheria, Giolitti, 57. 11523

SCAMPOLI. Casa specialissima tagli stoffe uomo, bambini, tutte misure. Garibaldi, 33, cortile. 61559

SCOMBRANDO matrimoniale, pranzo, salotto, cucina trecentoventi, comò cinquanta, lampadario. Maria Vittoria, 34 bis. 61911

URGENTE trasferimento, occasionissima, pianoforte, grammofono, macchina, fucile, cucire, molti mobili. Marna, 7.

VESTITI signora, giovane, sera, pelliccie, prezzi convenientissimi. Jacobi sarelle, via Consolata, 16. 31119

VENDITE per alloggi, arredi in esistenza, costruzione accuratissima, Morello. Telefono 61-344. 11765

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto case centrali contanti 500,000-800,000. Assoluta serietà. Saluzzo, San Maurizio, 43. 11580

CAFFE' bar primario, centralissimo, permutasi con centrale, differenza contanti lire 450,000. Gilotta, Carlo Alberto, 46.

PERMUTANSI vendonsi 10,000 mq. Vinovo in Campagna, mq. 1000 cinco Ferrovia cappella Tesoriera. Rivolgersi Bertina, Principe Oddone, 9°. 11548

VENDO anche rateati, terreno Corso Vittoria, Tonale giardino pubblico, accetto mutui. Agnelli, Corso Vittorio, 63. 61911

TERRENO d'angolo su piazza centrale mq. 1000 circa vendo. Tel. 70-747. 61502

VENDO terreni piccoli grandi lotti davanti scalo Vanchiglia, corso Brescia. Serra, Urbino, 9, Torino. 11659

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito alloggio otto vani, casa signorile, tutte comodità moderne. Portinaio Corso Orbassano, 14. 11694

AFFITTANSI alloggi cinque, otto camere signorili, completissimi, vista Valentino. Saloni mq. Corso Ennio, 78. 11293

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere cucina terrazzino, ascensore. Corso Orbassano, 35.

AFFITTANSI rimesse per auto magazzino laboratorio silenziose. Corso Orbassano, 54.

AFFITTANSI subito grandiosi locali (mq. 225) atelier, fotografia esposizioni. Via Cibrario, due, piano primo. Rivolgersi portinaia.

AFFITTASI ampio locale per deposito con soprastante alloggio, scala interna, termosifone. Via San Francesco da Paola, 36.

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere cucina, bagno, disimpegni. Corso Sommeiller, quattro. 31058

AFFITTASI negozio in ordine vetri, doppio ingresso, Principe Tommaso, 12. 31149

AFFITTASI via Saluzzo 21, piccolo locale pianterreno, adatto ufficio, magazzino.

AFFITTO signorile ammobiliato tre camere cucina bagno. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO via Assarotti 18 piano nobile, 13, ambienti, termosifone, terrazzo. Telefono 73-610. 1698

CORSO Regina Margherita 228, ultimi alloggetti attici, soleggiati, ascensore cucina vendonsi undici-mila-duecento. 30960

LIBERO subito alloggio 4 camere e cucina casa moderna posizione incantevole. Via Montemagno, 22, II, 17. 31115

LOCALE adatto laboratorio garage magazzino affittasi. Via Principe Tomaso, 16.

LOCALE costruito uso garage mq. 400 altezza, laboratorio pulizia legnaiolo, ufficio annessi adatto qualsiasi industria affittasi subito. Monferrato, 6. Torino. 61792

LOCALE per industria o magazzino mq. 1000, eventualmente divisibile. Piazzale Doria, telefonare 21-375. Società Rossi. 61673

OTTO camere, bagno, piano primo, accettando garage. Via S. Quintino, 47. 11705

PIAZZA Solferino, 8, affittasi locali uso negozio, ufficio con magazzino. 11810

SIGNORA vedova figlio solo cercasi alloggio, possibilmente libero signore, primo piano, tre camere pulitissime altro accessori bagno, gabinetto interno, cucina, terraglie, località centrale presso Porta Susa. Scrivere: Cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31078

VENDO alloggio elegantissimo ammobiliato nei ambienti primo piano. Diverte Impianto. Rivolgersi Portinaia, via Bravetti, 7 bis. 31076

VILLA Regina, 7, disponibili sette ambienti, termosifone. Telefonare 24-264. 61858

AUTOMOBILI - BICICLETTE SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO qualsiasi automobile Fiat occasione pa contanti. Cupi, Castelfidardo, 31. 11585

PROFESSIONISTA appartiando vende Dodge Victoria, meno 6 cilindri berlina valore lire cinquantamila per lire duemila. Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11490

VENDESI occasione Victoria sei cubi interna, Telefonare 63-430. 61765

501 carrozzeria lunga serie; Motoscooter 500 seminuova vendo occasione, Via Bava, 6, Macelleria.

COGNAC MEDICINAL — LIQUORI DI LUSSO

STOCK

MOBILI di FIDUCIA - FORNI — Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-214 — Corso REGINA MARGH., 17 - Tel. 43-208
Fabbrica: Via CASELLINI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilità pagamento - Visitate: L'UFFICIO INTERESSE

LEVATRICE FONTANA-MASSARO — Pensione per partorienti, V. Ormea, 40 - Visite dalle 2 alle 17

Ostetrica Beltrame — Visite dalle 8 alle 15 — Via Belfiore, 17 — TORINO

TUMORI — BENIGNI MALIGNI — DIAGNOSI e CURA — Dr. FIANA — Torino, v. Bidone, 26

Prof. MARZOCCHI — MALATTIE PELLE VENEREE SESSO-URINARIE — Via Accademia Albertina 11 — Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; [illegible] - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE — Restringimenti - Perdite — Dr. Macchiavello - Via Nizza, 19 — Ore 11-12, 18-20

Dott. PARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-14, 18-20; fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIMPLEX 175 ALA D'ORO — TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450 — VENDITA ANCHE A RATE

Frat.lli de Leon — C. VITT. EMANUELE 25 TORINO 43-546 - 48-323 — PORTA SKY DA PEDANA E SOFFITTO — CATENE ANTIDERAPANTI E VELI PER NEVE

Manfredi Celestino — Dialettologia - Zoologia comuni e di marca — Vendo ore 9, 11 e 17 gr.; compro L. 5-10 — Compro argento e pietre preziose — Via Mongrovero, n. 37 - (S. Paolo)

SIFILIDE — Reparto speciale dell'Ospedale — Cure moderne, rapide — Sale separate — Dott. PARALEONE, via XX Settembre, 62 p. 1° — Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30 - Festivi 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» 140

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Sì — rispose il giovanotto. — E tuttavia chiedervi una cosa che parrebbe scottante ad ogni altra donna che per voi non sarà che una buona occasione di fare del male alla società umana che detestate.

— Ah! ah! Ci siamo di già?

— Sì, ci siamo. Vi dispiace?

— Sarebbe a dire?

— Sentite, Irene, parliamo francamente, siete d'accordo?

— Non chiedo di meglio.

Alex sospirò e riprese:

— Ascoltate. Io ho bisogno di molto denaro e voi avete bisogno di un uomo capace di qualunque cosa. Io posso fare al caso vostro. Non chiedo del denaro, a voi, per delle ragioni sentimentali che non ho bisogno di rivelare. Voi potete però fermare guadagnare considerevolmente soddisfacendo nel contempo le vostre passioni personali. Il mio assegno di tremila franchi al mese...

Si interruppe davanti all'impassibilità sdegnosa e quasi sprezzante di Irene. Per rompere il silenzio che cominciava a pesare, ella dovette dirgli:

— Vi ascolto attentamente. Proseguite.

Alex le confidò allora che se le era possibile avere dal visconte Sada Yapura dei documenti diplomatici segreti che abbisognavano a David Gor, gli avrebbe fatto guadagnare la somma che gli era assolutamente necessaria.

E ripetè: — Dal momento che odiate gli uomini non c'è migliore occasione di far loro del male.

Irene, pensosa, mormorò:

— Il visconte potrebbe morirmi!

— Può anche darsi — rispose Alex con un'alzata di spalle.

— Forse due nazioni si dichiarerebbero guerra, — ribattè Irene duramente. — E migliaia e migliaia di uomini si sgozzerebbero...

Egli non rispose.

La giovane donna ebbe un sorriso terribile. E siccome: — Ebbene — disse — acconsento. Avrete i documenti che David Gor desidera. Dove sono?

A voce bassa egli le diede informazioni precise sul piano escogitato da lui e da Gor per impadronirsi dei preziosi incartamenti diplomatico.

— Dal canto vostro non si tratta che di rendere il visconte incapace di vedere e sentire per qualche minuto. Io non conosco molto dei lavori di mio padre, ma voi che siete stata la sua collaboratrice scientifica e che ora siete la continuatrice della sua opera...

Ella lo interruppe:

—Non è il caso che vi interessiate del mezzo che io userò.

— Come? Lo avete già trovato?

— Sì.

— Lo si può sapere?

— E' inutile. Venrete a cercarmi qui. Andremo all'ambasciata del Giappone. Chiederemo di vedere il visconte Yapura. Voi mi seguirete fino in anticamera e esattamente cinque minuti dopo che sarò entrata, entrerete a vostra volta. Se ci sarà un giovane d'ufficio che potrebbe difendere la porta, sarà mia cura dire quelle parole che vi permetteranno di raggiungermi, senza destare sospetti, nell'ufficio del visconte.

Alex Mauduit esultava.

Un po' leggero, intonato del resto alla sua vita precedente, s'ingannandosi davanti all'animazione di Irene, trascinata dal male e dimentica della sua consueta impassibilità, egli arrischiò un gesto che parve l'espressione di affetto riconoscente e volle baciare la giovane donna.

L'aveva appena toccata, ch'ella lo respinse duramente. Nel trasporto della gioia, ebbe l'ardire di insistere.

Irene afferrò allora il frustino che era su di un mobile accanto ai guanti da [illegible] e lo minacciò, alzando il braccio con lo sguardo freddo e impassibile.

Vinto, umiliato, odioso, egli indietreggiò e uscì.

Rimasta sola, Irene ebbe un gesto di disgusto, ma poi si mise a ridere, di un riso alto e selvaggio.

Stanca di tutte quelle emozioni, volle chiamare Lidia per svestirsi e cominciò a sganciare l'abito. In quel momento scorse la bambola bionda, la prese, la baciò, la carezzò e ad un tratto restò immobile, con le pupille dilatate da una visione allucinante.

Attorno a lei, la camera scomparve come in un sogno e a quelle pareti ne sostituivano altre, ben note e care al cuore.

Irene si rivedeva al castello di Trembles, nella camera in cui aveva dato alla luce la piccola Elena.

Riviveva l'ora indimenticabile e commovente in cui il primo sorriso della piccina aveva intenerito il suo cuore. E si rivide mentre stringeva la sua creatura al petto e le dava i primi baci materni.

Ma ad un tratto la visione si dissipò... La disgraziata lasciò cadere la bambola, si abbattè, scossa dai singhiozzi, sui cuscini che erano sparsi sul pavimento.

L'indomani mattina, appena svegliata, Irene volle che l'automobile e l'autista fossero pronti entro un'ora per andare al castello di Trembles.

— Mi accompagnerete — disse a Lidia, poichè non è improbabile che ritorni solo domani.

L'ordine della padrona fu seguito puntualmente.

Da Parigi a Trembles, per la strada di Chartres, non ci sono che circa sessanta chilometri.

Un'ora e mezza dopo essere uscita dal suo albergo di Parigi, Irene entrava nel suo castello di Trembles.

Sotto la morbida e calda pelliccia ella non indossava che il pigiama.

Ella non dovette fare alcun cambiamento d'abito, ma prese la pelliccia, indossò un lungo cappuccione chiuso ai polsi e calzò un paio di guanti di gomma.

Al camicione era attaccato una specie di cappuccio che, tirato sul capo, proteggeva interamente il viso per mezzo di una maschera trasparente di materia infiammabile, attraverso la quale la visibilità si manteneva perfetta.

Così abbigliata, la giovane salì con di Ugo Mauduit sali nel laboratorio, vi si chiuse e si mise al lavoro.

Per un'ora maneggiò provette e storte servendosi dei numerosi forni elettrici. Trasse da uno scrigno un grosso anello. Ne riempì il largo castone di un liquido che cadeva a goccia a goccia da un filtro posto sotto ad una storta.

L'anello, nel punto diametralmente opposto al castone, era munito di una finissima punta perforata. Quando una anche leggera pressione veniva esercitata in prossimità di quel punto, la punta usciva e lasciava colare il liquido contenuto nel castone.

Irene si assicurò del funzionamento del terribile gioiello su di un blocchetto di bambagia. Poi, soddisfatta, ripose l'anello nello scrigno e andò nella sua camera.

Lidia vi l'aspettava, dopo aver aperto le finestre e tolto le fodere ai mobili. La giovane donna indossò la vestaglia ornata di pizzo che portava il giorno in cui era nata la sua piccina. E abbandonandosi su di una poltrona, con il viso fra le mani (finse il suo passato...

E versò copiose lagrime...

Giunta la sera volle dormire al castello, nel suo letto di fanciulla e di mamma. Ma la tenerezza materna non addolcì punto il suo cuore di donna.

Il suo cuore era più infuocato che mai e più che mai risoluto, quando, l'indomani in pigiama sotto la pelliccia soffice e calda, risalì nella sua automobile.

A mezzogiorno, al Cosmopolitan Palace ebbe un breve e serio colloquio con Alex, il quale, questa volta, si tenne a rispettosa distanza affettando una deferente umiltà.

(Continua).

Irene si assicurò del funzionamento del terribile gioiello su di un blocchetto di bambagia. Poi, soddisfatta, ripose l'anello nello scrigno e andò nella sua camera.

Lidia vi l'aspettava, dopo aver aperto le finestre e tolto le fodere ai mobili. La giovane donna indossò la vestaglia ornata di pizzo che portava il giorno in cui era nata la sua piccina. E abbandonandosi su di una poltrona, con il viso fra le mani (finse il suo passato...

E versò copiose lagrime...

Giunta la sera volle dormire al castello, nel suo letto di fanciulla e di mamma. Ma la tenerezza materna non addolcì punto il suo cuore di donna.

Il suo cuore era più infuocato che mai e più che mai risoluto, quando, l'indomani in pigiama sotto la pelliccia soffice e calda, risalì nella sua automobile.

A mezzogiorno, al Cosmopolitan Palace ebbe un breve e serio colloquio con Alex, il quale, questa volta, si tenne a rispettosa distanza affettando una deferente umiltà.

(Continua).